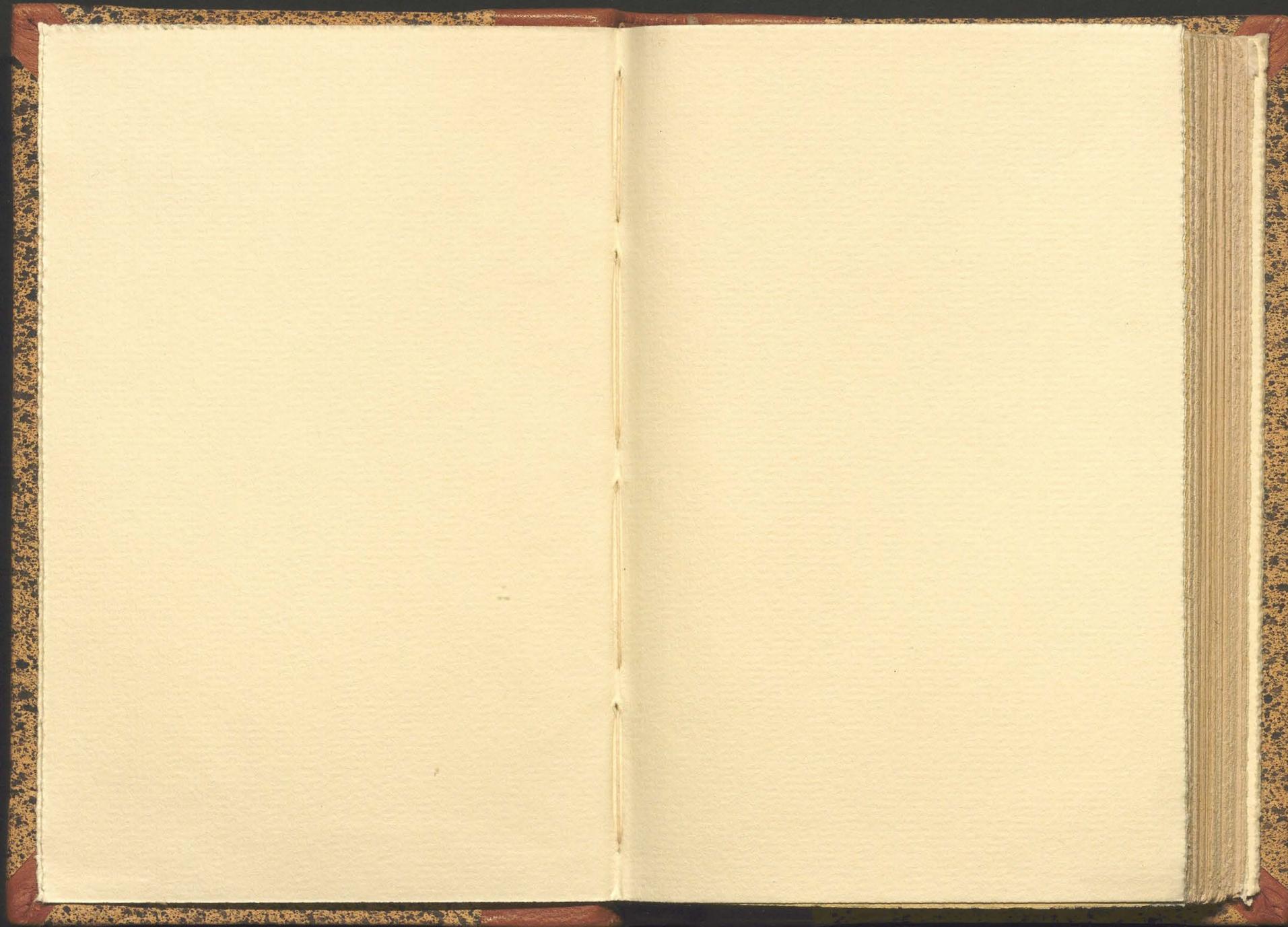
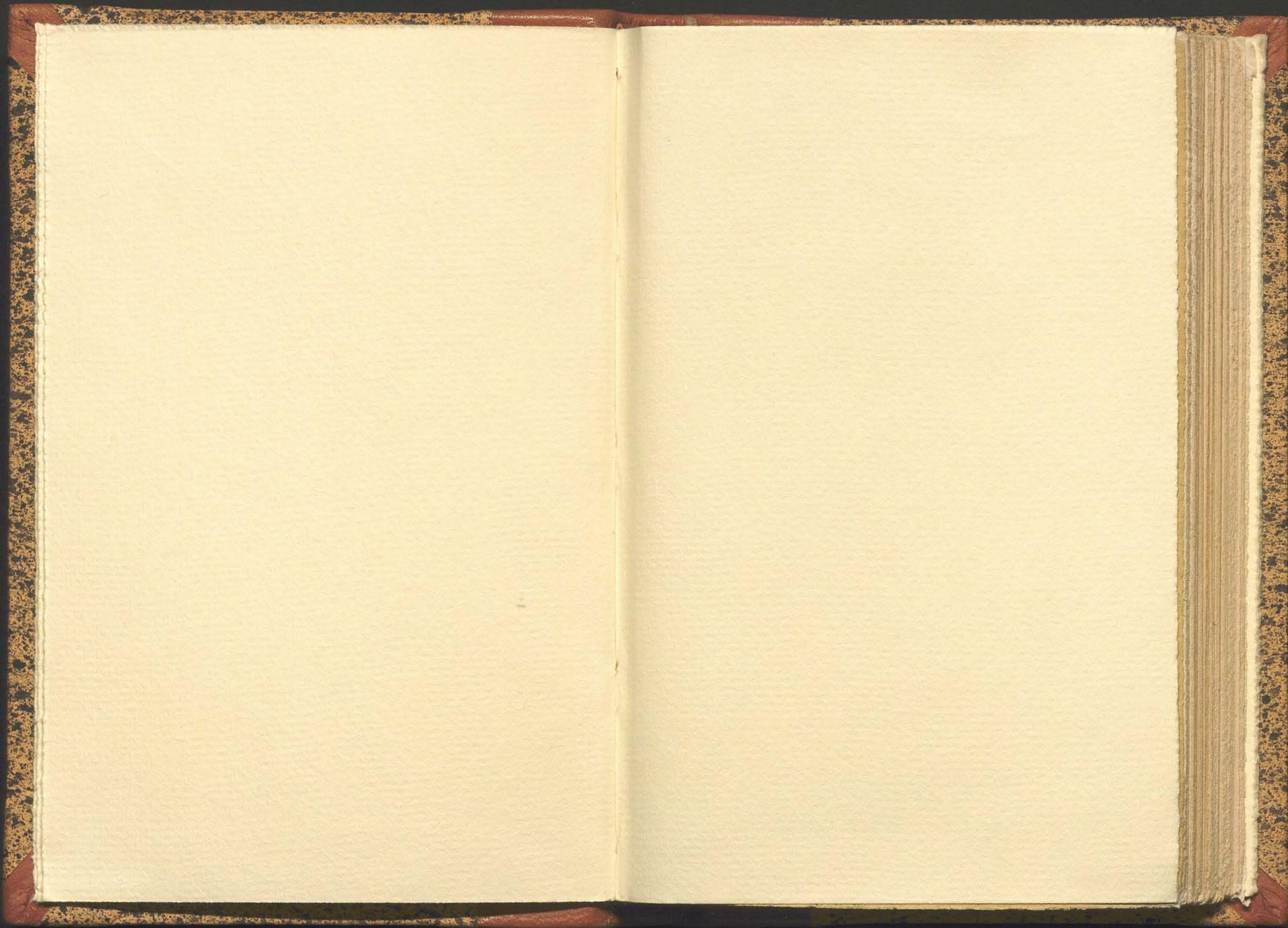


40

17
R Jul 10





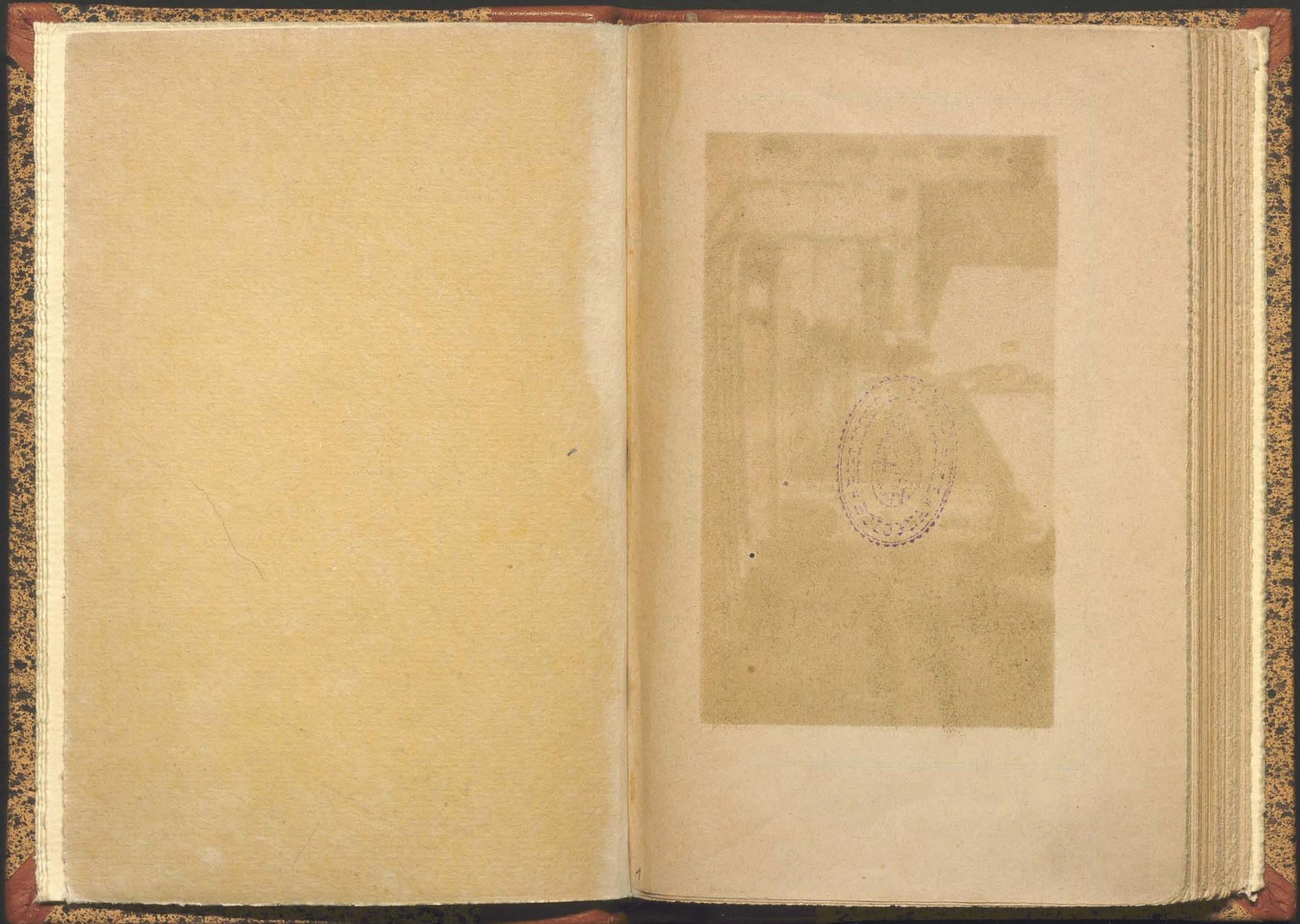
GUIDA TASCABILE
DI
BOLOGNA

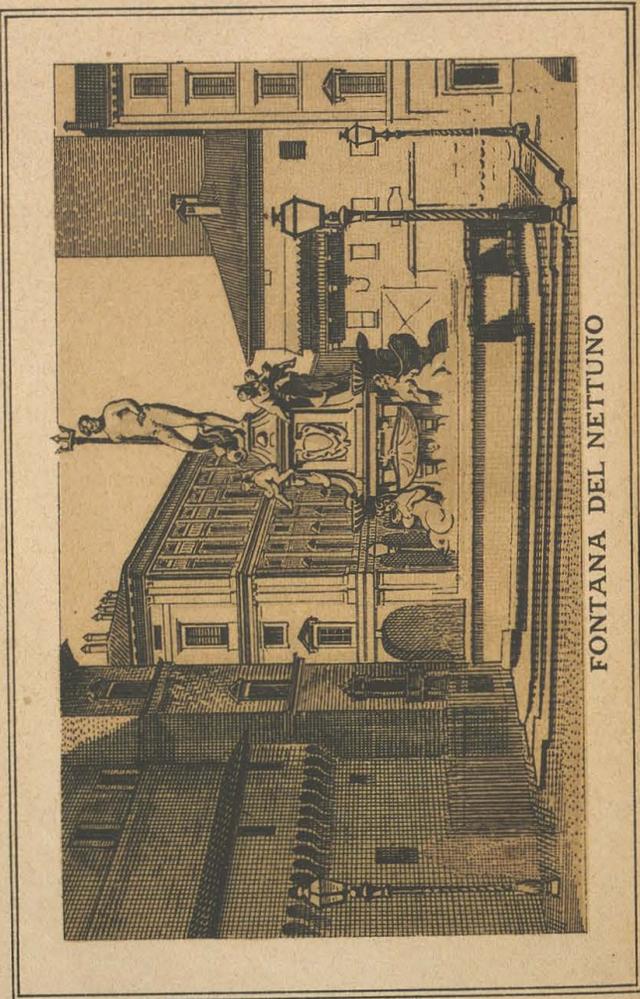


E SUOI DINTORNI

LIBRERIA BRUGNOLI
BOLOGNA

LIT. SAUER & BARUFFAZI BOLOGNA.





FONTANA DEL NETTUNO

GUIDA DI BOLOGNA

MONUMENTI

da visitarsi di preferenza in un breve soggiorno a Bologna

—*—
Basilica di S. Petronio (Piazza Vittorio Emanuele).

Cattedrale di S. Pietro (Via Indipendenza).

Chiesa di S. Domenico (Piazza Galileo).

» **di S. Giacomo** (Via Zamboni).

» **di S. Francesco** (Piazza de' Marchi).

» **di S. Stefano** (Via S. Stefano).

» **della Madonna di Galliera** (Via Manzoni).

Le Due Torri (Piazza omonima).

Fontana del Nettuno (Piazza Vitt. Eman.).

Monumento a Vittorio Emanuele
(Piazza omonima).

Palazzo Comunale (Piazza Vitt. Eman.).

Regia Università (Via Zamboni).

Pinacoteca (Via Belle Arti).

Museo Civico (Via Archiginnasio).

Cassa di Risparmio (Via Farini)

La Mercanzia (Piazza omonima).

Teatro Comunale (Piazza omonima Via Zamboni).

La Certosa, Cimitero Comunale (Fuori Porta Saragozza).

Chiesa della Madonna di S. Luca,
Monte della Guardia (Fuori Porta Saragozza).

S. Michele in Bosco (Fuori Porta d'Azeglio)

Passeggiate.

Giardino Margherita (Fuori Porta S. Stefano).

Giardini della Montagnola (Piazza 8 Agosto).

Bologna - Società Tip. Azzoguidi

GUIDA TASCABILE

DI

BOLOGNA

E SUOI DINTORNI

ILLUSTRATA

DA 8 INCISIONI E DALLA PIANTA TOPOGRAFICA



BOLOGNA

GIACOMO BRUGNOLI e FIGLI

LIBRAI-EDITORI

1894

INDICAZIONI

Tariffa delle vetture.

	Di giorno	Di notte
Per una corsa entro la cinta daziaria L.	1,—	1,25
In città e nei sobborghi per la prima mezz' ora. . . »	1,—	1,50
Per ogni mezz' ora successiva »	—,75	1,25
Dalla Stazione a destinazione o viceversa »	1,—	1,50
Nei dintorni per la prima ora »	2,—	2,50
Per ogni mezz' ora successiva »	1,—	1,50
Per ogni mezz' ora nei Giardini Margherita L. 0,50 in più.		

Stazioni delle vetture.

Piazza Galvani — Piazza Due Torri — Piazza Aldrovandi — Piazza Nettuno — Piazza Teatro Comunale — Piazza Malpighi — Via Repubblicana — Via Pietrafitta.

Tramways.

Dalla Piazza Vitt. Emanuele a Porta S. Stefano (Giardini Margherita).
 » a Porta Galliera (Stazione Ferrovia).
 » al Sobborgo Zuca (Fuori Porta Galliera).
 » a Porta Saragozza.
 » a Porta d' Azeglio.

INDICAZIONI

5

Dalla Piazza Nettuno a Porta S. Felice (Scala).
 » a Porta Mazzini (Alemanni).
 » a Porta Zamboni (Sobborgo S. Egidio).
 » a Porta S. Vitale (Stazione Porto Maggiore).

Tramways a vapore.

Linea Bologna-Castel S. Pietro-Imola (Stazione Porta Mazzini).
 » Bologna-Casalecchio-Bazzano-Vignola (Stazione Porta Saragozza).
 » Bologna-Budrio-Medicina-Porto Maggiore (Stazione Porta S. Vitale).
 » Bologna-Pieve di Cento - Malalbergo (Stazione Fuori Porta Galliera).

Alberghi.

Brun. Via Ugo Bassi, 32.
Italia, Via Ugo Bassi, 1.
Europa, Via Indipendenza, 10.
Pellegrino, Via Ugo Bassi, 7.
Roma, Via d' Azeglio, 11.
Tre Re, Via Rizzoli, 26.
Bella Venezia e Quattro Pellegrini, Via Rizzoli, 25.
Aquila Nera e Pace, Via Ugo Bassi.
Tre Zucchette, Piazza Nettuno.
Corona d' Oro, Via Cavaliera.
Milano, di fronte alla Stazione Ferrovia.
Commercio, Via Orefici, 2.

Agenzie di Trasporti.

Piazza Nettuno, dirimpetto alla Posta.
 Via Pignattari, 7.

Agenzie teatrali.

- G. Bollelli**, Porta Ravennana, 1.
A. Magotti, Via Castiglione, 1.
C. Gaibi, Via S. Stefano, 14.
F. Sterni, Via Altabella, 11.
La Cetra, Via Indipendenza (Palazzo Coltelli).

Antiquari.

- Ascoli Alessandro**, Via Ugo Bassi, 21.
Dal Rio Enrico, Via Ugo Bassi, 10.
A. Minghetti e figli, Via Zamboni, 18.
V. Villa e C., Via Ugo Bassi, 5.

Archivi.

- Archivio di Stato**, Via Foscherari, 2.
 » **Notarile**, Piazza Nettuno, 2.

Bagni.

- Bagni nuovi del Reno**, Via S. Felice, 72-74.
 » **di S. Lucia**, Via Castiglione, 43.
 » **del Cestello**, Via Cestello, 21.

Banche.

- Banca Nazionale del Regno**, Piazza Cavour, 7.
 » **Nazionale Toscana**, Via Indipendenza, 2.
 » **Popolare**, Via Carbonesi, 11.
 » **dell' Emilia**, Via Indipendenza, 37.
 » **Cooperativa**, Via d'Azeglio, 15.
Cassa di Risparmio, Via Farini, 22.

Banchieri e Cambia-valute.

- Battistini e C.**, Via Rizzoli, 6.
Busi Luigi, Via Indipendenza, 1.

Cavazza conte Felice, Piazza Vittorio Emanuele.

- Gavaruzzi e C.**, Via Rizzoli, 1.
Sanguinetti, Via Lame, 14.

Biblioteche pubbliche.

- Biblioteca Comunale**, Piazza Galvani.
 » **Universitaria**, Via Zamboni.

Biblioteche circolanti.

- G. Brugnoli e figli**, Via Castiglione, 5.
G. Negroni, Via Mazzini, 31.

Birrerie.

- Limentra**, Via Rizzoli, 13.
Hoffmeister, Via Farini, 5.
Lamma, Via Giudei, 4.
Ronzani, Via Lame, 111.

Caffè principali.

- Dei Grigioni**, Via Ugo Bassi.
Dei Servi, Via Mazzini.
Del Commercio, Via Ugo Bassi.
Del Corso, Via S. Stefano.
Delle Scienze, Via Farini.
Della Barchetta, Via Farini.
Dei Cacciatori, Via Rizzoli.
Centrale, Via Indipendenza.
Del Pavaglione, Piazza Galvani.

Consoli esteri.

- Repubblica di S. Marino**, Malagola professore Carlo, Via Foscherari, 15.
Spagna, Yrazoqui Giuseppe, Fuori Porta Saragozza.

Francia, Ponsot Augusto, Fuori Porta Galliera.
Gran Bretagna, O'Brien Augusto, Via Roma.
Germania, Kluftinger Leonardo, Via d'Azeglio, 41.
Perù, Ghillini avv. Gaspare, Via Farini, 26.
Stati-Uniti, Gardini dott. Carlo, Via Benedetto XIV, 1.
Austria-Ungheria, Ballarini cap. Giuseppe, Via Barbaziana, 13.

Corpo d'Armata (VI).

Comando, Via Saragozza, 28.

Distretto Militare.

Via Urbana.

Dogana.

Piazza De' Marchi e Stazione Ferrovia.

Fotografie.

Sorgato, Via Farini, 24.
Dell'Emilia, Via d'Azeglio, 19.
Società Bolognese, Via Venezia, 5.
Peli, Via Farini, 10.
Angiolini, Via Castiglione, 6.
Casanova, Via Ghirlanda, 1.

Gabinetti di decenza.

Via S. Benedetto, 1 — Piazza Galileo, 1 — Via Albari, 5 — Via del Guasto, 2 — Via della Corda, 4.

Intendenza di Finanza.

Via Gombruti, 4.

Librerie.

Berti Alessandro e figli, Via Mazzini, 11.
Brugnoli G. e figli, Via Castiglione, 5 C D e Clavature, 26 B.
Idelson Anatolio, Via Indipendenza, 20.
Mareggiani Raffaele, Via Marsala, 4.
Matteuzzi C., Piazza Galvani, 4.
Negroni G., Via Mazzini, 13.
Ramazzotti C., Via Farini, 25.
Romagnoli Dall'Acqua, Via Toschi, 16.
Trèves, Via Farini, 6.
Zanichelli, Piazza Galvani (Logge Pavaglione).

Municipio.

Piazza Vittorio Emanuele (Palazzo Comunale).

Musica.

(Editori e Negozianti)

Biancani prof. Francesco, Via Castiglione, 5
Cocchi fratelli, Via Garibaldi, 7.
Poppi e Ramponi, Via Farini, 21.
Sarti Cesare, Via Farini, 7.
Trebbi Luigi, Via Farini, 11.

Posta.

Piazza Nettuno (Palazzo Comunale).

Prefettura.

Piazza Vittorio Emanuele (Palazzo Comunale).

Questura.

Via Ugo Bassi (Palazzo Comunale).

Ristoranti.

Corona d' Oro, Via Cavaliera, 12.
Tre Pesci, Via Drapperie, 11.
Cacciatori, Via Rizzoli, 33.
Commercio, Via Orefici, 2.
Piccolo Parigi, Via Galliera, 41.
Due Torri, Via Mazzini, 5.
Stella d'Italia, Via Rizzoli, 6.

Registro e Demanio.

Via Ugo Bassi, 8.

Teatri.

Teatro Comunale, Via Zamboni.
 » **Brunetti**, Via Cartoleria.
 » **del Corso**, Via, S. Stefano.
 » **Contavalli**, Via Mentana.
 » **Nazionale**, Via Nosadella.
Arena del Sole, Piazza Ugo Bassi.
 » **del Pallone**, Piazza 8 Agosto.

Telegrafo.

Ufficio Centrale, Via Ugo Bassi (Palazzo Comunale), Stazione Ferrovia.

Tribunale Civile.

Piazza de' Tribunali (Palazzo Grabinski).

Tribunale Militare.

Via Marsala (Palazzo Grassi).

DITTA
FRANCHI e BAIESI

BOLOGNA - Via Rizzoli, 14, A - BOLOGNA

— Casa fondata nel 1840 —

VISTOSO ASSORTIMENTO DI PROFUMERIE

delle principali Case Estere e Nazionali

Specialità dentifrici, tanto in liquido, in pasta e polvere delle seguenti Case: Botot, Dott. Pierre, Popp, Evans, Gellè Frères, R.R. PP. Benedectini, e Dott. Cav. Antonio Solari.

Assortimento articoli dell'Officina S. Maria Novella di Firenze.

Assortimento articoli della Farmacia Legazione Britannica di Firenze.

Specialità in tinture istantanee e progressive per barba e capelli.

Acqua di Felsina bianca e rossa per toeletta.

Acqua di Colonia e di Lavanda per toeletta.

Aceto cosmetico di Felsina per toeletta.

Lozioni al rhum e china, contro la forfora dei capelli.

Pasta Guimauve, per imbianchire ed ammorbire la pelle.

Vellutina Italiana, bianca e rossa, odori assortiti.

Assortimento di spazzole, d'ogni qualità e grandezza.

Scopettini per denti e per unghie, d'ogni qualità e grandezza.

Forbici, lime e pinzette, per toeletta.

Pettini e pettinine di osso, avorio, tartaruga, celluloido e di bosso.

Pennelli per barba, rasoi e stecche.

Assortimento di spugne d'ogni qualità e grandezza.

Retine di capelli, grandi e piccole e relative forcine invisibili.

Reti e borse porta-spugne.

Scatole di Profumeria per Regali.

Vistoso assortimento di tutti gli articoli inerenti alla toeletta.

Premiata Selleria

LUIGI FACCHINI

BOLOGNA - Via Castiglione, 2 - BOLOGNA

SPECIALITÀ

STIVALETTI DA CAVALLO

Finimenti da Sulk, da Charé
e da Parigi

SELLE e OGGETTI di BARDATURA
civili e militari

Caffè e Ristorante del Commercio

Bologna - VIA UGO BASSI, 39 - Bologna

Aperto tutta la notte.

Concerto Flora tutte le sere.

Cucina a tutte le ore.

ILLUMINAZIONE ELETTRICA

GIULIO MARCHESINI

Casa fondata nel 1875

Prima manifattura italiana

DI

MATERASSI E COPERTE

imbottite di Piumato (Kapok), di Lana, Cotone e Seta

Medaglia d'argento - Firenze 1890

Materassi di Cotone all'Orientale di lana e di crine

Letti di ferro semplici e di lusso, Elastici a molle, Ottomane complete

Culle guernite a fantasia, Brande, Lavabi, Portapani, Copripiedi d'ogni sorta

Stoffe e Passamanteria per mobili ecc.

Bologna - Via Carbonesi 3 e 9 - Bologna

SUCCESSORI
DI
R. CALZONI
BORDOLI e C.

Bologna - Logge del Pavaglione - Bologna

TUTTE LE NOVITÀ DEL GIORNO
IN ARTICOLI PER REGALI

Bronzi, ceramiche, cristalli, porcellane, lampade,
orologi. Borse, sacche con necessario ed articoli
da viaggio, borsette, portafogli, portamonete, ecc.

✧ ARTICOLI INGLESI ✧

PREMIATA FABBRICA
di articoli di fantasia in pelle, cuoio, raso, pe-
luche, legno, Mobili bombou, Corone e Pii ricordi

Deposito di Curiosità Giapponesi

CONDIZIONI SPECIALI per FORNITURE
di Clubs, Lotterie e Cotillons

Casa fondata nel 1850

PREMIATA e RINOMATA

Fabbrica Salumi Suini

ANICETO BACCHI

Via Fusari, Piazza Aurora

BOLOGNA

Premiata a Parigi 1878

Listini gratis a richiesta

Tortel ini - Mortadella in Sackole

L. MARCHI & FIGLIO

PREMIATA FABBRICA

DI
OREFICERIA, GIOIELLERIA, ARGENTERIA
(Medaglia d'argento - Bologna 1888).

SPECIALITÀ IN GRANATE

Oggetti di Fantasia per regali
in disegni di ultima novità e moda

Bologna — Via Orefici, 3, C D E — Bologna

LIUZZI

OTTICO MECCANICO

BOLOGNA - Via Rizzoli, 13, A - BOLOGNA

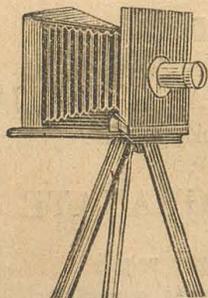
RICCO ASSORTIMENTO

di Articoli d'Ottica, Geodesia ed Elettività a prezzi convenientissimi.

CONCESSIONARIO

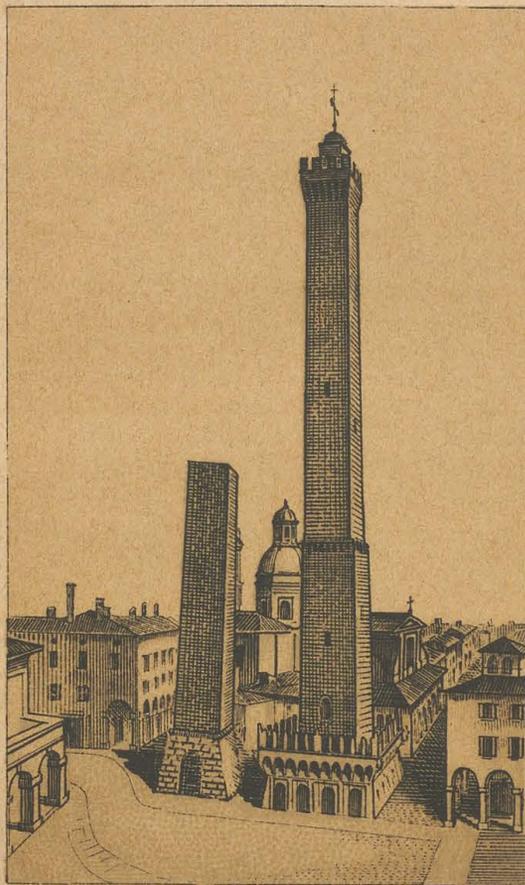
per la vendita esclusiva delle macchine fotografiche a mano Stirn.

Unico Rappresentante e Depositario:



del'e lastre Lumières e Nys,
della rinomata carta al bromuro e cloruro d'argento del Just di Vienna,
delle celebri Macchine Fotografiche Mackenstein,
della Carta Aristotipica Lenzi e Valenti.

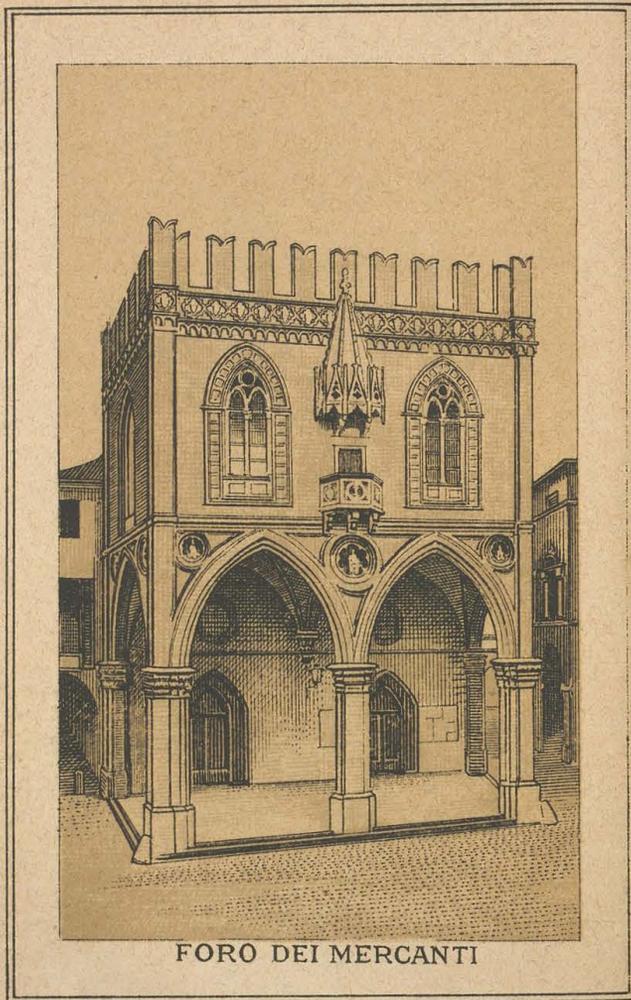
Assortimento di Fotografie



LE DUE TORRI



N O M I
DELLE VIE, VICOLI e PIAZZE
della Città di Bologna
E LORO UBICAZIONE



FORO DEI MERCANTI

- Abbadia** (Via dell'). Da via S. Felice conduce nella via Riva di Reno. — S.
- Accuse** (Via). Da Piazza Vittorio Emanuele dietro l'antico Palazzo del Podestà mette in via della Canepa. — M.
- Agresti** (Via degli). Dalla via Gargiolari mette in via Volto Santo. — P.
- Albari** (Via degli). Da via Cavaliere va fino alla via Altabella. — L.
- Albioli** (Via). Dalla via Marsala conduce in via degli Albari e via S. Alò. — L.
- Alessandrini** (Via) già Berlina. Da via Repubblicana a via del Pallone. — L.
- Altabella** (Via). Dalla via dell'Indipendenza finisce in via Cavaliere. — L.
- Altasetta** (Via). Da via Saragozza mette in via Capramozza. — P.
- Angeli** (Via degli). Da via Orfeo termina alle mura fra Porta Castiglione e Porta S. Stefano. — M.
- Archiginnasio** (Via dell') già Piazza della Pace. Dalla Piazza Vittorio Emanuele II alla Piazza Galvani. — M.
- Arienti** (Via) già Borgo Arienti. Da via Castiglione alla via delle Ballotte. — M.
- Asse** (Via delle). Dal cantone dell'Orologio Comunale e via d'Azeglio conduce in Porta Nova. — P.

- Avesella** (Via dell'). Dalla via Galliera accanto alla Chiesa della Pioggia, mette in via del Porto. — S.
- Azeglio** (Via d') già S. Mamolo. Dalla Piazza Vittorio Emanuele fino alla porta dello stesso nome a destra P. a sinistra M.
- Azzo Gardino** (Via) in parte già via Apostoli. Dalla via Riva di Reno conduce alla via Lame. — S.
- Ballotte** (Via delle). Da via Solferino a via del Cestello. — M.
- Banzole** (Via delle). Dalla via del Carbone mette alla via de' Caprara. — P.
- Baraccano** (Via del). Da via S. Stefano mette alla mura di Porta S. Stefano. — M.
- Barbaziana** (Via). Dalla via Barberia alla Chiesa di S. Salvatore in via delle Asse. — P.
- Barbazzi** (Vicolo). Da via Garibaldi alla via del Cane. — M.
- Barberia** (Via). Comincia dalla Piazza Malpighi e termina in via de' Carbonesi. — P.
- Battibecco** (Via). Da via Gargiolari a via Fusari. — P.
- Battisasso** (Via). Da via Pietrafitta a via del Poggiale. — S.
- Begatto** (Via). Da via Mazzini mette in via S. Vitale. — L.
- Belfiore** (Via). Dalla via Urbana alla via Collegio di Spagna. — P.
- Belle Arti** (Via delle) già Borgo Paglia e Torresotto di S. Martino. Dalla via Mentana a via Zamboni. — L.
- Belmeloro** (Via). Da via Zamboni alla via S. Apollonia. — L.
- Belvedere** (Via). Da via del Poggiale a via delle Casse. — S.

- Benedetto XIV** (Via) già delle Campane. Da via S. Vitale alla piazza Rossini. — L.
- Bertiera** (Via) già Bertiera coperta. Dalla via Malcontenti a via Cavaliera. — L.
- Bianchetti** (Vicolo) già Brollo. Da via Mazzini mette nella Piazza Aldrovandi. — L.
- Bibiena** (Via dei) già Vinazzi col d'Oca. Da via Zamboni a via Vinazzetti e della Veterinaria. — L.
- Bocca di Lupo** (Via). Da via Castelfidardo mette in via Urbana e Saragozza. — P.
- Bolognetti** (Vicolo) già Androna. Si prende dalla via Begatto e non ha sfogo. — L.
- Boncompagni** (Via). Da via Goito a via del Monte. — L.
- Borchetta** (Vicolo). Da via Mazzini, senza sfogo. — L.
- Borghetto** (Via del) già Borgo di S. Francesco. Da Piazza de' Marchi a via del Pratiello. — P.
- Borgo** (Via del) già Borgo S. Pietro. Dalla via Moline, termina alla Chiesa della B. V. del Soccorso alle mura di Porta Galliera. — L.
- Borgolocchi** (Via). Da Strada S. Stefano alla via Orfeo. — M.
- Borgonuovo** (Via). Da via Mazzini a via S. Stefano. — M.
- Braina** (Via della) già Braina Fiaccacollo. Dal mezzo della via Rialto mette in via de' Coltelli. — M.
- Broccaindosso** (Via). Da via Mazzini a via S. Vitale. — L.
- Broglio** (Vicolo) già Broglio de' Mussolini. Da via S. Vitale mette nella Piazza S. Michele. — L.
- Buttieri** (Via de'). Da via S. Stefano mette in via Orfeo. — M.

- Calcaspinazzi** (Via). Da via d'Azeglio conduce in via Tagliapietre. — P.
- Calcavinazzi** (Via). Da via Ugo Bassi a via Battisasso. — S.
- Caldarese** (Via). Da via Mazzini mette in via S. Vitale. — L.
- Calzolarie** (Via). Dal Mercato di Mezzo a via Orefici. — M.
- Campo de' Fiori** (Vicolo). Dalla via Volturmo mette in via dell'Orso. — S.
- Canapa** (Via della) già Piazza della Canapa. Dalla via Mercato di Mezzo a via Accuse e Voltone del Podestà. — M.
- Cane** (Via del). Comincia in via Farini dirimetto alla Piazza Galvani e mette in via Marsili. — M.
- Canonica** (Via). Da via Zamboni alla via dell'Inferno. — L.
- Cantarana** (Via). Dalla Piazza Aldrovandi a via Begatto. — L.
- Capo di Lucca** (Via). Dalla via delle Moline alle mura della Porta Galliera fra porta Galliera e Mascarella. — L.
- Capramozza** (Via). Dalla via Bocca di Lupo conduce in via de' Mussolini. — P.
- Caprara** (Via de'). Dalla via Asse a via delle Banzole. — P.
- Caprarie** (Via). Dalla via Orefici e Calzolarie conduce alla Piazza della Mercanzia. — M.
- Carbonara** (Via). Dalla via Goito mette in via S. Alò. — L.
- Carbone** (Via del) già piazzola del Carbone. Dalla via Asse a via Ugo Bassi. — P.
- Carbonesi** (Via de') già Trebbo Carbonesi. Da via d'Azeglio conduce a via Barberia e via Collegio di Spagna. — P.

- Carega** (Vicolo) in via Parigi che non ha sfogo. — S.
- Carrara** (Vicolo). Da via delle Lame mette alla mura della Porta S. Felice fra Porta Lame e S. Felice. — S.
- Carro** (Via del). Da via dell'Inferno a via Zamboni. — L.
- Cartoleria** (Via) già Cartoleria Vecchia. Da via S. Stefano a via Castiglione. — M.
- Cà Selvatica** (Vicolo). Da via Nosadella a via Frassinago. — P.
- Casse** (Via delle). Da via Ugo Bassi a via Riva di Reno. — S.
- Castagnoli** (Via de'). Dalla via Zamboni presso il teatro Comunale conduce in via delle Belle Arti. — L.
- Castelfidardo** (Via) già Prato di S. Antonio. Da via d'Azeglio conduce in via Bocca di Lupo. — P.
- Castellaccio** (Via). Dalla via del Rondone mette a via Azzo Gardino. — S.
- Castellata** (Via). Da via Castiglione a via Rialto. — M.
- Castel Tialto** (Via). Da via Mazzini a via S. Vitale. — L.
- Castiglione** (Via). Dalla Piazza Mercanzia traversando via Farini fino alla porta dello stesso nome. — M.
- Cattani** (Vicolo). Dalla via Marsala mette nel Vicolo Bertiera. — L.
- Cavaliere** (Via). Da via Mercato di Mezzo conduce in via Moline e Repubblicana, vi è compreso la già via Case Nuove di S. Martino. — L.
- Cento Trecento** (Via). Da via delle Belle Arti conduce in via S. Marino. — L.

- Cestello** (Via del). Da via Castiglione conduce in via Vascelli e via delle Ballotte — M.
- Chiari** (Via de'). Da via Castiglione a via Cartoleria. — M.
- Chiudare** (Vicolo). Dalla via Arienti mette contro alle mura di Porta Castiglione. — M.
- Cimarie** (Via). Dal Mercato di Mezzo a via Orefici. — M.
- Clavature** (Via). Dalla Piazza Vittorio Emanuele conduce in via Castiglione. In questa via presso la Chiesa della vita trovasi uno dei mercati coperti *per la vendita degli erbaggi ed altro ecc.* che passa in via Orefici e via Drapperie — M.
- Collegio di Spagna** (Via). Da via Saragozza mette in via Carbonesi. — P.
- Colombina** (Vicolo). Da via d'Azeglio mette in via de' Pignattari. — M.
- Coltelli** (Via de'). Da via San Stefano mette in via Orfeo e comprende la già via Pozzo Rosso. — M.
- Coltellini** (Via de'). Da via S. Felice passa nel Pratello — P.
- Conca** (Via della). Dalla via del Borgo passa sopra il canale e mette in via Alessandrini e comprende anche il già Vicolo Agucchie. — L.
- Corda** (Via della) già Voltone della Corda. Da Piazza del Nettuno mette a via della Canapa. — M.
- Corighi** (Vicolo de'). Da via Volturmo a via de' Monari. — S.
- Corte de' Galluzzi**. Da via d'Azeglio a Piazza Galvani. — M.
- Dame** (Vicolo delle). Parte da via Castiglione e non ha sfogo. — M.
- Donzelle** (Via delle). Dalla via del Monte a via Goito. — L.

- Drapperie** (Via). Dalla via Clavature conduce in via degli Orefici. — M.
- Delle Due Chiese** (Vicolo). Da via Mascarella a via del Borgo. — L.
- Facchini** (Via de') In via Mentana attraversa la via delle Belle Arti e non ha sfogo. — L.
- Falcone** (Vicolo del) già Mirasole di sopra. Da via Miramonte a via Paglietta. — M.
- Falegnami** (Via de'). Da via Galliera a via Repubblicana. — S.
- Fantuzzi** (Vicolo). Da via S. Vitale alla via Leprosetti e in Via Guido Reni. — L.
- Farini** (Via). Da via S. Stefano mette in via d'Azeglio e comprende le soppresse vie Ponte di Ferro e Miola. — M.
- Fico** (Via del). Da via Marsala conduce in via Goito. — L.
- Fondazza** (Via della). Da via S. Stefano a via Mazzini. — M.
- Fontanina** (Via della). Parte dalla via Riva di Reno e non ha sfogo. — S.
- Foscherari**. (Via de'). Dalla via de' Toschi mette sotto le logge del Pavaglione in via dell'Archiginnasio e vi è compreso il già vicolo della Scimia. — M.
- Fossato** (Via del). Da via Nosadella a via Saragozza e vi è compreso il tratto già denominato Fregatette. — P.
- Frassinago** (Via). Da via Saragozza a via S. Isaia. — P.
- Fusari** (Via de'). Dalla via delle Asse a piazza de' Celestini e via S. Margherita. — P.
- Galliera** (Via). Da via Manzoni sino alla porta della Città dello stesso nome. — S.
- Gangaiolo** (Vicolo). Da via Barberia al vicolo de' Griffoni. — P.

- Gargiolari** (Via de'). Dalla via delle Asse mette nella via di S. Margherita. — P.
- Garibaldi** (Via). Da piazza Cavour traversando la piazza Galileo conduce alla Piazza de' Tribunali. — M.
- Garofalo** (Via). Dalla via de' Poeti e piazza Cavour conduce in piazza Galileo. — M.
- Gerusalemme** (Via). Da via Mazzini mette a via Santa. — M.
- Gessi** (Via de'). Dalla via Battisasso a via Parigi. — S.
- Ghirlanda** (Vicolo). Da via Pietrafitta mette sotto il portico della Gabella vecchia in via Ugo Bassi. — S.
- Giardino** (Vicolo del). Da via del Porto e non ha sfogo se non per il vicolo di S. Elena che conduce in Galliera. — S.
- Giudei** (Via de'). Dalla piazza di Porta Ravennana conduce in via Canonica — L.
- Goito** (Via) già parte di via Monari Da via dell'Indipendenza a via Cavaliere. — L.
- Gombruti** (Via de'). Da via Ugo Bassi a via Barberia. — P.
- Grada** (Via della). Da via S. Felice alle mura di porta S. Isaia fra porta S. Felice e porta S. Isaia. — P.
- Griffoni** (Vicolo de') già vicolo Gangaiolo. Da via Val d'Aposa conduce in via Santa Margherita. — P.
- Guasto** (Via del). Da via Zamboni a via delle Belle Arti — L.
- Guerrazzi** (Via) già Cartoleria nuova. Da via Mazzini a via S. Stefano. — M.
- Guido Reni** (Via) già via de' Vitali. Da via Mazzini mette in via S. Vitale. — L.
- Imperiale** (Via). Da via Barbaziana a via Ugo Bassi. — P.

- Indipendenza** (Via dell') già Canton de' Fiori e via Malcontenti. Dalla piazza del Nettuno a Porta Galliera — a destra L. a sinistra S.
- Inferno**. Dalla via Valdonica alla via San Giobbe. — L.
- Lame** (Via delle). Da via Ugo Bassi fino alla porta della città dello stesso nome. — S.
- Leprosetti** (Via de'). Da piazza S. Michele al vicolo Fantuzzi. — L.
- Libertà** (Via della). Dalla via Castelfidardo mette alla mura di porta d'Azeglio. — P.
- Luretta** (Vicolo). Da via Marsala a via Valdonica. — L.
- Luzzo** (Via del). Da via Mazzini a via S. Stefano. — M.
- Macello** (Vicolo del). Da via Azzo Gardino a via del Porto. — S.
- Magarotti** (Via) già via Bagarotti. Da via Mazzini a via S. Petronio vecchio. — M.
- Maggia** (Via). Dalla via del Poggiale mette nella via delle Casse. — S.
- Maglio** (Vicolo del) Dalla via del Porto mette alla mura di porta Lame. — S.
- Malacquisto** (Vicolo). Dalla via del Porto e non ha sfogo. — S.
- Malcontenti** (Via). Dal crocevia formato dalle vie Volturmo, Marsala e Indipendenza alla via Repubblicana. — L.
- Malgrado** (Vicolo). In via Mazzini e non ha sfogo. — L.
- Mandria** (Vicolo). Dal vicolo Tubertini a via S. Simone — L.
- Manzoni** (Via) già parte di via Galliera. Da via dell'Indipendenza alla svolta di via Galliera — S.
- Marchesana** (Via). Da via Clavature a via de' Foscherari. — M.

- Marescalchi** (Via). Da via d'Azeglio a via de' Gargiolari. — P.
- Mariscotti** (Vicolo) già piccoli Vinazzi. Da via Morandi va in via Marsili. — M.
- Marsala** (Via) già parte di via di Mezzo San Martino. Dalla via Zamboni fino al crocevia formato dalla via Indipendenza, Volturmo e Malcontenti. — L.
- Marsili** (Via) già via Larga di S. Domenico. Da via d'Azeglio alla via Garibaldi e piazza Galileo. — M.
- Mascarella** (Via). Dalla via delle Belle Arti va fino alla porta dello stesso nome. — L.
- Mattuiani** (Via de'). Da via Marsili dove finisce la via del Cane a via Garibaldi e alla piazza dei Tribunali. — M.
- Mazzini** (Via) già Maggiore. Dalla piazza di Porta Ravennana fino alla porta dello stesso nome — a destra M. a sinistra L.
- Mazzini** (mura di porta Mazzini). Da porta Mazzini a porta S. Stefano. — M.
- Mentana** (Via) già via Larga di S. Martino. Dalla via Marsala a via delle Moline di fronte alla via del Borgo. — L.
- Miramonte** (Via). Da via Solferino va alla mura di porta Castiglione. — M.
- Mirasole** (Via) già Mirasole di mezzo. Da via Miramonte alla via Paglietta. — M.
- Moline** (Via delle). Dalla via delle Belle Arti mette in via Repubblicana e vi si comprende anche la già via Letuate. — L.
- Monari** (Via de'). Da via Galliera mette in via dell'Indipendenza. — S.
- Monte** (Via del) già via Canonica di S. Pietro. Dalla via dell'indipendenza mette in via Carbonara. — L.

- Monticelli** (Vicolo). Comincia in via Castiglione e si bipartisce conducendo innanzi alla Chiesa di S. Giovanni in Monte, e nella via dei Chiari. — M.
- Morandi** (Via) già Piccoli Vinazzi. Da via Marsili a via del Cane. — M.
- Musei** (Via de') già vicolo e portico della Morte. Dalla via Clavature mette in via dell'Archiginnasio. — M.
- Mussolini** (Via de'). Da via Saragozza mette in via Capramozza. — P.
- Neve** (Via della). Dalla via Nosadella alla via Fossato. — P.
- Nicolò** (Via San Nicolò).
- Nosadella** (Via). Da via Saragozza a Piazza Malpighi. — P.
- Oche** (Vicolo delle). Dalla via Cavaliera alla via Piella. — L.
- Olanda** (Vicolo). Dalla via Barberia a via Gombruti. — P.
- Oleari** (Via). Da via Ugo Bassi conduce in via Pietrafitta e in via Battisasso. — S.
- Orefici** (Via). Da Piazza Vittorio Emanuele II e via Spaderie a via Drapperie. — M.
- Orfeo** (Via). Comprende la via già detta di S. Pietro Martire. Parte dalla via Castiglione fino alla chiesa del Baraccano alla mura di Santo Stefano. — M.
- Oro** (Via dell') già Borgo dell'Oro. Da via Castiglione al vicolo Chiudare. — M.
- Orso** (Via dell') già Bertiera Scoperta. Da via Galliera mette in via Malcontenti. — S.
- Orto** (Vicolo dell'). Comincia in via de'Poeti e non ha sfogo. — M.
- Orto Botanico** (Via dell') già Case Nuove del Borgo Paglia. Da via delle Belle Arti alla via S. Marino. — L.

- Otto Colonne** (Vicolo). Dalla via delle Lame conduce nella via dell'Abbadia. — S.
- Paglia** (Via) già Paia. Da via delle Tovaglie conduce in via Solferino. — M.
- Paglia Corta** (Vicolo). Parte dalla via Avessella, e non ha sfogo. — S.
- Paglietta** (Via). Da via Solferino mette alla mura della città di porta Castiglione. — M.
- Palestro** (Via) già Belvedere di Saragozza. Da via Saragozza mette in via Capramozza. — P.
- Pallone** (Via del) già Prato di Magone. Dalla piazza dell'8 Agosto conduce in via Alessandrini. — L.
- Paradiso** (Via del). Da via S. Felice a via del Pratello. — P.
- Parigi** (Via). Dalla via Manzoni e Galliera mette in via del Poggiale. — S.
- Pelliccieri** (Via). Dalla via Mercato di Mezzo alla via degli Orefici. — M.
- Pepoli** (Via de') già Viario de' Pepoli. Da via S. Stefano mette in via Castiglione. — M.
- Pescherie vecchie** (Via). Da Piazza Vittorio Emanuele II mette in via Drapperie. — M.
- Petroni** (Via) già Pelacani. Da via S. Vitale a via Zamboni.
- Piazza Aldrovandi**, già Seliciata di Strada Maggiore. Da via Mazzini conduce in via San Vitale, ed alla via Petroni. — L.
- Piazza Cavour**. Da Via Farini a via Garibaldi e a via Garofalo. — M.
- Piazza de' Calderini**. Da via Farini mette in via de' Poeti e via Rolandino. —
- Piazza de' Celestini**. Da via d'Azeglio mette in via Fusari e vicoli dello Spirito Santo. — P.
- Piazza de' Marchi**, già Prato di S. Francesco. Da piazza Malpighi a via Borghetto e a via S. Francesco.

- Piazza del Francia**, già Piazzetta S. Agata. In via Castiglione attigua al palazzo Pepoli. — M.
- Piazza Galileo**, già Piazza San Domenico. Da via Garibaldi, a via Garofalo e a via Rolandino. — M.
- Piazza Galvani**, già Piazza della Pace detta del Pavaglione. Da via dell'Archiginnasio a via Farini. — M.
- Piazza San Giovanni in Monte**. Da via S. Stefano e via Farini a via Monticelli. — M.
- Piazza Malpighi**, già Seliciata S. Francesco. Da via Ugo Bassi mette in via Barberia, Nosadella e S. Isaja. — P.
- Piazza S. Martino**. È quella compresa fra l'incontro delle due strade Marsala e Cavalliera. — L.
- Piazza della Mercanzia**. È il piazzale innanzi la Camera di Commercio, da piazza di porta Ravennana a via Castiglione e a via Santo Stefano. — M.
- Piazza S. Michele**, già Piazzola de' Leprosetti. — L.
- Piazza del Nettuno**. È quella che dalla via Mercato di Mezzo mette nella Piazza Vittorio Emanuele II — a destra P. a sinistra M.
- Piazza dell'8 Agosto**, già piazza d'Armi o piazzale della Montagnola, compreso fra le vie Indipendenza, Zini, del Pallone, vicolo San Benedetto, e mura di porta Galliera. — L.
- Piazza di Porta Ravennana**, già porta Ravennana. È quella Piazza che circonda le due Torri. — L.
- Piazza Rossini**. È quella di fronte al Liceo Musicale. Da via Luigi Zamboni mette nella via Benedetto XIV. — L.

- Piazza dei Tribunali**, già piazza Grabinski. A capo delle vie Garibaldi, Vascelli e Tovaglie. — M.
- Piazza Vittorio Emanuele II**, già piazza Maggiore. È quella innanzi al palazzo Comunale, ed Arcibasilica di S. Petronio, ed è compresa fra la Piazza del Nettuno e le vie degli Orefici, dell'Archiginnasio e d'Azeglio, in essa vi è inclusa anche la già piazzetta degli Ucelli — a destra P. a sinistra M.
- Piella** (Via) già vicolo Giardino e via del Torresotto. Da via Repubblicana conduce in via Marsala. — L.
- Pietrafitta** (Via). Dalla via dell'Indipendenza conduce in via Battisasso. — S.
- Pietralata** (Via). Da via S. Felice conduce nel Pratello e col medesimo nome prosegue per la già via Nuova di S. Isaia fino a via S. Isaia, vi è pure compreso il già Borghetto di Pietralata o della Carità. — P.
- Pignattari** (Via de'). Dalla Piazza Vittorio Emanuele II al vicolo Colombina. — M.
- Piombo** (Via del). Dalla Fondazza conduce alla mura fra porta S. Stefano e porta Mazzini. — M.
- Poeti** (Via de'). Da via Castiglione a piazza Cavour. — M.
- Poggi** (Vicolo). In via Polese e non ha sfogo. — S.
- Poggiale** (Via del). Da via Ugo Bassi a via Riva di Reno. — S.
- Polese** (Via) già Borgo Polese. Da via Riva di Reno mette in via del Porto — S.
- Porta di Castello** (Via). Dalla via Pietrafitta conduce in via Parigi e via Galliera. — S.
- Porta nova** (Via) Dalla Piazza Malpighi va al crocevia formato dalle vie Asse, Imperiale e Barbaziana. — P.

- Portico de' Banchi**. Parte del quale detto anche **delle Fioraie** in Piazza Vittorio Emanuele II. — M.
- Portico de' Cappellai o del Podestà**, in Piazza Vittorio Emanuele II. — M.
- Portico della Dogana vecchia**, in Via Ugo Bassi. — S.
- Portico del Pavaglione**, in Piazza Galvani e via dell'Archiginnasio. — M.
- Porto** (Via del) già in parte via de' Morelli. Dalla via Avesella e via del Giardino conduce al così detto porto Navile alla mura di porta Lame. — S.
- Posterla** (Via). Da via Mazzini a via San Stefano. — M.
- Pratello** (Via del). Dalla Piazza Malpighi alle mura, fra porta S. Felice e S. Isaia. — P.
- Preti** (Via de') già in parte via del Corigo, da via Galliera a via Schiavonia e via Santa Maria Maggiore. — S.
- Quartirolo** (Vicolo). Dalla via Volturmo a via dell'Orso. — S.
- Ranocchi** (Vicolo). Dalla via degli Orefici mette nella via Pescherie vecchie. — M.
- Remorsella** (Via). Da via S. Stefano mette in via S. Petronio Vecchio. — M.
- Repubblicana** (Via). Dalla via Falegnami alla via delle Moline. — L.
- Rialto** (Via). Da via San Stefano a via Orfeo. — M.
- Riccio** (Via del) già Borgo Riccio. Da via Saragozza a via Barberia. — P.
- Riva di Reno** (Via). Da via Galliera mette in S. Felice. — S.
- Rizzoli** (Via) già via Mercato di Mezzo. Dalla piazza del Nettuno alla piazza di porta Ravennana — a sinistra L. a destra M.

Rolandino (Via) già delle Grade. Dalla piazza de' Calderini a piazza Galileo. — M.

Roma (Via). Da via Altabella al Mercato di Mezzo. — L.

Rondine (Via della). Dalla via Frassinago mette alla mura di porta Saragozza. — P.

Rondone (Via del) già Borgo Rondone. Da via delle Lame a via Azzo Gardino. — S.

Ruini (Via de'). Dalla Piazza dei Tribunali e via delle Tovaglie a via Solferino. — M.

Sampieri (Via) già Volta de' Sampieri. Da via S. Stefano mette in via Castiglione. — M.

Sant' Alò (Via di). Da via Altabella mette in via Carbonara ed in via Albiroli. — L.

Sant' Andrea (Via) già Borgo Sant' Andrea. Da via Zini a via Alessandrini.

Sant' Arcangelo (Vicolo) già Pugliole S. Arcangelo. Dalla via Volto Santo alla via S. Margherita. — P.

S. Benedetto (Vicolo). Dalla via Galliera alla Piazza Otto Agosto. — S.

S. Bernardino (Via) già Pugliole di S. Bernardino. Da via Polese a via del Porto — S.

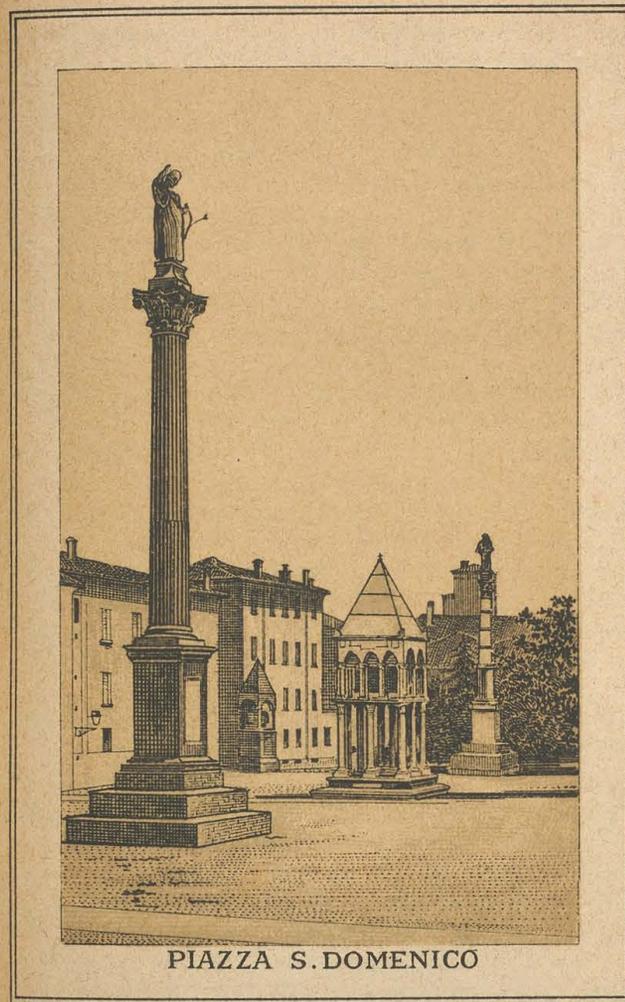
S. Carlo (Via) già via nuova di S. Carlo. Da via Riva di Reno a via del Porto. — S.

S. Damiano (Vicolo) già Borghetto di San Damiano. Da via Farini e non ha sfogo. — M.

S. Donato (Vicolo) già Braina di S. Donato. Da via Zamboni, e non ha sfogo. — L.

S. Felice (Via). Dalla via Ugo Bassi fino alla porta dello stesso nome. — a destra S. a sinistra P.

S. Francesco (Via) già Borgo di S. Francesco. Si prende da via S. Isaia e va in Piazza De Marchi, vi è compreso il vicolo già Borghettino. — P.



PIAZZA S. DOMENICO

- S. Gervasio** (Via) già Belvedere di S. Gervasio. Da via Ugo Bassi conduce in via Maggia. — S.
- S. Giacomo** (Via) già Borgo S. Giacomo. Da via Zamboni alla mura di porta Zamboni. — L.
- S. Giobbe** (Vicolo). Dal vicolo Tubertini mette in via Giudei. — L.
- S. Giorgio** (Via) già via Larga S. Giorgio. Da via Galliera a via del Poggiale. — S.
- S. Giuliano** (Vicolo) già Borghetto di San Giuliano. Da via S. Stefano alla mura di porta Mazzini. — M.
- S. Giuseppe** (Via) già Borgo di S. Giuseppe. Da via Galliera alla Piazza dell'8 Agosto. — S.
- S. Isaia** (Via) Dalla Piazza Malpighi alla porta della città dello stesso nome. — P.
- S. Leonardo** (Vicolo) già Borgo S. Leonardo. Da via S. Vitale a via S. Giacomo. — L.
- S. Lorenzo** (Via) già Borgo Lorenzo. Da via delle Casse mette in via delle Lame. — S.
- S. Marcellino** (Via) già Campo di S. Pietro e Marcellino. Da via dei Gombruti mette in via Barbaziana. — P.
- S. Marino** (Via) già Borgo di S. Marino. Da via Mascarella all'orto Agrario e alla via dell'Orto Botanico. — L.
- S. Nicolò** (Via) già Campo di S. Nicolò degli Albari. Lo spazio che da via Cavaliere girando dietro la chiesa di San Nicolò degli Albari ritorna nella detta via Cavaliere. — L.
- S. Petronio vecchio** (Via). Da via Guerrazzi, alla via Fondazza. — M.
- S. Sigismondo** (Via). Da via Belmeloro mette in via dei Bibiena. — L.
- S. Simone** (Via) già Piazza S. Simone. Da via Cavaliere al vicolo Mandria. — L.

- S. Stefano** (Via), Dalla Piazza della Mercanzia alla porta dello stesso nome. — M.
- S. Vitale** (Via). Dalla Piazza di porta Ravennana alla porta dello stesso nome. — L.
- Santa** (Via) Da via Borgo Nuovo a via San Stefano. — M.
- Sant' Apollonia** (Via) già Borgo. Da via San Vitale mette in via S. Giacomo. — L.
- Santa Caterina** (Via) già Borghetto di Santa Caterina Da via Saragozza mette in vicolo Ca Selvatica. — P.
- Santa Croce** (Vicolo). Da via del Pratello a via della Grada. — P.
- Sant' Elena** (Vicolo) già Campetto di Santa Lucia. Comincia in via Castiglione di fronte all' ex Convento di Santa Lucia e non ha sfogo. — M
- S. Margherita** (Via) già Pugliole di Santa Margherita. Dalla via Barbaziana termina in via Fusari. — P.
- S. Maria Maggiore** (Via) già via Larga di S. M. Maggiore. Dalla via de' Preti mette in via del Poggiale. — S.
- Saragozza** (Via). Da via Urbana e dalla via Collegio di Spagna conduce alla Porta dello stesso nome. — P.
- Savenella** (Via) già Savonella. Da via delle Ballotte alla mura della città fra porta d'Azeglio e porta Castiglione. — M.
- Schiavonia** (Via). Dalla via del Poggiale a via de' Preti. — S.
- Senzanome** (Via) già Sozzonome. Da Saragozza mette nel vicolo della Neve. — P.
- Solferino** (Via) già Mirasole Grande. Da via d'Azeglio a via delle Ballotte. — M.
- Spaderie** (Via). Da via degli Orefici e piazza V. E. II. a via Rizzoli. — M.

- Spirito santo** (Vicolo) già Pugliole dello Spirito Santo. Sono quei vicoli che dalla via Val D' Aposa conducono nella piazza dei Celestini e nella via S. Margherita — P.
- Stallatici** (Vicolo). Dalla via del Carbone a via Ugo Bassi, mediante la via della Zecca, e prosegue senza sfogo. — P.
- Stradellaccio** (Vicolo) già Stradellazzo. Da via del Fossato mette in via del Riccio. — P.
- Strazzacappe** (Vicolo). Da via Galliera a via Avesella. — S.
- Tagliapietre** (Via). Da via d' Azeglio mette in via de' Carbonesi e comprende parte della via Val d' Aposa — P.
- Tanari** (Vicolo) già Paglia dell' Avesella. Da via Avesella mette in via S. Carlo. — S.
- Tintinaga** (Vicolo). Da via Barberia mette in Porta nova. — P.
- Torleone** (Via). Da via Mazzini mette in via S. Vitale — L.
- Toschi** (Via de'). Da via Farini alla via Clavature. — M.
- Tovaglie** (Via delle) già Borgo delle Tovaglie. Da via d' Azeglio mette nella Piazza de' Tribunali. — M.
- Tubertini** (Vicolo) già voltone Tubertini. Da via Cavaliera al vicolo San Giobbe. — L.
- Ugo Bassi** (Via) Dalla piazza del Nettuno a via S. Felice e alla Piazza Malpighi. — A destra S a sinistra P.
- Unione** (Via dell') già via Vinazzi. Da via S. Vitale mette in via Belmeloro. — L.
- Urbaga** (Vicolo). Da via del Poggiale a via Maggia. — S.
- Urbana** (Via). Da via d' Azeglio mette in via Saragozza. — P.

- Usberti** (Via degli). Da via Battisasso a via Parigi. — S.
- Val D' Aposa.** Da Via Carbonesi a via Santa Margherita. — P.
- Valdonica** (Via). Dalla Piazza S. Martino a via del Carro. — L.
- Vascelli** (Via). Dalla via Cestello mette nella piazza de' Tribunali. — M.
- Venezia** (Via). Da via Mercato di Mezzo conduce in via Altabella. — L.
- Veterinaria** (Via della) già Vinazzoli. Dalla via Pelacani mette in via Belmeloro — L.
- Viazzolo** (Vicolo). Da via Castiglione a via degli Angeli. — M.
- Vinazzetti** (Via). Dalla via della Veterinaria a via S. Apollonia e comprende anche il già Borgo Cavicchio. — L.
- Voltone del Podestà.** Sono così detti i volti sottoposti al Palazzo del Podestà in Piazza Vittorio Emanuele II. — M.
- Volto Santo.** Da via delle Asse a via Santa Margherita. — P.
- Volturmo** (Via) già parte della via di Mezzo di S. Martino. Dal Crocevia delle vie Marsala, Indipendenza e Malcontenti alla via Galliera. — S.
- Zamboni** (Via) già via S. Donato. Da Piazza di Porta Ravennana alla porta di detto nome. — L.
- Zecca** (Via della) già parte del vicolo Stalatici. Dalla via Ugo Bassi al vicolo Stallatici. — P.
- Zibonarie** (Via). Dal Mercato di Mezzo a via Caprarie. — M.
- Zini** (Via). Dalla via Repubblicana mette in Piazza dell' 8 Agosto. — L.

Premiato Stabilimento
LITOGRAFICO e CARTOGRAFICO
SAUER e BARIGAZZI
BOLOGNA

Via Castiglione 8, (antico palazzo Pepoli)

Fornito di macchine celeri a vapore e colla cooperazione di valenti artisti, può assumere lavori importanti ed eseguirli in brevissimo tempo.

Esteso campionario di *Moduli commerciali* per *Fatture, Intestazioni, Buste, Indirizzi, Cambiali, Delegazioni, Listini, Copertine, Etichette, Cartelli di Lusso ecc. ecc.*

CARTOGRAFIA

Esecuzione di *Carte geografiche, Piante di Città* e di *Province* per uso delle Scuole, *Carte topografiche, Tavole d' Ingegneria* e di *Statistica* ecc. ecc.

Di prossima pubblicazione:

Atlante Geografico Elementare
di propria edizione.

FRATELLI TOSCHI e C.

BOLOGNA

Via Rizzoli, N. 29 E

GRAN DEPOSITO

DI

Armi da Caccia e di Difesa

ARTICOLI

da Caccia e da Scherma

PREMIATA FABBRICA D'ARMI

IN

VILLA DI LUGO (Romagna)

BOLOGNA

CENNI STORICI

Bologna, capo luogo della Provincia di tal nome, ben può dirsi la Metropoli dell' Emilia, ed è una delle più considerevoli d' Italia, anche per la sua popolazione. Giace essa a metà della Via Emilia fra Rimini e Piacenza. La sua origine è tutta favola o poco meno. Certo è che mentre era detta Felsina, l' ebbero gli Etruschi e fu loro città primaria, indi la occuparono i Galli Boi, allorchè in Roma regnava Tarquinio Prisco, e la tennero per lungo tempo, finchè dopo molte guerre venne in potere dei romani, l' anno di Roma 556. Sette anni appresso vi fu dedotta una colonia latina, e allora Felsina fu detta la prima volta *Bononia*. Ammessa poscia cogli altri popoli alla cittadinanza romana, fu ascritta alla tribù Lemonia; dicchè più iscrizioni, fanno fede. Nelle ultime guerre civili seguì le parti di Marc' Antonio, disfatto il quale e salito all' impero Ottaviano, ubbidì ad esso da cui furono introdotti nuovi coloni. Sorsero allora o si rinnovarono entro le mura e nel distretto, Tempj ed Are a Giove, a Giunone ad Apollo a Bacco e ad altri Dei; ad Ottaviano stesso o Augusto, v' ebbe culto e dedizioni. E sorsero pure mentre imperarono gli Antonini, monumenti alla loro famiglia, ed alcuni avanzi se ne conservarono fino a' dì nostri. La prosperità di Bologna continuò ancora sotto Antonino Pio, ma in seguito alla divisione dell' impero orientale ed occidentale, cominciò con esso a decadere e la scorreria di Massimo, ne fu la prima cagione. Onorio la ristorò ed essa per ciò fu l' unica città che potè resistere quando Alarico re dei Goti l' assediò sul principio del V secolo. Isolata però com' era dovette soggiacere ai Goti nell' anno 476, poi nel 536 agli Esarchi Orientali che meglio non la governarono. Apparve un raggio di luce allo stabilirsi del Franco Impero; esso però non fu che fugace, che nell' anno 817 da quei del primo Lotario fu contro ogni diritto malmenata. E come tanta tristezza non bastasse, sopraggiunsero a mettervi

il colmo le scorrerie degli Ungheri, al principio del X secolo, dalle quali Bologna fu devastata. A sollevare i popoli da tante umiliazioni, scese in Italia, nel 951, Ottone il sassone, il quale incoronato imperatore a Roma nel 961, e re d'Italia a Milano regnò dodici anni di buon governo dando impulso alle lettere ed alle arti. Come alle altre città imperiali, a Bologna permise che, salvi i sovrani diritti, colle proprie leggi si governasse. Finalmente dopo molte altre vicende, nel 1122 Enrico V riconobbe formalmente l'indipendenza municipale di Bologna. Al Comune fu accordato il diritto di battere moneta; i cittadini adunati in comizio nominavano i magistrati, e solo dovevano essere approvati dall'imperatore, i notai ed i giudici. Era la città divisa in quartieri, i quali prendevano nome dalla rispettiva porta della città, la quale in quel tempo ne aveva quattro, cioè Porta Piera, Porta Stiera, Porta Procula e Porta Ravennana. In ogni quartiere era un Gonfaloniere che ne comandava la milizia la quale tutta riunivasi all'uscire del Carroccio. Bologna mantenne alto il suo onore in tutte le guerre alle quali prese parte e fu tra le città fondatrici della famosa Lega Lombarda. Pervenuto nel secolo XIII al trono imperiale Federico II, l'Italia cominciò ad essere dilaniata dai partiti. In Bologna, i Guelfi, partigiani del Papa, avevano a capo la famiglia dei Geremei, ed i Ghibellini che tenevano per l'imperatore, seguivano i Lambertazzi, e d'allora in avanti questi nomi divennero il grido di guerra delle due fazioni, le quali per lungo tempo funestarono la città colle stragi e cogli esigli. Prendendo parte alla seconda Lega Lombarda, i bolognesi vinsero a Fossalta le truppe di Federico II, condotte dal figlio Enzo il 26 Maggio 1249, fecero prigioniero il giovane re e negandolo alle minacce dell'imperatore lo custodirono sino alla di lui morte. Pei mali venuti causa le intestine discordie, i bolognesi bisognosi di pace e tranquillità, deliberarono di mettere la città sotto la protezione della Santa Sede e misero in effetto tale divisamento nell'anno 1276, mandando ambasciatori al pontefice Niccolò III. il quale nominò legato un suo nipote, Bertoldo Orsini, collo speciale incarico di pacificare tra loro le avverse fazioni. In seguito Bologna fu governata dai Pepoli e nel 1350 passò in dominio dei Vi-

sconti di Milano; indi fu tiranneggiata da Oleggio che pei Visconti la governava e vi si era installato come signore e padrone. Cacciato questi assunsero il governo i Bentivogli sino al 1506 dopo cui ritornò definitivamente alla Chiesa.

Liberata nel 1796 dalle armi francesi fu capitale della Repubblica Cispadana, poi fece parte della Cisalpina e dell'Italiana Repubblica, poscia del Regno d'Italia sino a che caduto Napoleone, Pio VII la reclamò al Congresso di Vienna. Fu ritenuta dai Pontefici sino al 12 Giugno 1859. Nel 6 settembre dello stesso anno fu proclamata, dai Rappresentanti delle Province delle Romagne, la caduta del potere temporale dei Papi, e nel successivo giorno l'annessione al Piemonte e nei giorni 11 e 12 Marzo 1860 il popolo bolognese confermò con solenne plebiscito la deliberazione de' suoi Rappresentanti di unirsi al Regno Italico sotto la Monarchia Costituzionale di Vittorio Emanuele II.



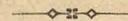
Ditta DOMENICO CAPUCCI

BOLOGNA

Via d'Azeglio, N. 15 D

CON SUCCURSALE

Fuori porta Mazzini, N. 5



ASSORTIMENTO COMPLETO

di Vetri bianchi, colorati e opacati per finestre

Vetri Belgio per vetrine

Specialità in Vetri mussolinati a smeriglio e Campane di vetro

Articoli diversi a prezzo di fabbrica

Imperiale e Reale Profumeria
Ditta PIETRO BORTOLOTTI

inventore e fabbricatore dell'Acqua di Felsina

*Premiata con 44 Medaglie,
 onorata di 5 Sovrani Brevetti e di 2 gioielli dalle
 LL. MM. il Re e la Regina d' Italia*

Bologna - piazza Galvani, Lett. U - Bologna

L'Acqua di Felsina, questo rinomato articolo di toeletta, composto di aromi balsamici, ha la virtù di *rarvivare i sensi, fortificare le gengive e mantenere la bianchezza ai denti, lasciando altresì alla bocca un alito soave, neutralizza ogni malsania purificando l'aria di qualunque luogo infetto; odorandola spalmata nelle mani toglie i temporanei noiosi disturbi al capo, giornalmente poi servendosene mantiene un bel colorito alla pelle, ne dissipa le rughe e preserva le signore dai fiori bianchi.* Per così fatte virtù venendo molto ricercata ed apprezzata anche da Sovrani, molti speculatori si sono indotti a falsificarla e per ingannare il pubblico imitano le bottiglie e le etichette; così, per meglio conoscere la vera, le Bottiglie devono essere unite con foglio contenente il modo di servirsene e portante gli Stemmi delle Corti Imperiali e Reali cui la Ditta è fornitrice; nella incartatura deve trasparire in filagrana: **Ditta PIETRO BORTOLOTTI, Bologna**, e nell'etichetta la marca di Fabbrica in rosso d'un Aromia moscato con leggenda identica alla presente.



LE PORTE DI BOLOGNA

Dodici sono le attuali porte di Bologna e cioè:

Porta Galliera. Ignorasi l'epoca della sua primitiva costruzione. Fu eretta di nuovo nel 1661 con disegno dell'architetto Bartolomeo Provaglia. A pochi passi vedesi un avanzo dell'antico castello di Galliera.

Porta Mascarella. Secondo l'Alidosi fu aperta nel 1381. Nell'anno 1511 venne abbassata la torre che v'era sopra.

Porta Zamboni. Fu edificata nell'anno 1400 con architettura dell'Aretino.

Porta S. Vitale. Fu eretta nel 1286, e nel 1334 fu munita di Ponte Levatoio il quale venne tolto sotto il governo del cardinale Ignazio Boncompagni.

Porta Mazzini. Edificata dal Dotti nel 1700.

Porta S. Stefano. La vecchia porta fu costrutta nel 1290. La presente detta Barriera Gregoriana fu eretta nel 1843 con disegno dell'architetto Filippo Antolini.

Porta Castiglione. Fu aperta nel 1378.

Porta D'Azeglio. Fu costrutta nel 1417 e riformata nel 1850.

Porta Saragozza. Esisteva fino dal 1290. Fu riedificata ed ampliata nel 1859 pel concorso dei cittadini in onore della Madonna di San Luca con disegno dell'architetto Enrico Brunetti Rodati e collaborazione del Mengoni. Nella parte esterna trovasi una lapide commemorativa.

Porta S. Isaia. Detta prima Porta Pia o Porta Nuova. È fama che la Porta antica di

questo nome fosse la vicina del Pratello, la quale fu chiusa con grossa muraglia (come Porta scellerata) quando nel 1445 i Canetoli e i Ghisilieri uccisero a tradimento Annibale I Bentivoglio e per tale Porta fuggirono. Nel 1568 il governatore G. B. Doria fece rifabbricare la Porta in capo alla strada S. Isaia chiamandola Porta Pia in onore del pontefice regnante Pio V. Ne fu architetto Pietro Fiorini.

Porta S. Felice. Fu aperta nel 1506 e ricostrutta nel 1805 per l'ingresso di Napoleone I. Venne riformata nel 1850.

Porta Lamae. Fu aperta nel 1290. Nel 1677 venne rifabbricata con disegno di Agostino Barrelli.

Specchio della distanza da una porta all'altra

NEL CIRCUITO DI BOLOGNA

Da Porta Galliera a Porta Lamae.	Metri	1003
» Lamae a Porta S. Felice	»	520
» S. Felice a Porta S. Isaia.	»	459
» S. Isaia a Porta Saragozza.	»	509
» Saragozza a Porta d'Azeglio	»	927
» D'Azeglio a Porta Castiglione	»	684
» Castiglione a Porta S. Stefano	»	699
» S. Stefano a Porta Mazzini.	»	634
» Mazzini a Porta S. Vitale.	»	419
» S. Vitale a Porta Zamboni	»	497
» Zamboni a Porta Mascarella	»	570
» Mascarella a Porta Galliera.	»	691

Cinta di Bologna Metri 7614

LE STRADE PRINCIPALI

Via dell' Archiginnasio. Da Piazza Vittorio Emanuele a Piazza Galvani. In questa via trovasi il Museo Civico e l' Archiginnasio.

Via dell' Indipendenza. Da Piazza Nettuno a Porta Galliera. In questa via trovasi la Cattedrale di S. Pietro, l'Arena del Sole e il monumento a Ugo Bassi.

Via Ugo Bassi. Da Piazza Nettuno a Via San Felice. In questa sono i principali alberghi e la Borsa di Commercio.

Via Rizzoli. Da Piazza Nettuno alle Due Torri. Questa è la via più frequentata della città. Sonvi i principali negozi e molti ristoranti.

Via Farini. Da Via d'Azeglio a via San Stefano. In questa vedesi il Giardino di Piazza Cavour e il Palazzo della Cassa di Risparmio.

Via D'Azeglio. Da Piazza Vittorio Emanuele alla Porta d'Azeglio. In questa havvi il palazzo Rodriguez, il palazzo Pizzardi (ora della Direzione Ferrovie) ed il palazzo Bevilacqua.

Via Saragozza. Dal Collegio di Spagna alla Porta Saragozza. In questa havvi il palazzo Albergati, ora sede del Comando Militare.

Via S. Isaia. Da Via Carbonesi alla Porta S. Isaia. In questa havvi il Manicomio.

Via S. Felice. Da Via Ugo Bassi a Porta S. Felice. In questa sono molti palazzi rimarchevoli.

Via Mazzini. Dalle Torri Asinelli a Porta Mazzini. Molti palazzi sono in questa via dei quali i principali sono: Palazzo Rossini ora Bonetti, palazzo Malvasia, palazzo Sanguinetti, e il

palazzo dei Principi Herculani. Havvi ancora la Chiesa di S. Maria de' Servi.

Via S. Stefano. Dalla Piazza Mercanzia a Porta S. Stefano. In questa via trovasi la Chiesa antichissima di S. Stefano, la Chiesa di S. Giovanni in Monte, il Teatro del Corso e moltissimi palazzi fra i quali il palazzo Isolani, palazzo Aria, palazzo Ranuzzi e palazzo Rossi.

Via Zamboni. Dalla Piazza delle Due Torri a Porta Zamboni. In questa sono i palazzi Malvezzi, il palazzo Malvasia, il Teatro Comunale e la R. Università.

Via Castiglione. Dalla Piazza Mercanzia a Porta Castiglione. In questa sono gli antichi palazzi Pepoli, l'Istituto Aldini-Valeriani, il palazzo Spada, il R. Ginnasio ed il Liceo Galvani.

Albergo e Ristorante dei Tre Re

CONDOTTO DA

GARDINI & BONETTI

Bologna, Via Rizzoli (già Mercato di Mezzo)

Il più centrale e vicino alla Piazza Grande — Camere unite e separate — Pranzi a prezzo fisso ed alla carta — Moderatezza nei prezzi — Servizio ottimo.

*Omnibus alla Ferrovia
e Vetture per città e campagna.*

LE PIAZZE

Le principali sono:

Piazza Vittorio Emanuele. È nel centro della città. La circondano il Palazzo Comunale, il palazzo del Podestà, il Palazzo de' Banchi, la Basilica di S. Petronio e il Palazzo de' Notai. Nel centro havvi la grande statua equestre a Vittorio Emanuele di G. Monteverde postavi nel 1888.

Piazza Nettuno. Di fianco alla suddetta. Vi sorge la grandiosa fontana fatta nel 1564 da Gian Bologna su disegno del Laureti, regnando il Pontefice Pio IV. Costò 70,000 scudi d'oro.

Piazza Galileo. — In Via Garibaldi. — È molto pittoresca per la sua forma irregolare. Nel centro havvi un antico sepolcro ove sono le ossa di Rolandino de' Passeggeri. Sù due colonne altissime sono le statue di S. Domenico e della Vergine. In fondo havvi la chiesa di S. Domenico ed un altro sepolcro ad Egidio Foscherari.

Piazza Galvani. Di fronte al palazzo dell'Archiginnasio. Fu aperta per opera di Pio IV. Detta prima del Pavaglione; poi della Pace, nel 1879 ebbe il nome presente dalla statua che vi fu innalzata a Luigi Galvani, opera dello scultore Cencetti.

Piazza Cavour. In Via Farini. Fu aperta nel 1867 coll'atterramento di molte e vecchie case. Vi sorge un elegante giardino.

Piazza 8 Agosto. È la più vasta di Bologna. Chiamavasi Piazza d'Armi. Ebbe il nome presente dal combattimento che vi sostenne il popolo per cacciare gli austriaci l'8 Agosto 1848. In fondo a questa sono i Giardini della Montagnola fatti su disegno del Martinetti.

Piazza Malpighi. Grandissimo spazio rettangolare che da Via Ugo Bassi va a via S. Isaia. La fiancheggia un lungo porticato del già Convento di S. Francesco. Vi sorge in mezzo una altissima colonna con sopra una statua della Vergine in rame dorato.

LE TORRI

Una speciale caratteristica di Bologna è di aver avuto un numero grandissimo di torri costrutte nel periodo comunale compreso dai secoli XII e XIII. In quest'epoca se ne contavano quasi duecento.

Le confische, i terremoti e la tema che riuassarono furono causa che fossero o demolite o mozzate.

Di parecchie ne rimangono gli avanzi ed una sola rimase intatta, cioè l'Asinelli.

Torre Asinelli. (Di fronte a Via Rizzoli). La costruzione di questa altissima torre quadrata di opera laterizia, fu cominciata nel 1105 per comando del magnifico cavaliere Pier Gerardo degli Asinelli. Fu fabbricata nel corso di più anni e compiuta nel 1109.

L'altezza della Torre, compreso l'apice del cupolino sotto la palla della croce, è di piedi 257 cioè metri 97, 60. La torretta della campana divisa in due piani è alta piedi 15 e larga piedi 7 ed il cupolino alto piedi 9. La larghezza della Torre per ogni lato sino alla prima terrazza merlata è di piedi 21 con una scarpa al basso di piedi 2 per ogni lato.

Le botteghe che la circondano fatte nel 1403 erano altrettante prigioni le quali furono destinate a quartiere pei soldati di guardia.

Nella parete verso Via Rizzoli scorgesi la scultura in macigno rappresentante S. Michele Arcangelo, eseguita per ordine del Senato nel 1727 dallo scultore G. Battista Gnudi bolognese. Sotto a questa una iscrizione latina riferisce che nel 1706 fu trovata inclinata la torre verso Ponente di piedi 4 e oncie 11.

Questa Torre fu per molte volte carcere di non pochi rei di Stato e di parecchi e distinti cittadini in tempo di Repubblica.

Più volte e in epoche diverse fu guasta or dagli incendi e ora dai fulmini, per lo chè fu in ogni secolo ristaurata, e nel 1824 munita di parafulmine.

L'attuale campana esistente sul cupolino fu ivi collocata nel 1513. Essa viene suonata nelle feste nazionali e comunali.

Nel febbraio del 1306, volendo il Comune illuminare la sommità della Torre ed avendo un incendio distrutte le scale, un certo Beccari vi sali per di fuori introducendo alternativamente due travicelli nei fori che si vedono lung'h'essa. Nel 1878 furono fatte diverse salite e discese pel filo esterno del parafulmine.

Torre Garisendi. Sorse questa nel 1110 presso l'Asinelli per opera di Filippo ed Oddo Garisendi. Pare accertato che non fu fatta pendere ad arte, ma che ciò avvenne per cedimento del terreno. Alla fine del secolo XIV ne fu demolita la cima, per cui ebbe forse il nome volgare di Torre Mozza. È alta metri 47 e pende metri 2, 37. Dante, nel principio del 1300 la vide qual'è tutt'ora, e ne pigliò argomento per i se-

guenti versi, fatti incidere in una lapide di marmo collocata in un fianco del fabbricato pochi anni or sono per cura dell'ingegnere Ceri:

Qual pare a riguardar la Garisenda
Sotto il chinato, quando un nuvol vada
Sovr' essa si ch'ella in contrario penda,
Tal parve Anteo a me, che stava a bada
Di vederlo chinare.....

Nel 1889 furono demolite le botteghe che la circondavano e fu ridotta la base al suo vero stato.

Torre Azzoguidi. (Angolo Via Altabella e Via Venezia). È alta metri 61. La risega esteriore a linea curva molto inclinata è all'altezza di metri 28 e quindi, considerata anche la grossezza dei muri, doveva essere molto più alta che al presente. È larga metri 9 per metri 8, 70 mentre l'Asinelli è solamente di metri 8. È di costruzione molto più recente di quest'ultima.

Torre Prendiparte. (In Via Albiroli). È alta metri 58, 50 quantunque mozzata. Dopo aver servito a difesa delle fazioni cittadine fu ridotta a prigione durissima.

Torre Galluzzi. (Presso Piazza Galvani). Fu eretta nel 1257. I suoi muri grossi metri 3, 13 e quindi molto più di quelli dell'Asinelli, denotano come fosse destinata ad elevarsi a grande altezza. Oggi è ridotta a soli metri 30.

Torre Oseletti. (In Via Mazzini). È alta metri 31 e larga metri 7 con una grossezza di muri di metri 2. La tradizione pretende che quivi fosse imprigionato S. Procolo.

PALAZZI PUBBLICI

Archiginnasio - In *Piazza Galvani* - (Vedi N. 12 nella Pianta). Pio IV con bolla del 1561 ordinò al legato Carlo Borromeo che facesse costruire questo magnifico palazzo per collocarvi lo Studio bolognese. Difatti fu cominciato il 2 Marzo 1562 con architettura di Francesco Terribilia. Nel 1803 essendosi trasferita l'Università nell'Istituto, venne questo fabbricato nel 1808 ceduto dal Governo al Comune per uso delle Scuole Pie, ma nel 1838 volendo il Comune stesso collocarvi la Biblioteca Comunale, fece costruire un apposito locale nella piazza S. Domenico ove furono traslocate le dette Scuole.

L'edificio s'alza d'un solo piano sopra le loggie del Pavaglione. Il portico è lungo metri 139 formato da 29 archi sorretti da 30 colonne di macigno. Appena entrati, trovasi un magnifico cancello di ferro, con ornamenti elegantissimi, tolto alla chiesa di S. Michele in Bosco nel 1802 e si passa in un cortile quadrato, chiuso intorno da un loggiato cui ne sovrasta un'altro uguale. Queste loggie e molti altri ambienti dell'edificio sono adorni di circa cinquemila stemmi fatti dal finire del 1500 al 1797. In capo al primo ramo della scala a mano destra le Virtù laterali al S. Carlo dipinto a fresco sono del Valesio e nel primo ramo dell'altra a mano sinistra la memoria finta di macigno con gli archi laterali e putini è dello Spada.

Sulla cappella di S. Maria de' Bulgari, così detta dalla famiglia estinta di tal nome, corrisponde il Teatro Anatomico, tutto in legno sul-

l'architettura di A. Levanti. Le due eleganti figure che sorreggono il baldacchino della cattedra sono di Ercole Lelli e le altre di Silvestro Giannotti.

Da questa sala si passa nella Biblioteca Comunale formata da varie librerie e aperta al pubblico nel 1801. Nel 1811 vi si aggiunse la raccolta di libri dell'abate D. Antonio Magnani. Trasportata in questo Archiginnasio nel 1839 ebbe uno sviluppo considerevole e dopo il 1859 vi si aggiunsero più di 100,000 volumi, oltre una raccolta di manoscritti del cardinale Mezzofanti.

Trovansi ancora una ventina di codici greci dei secoli X e XI e circa trecento latini dei S. S. Padri.

Tutta questa raccolta è ordinata in diciotto sale in cui veggonsi vari oggetti d'arte.

Archivio di Stato - *Via Foscherari*. - Fu costituito con regio decreto nel 1875. Si compone di molte sezioni tutte unite nel palazzo Galvani. Contiene le notevoli serie delle Provvigioni e Riformazioni del Consiglio del Popolo, il Registro Grosso e Nuovo, i documenti sulle Milizie dell'Ufficio del Capitano del Popolo, le carte della Signoria dei Pepoli, gli Statuti del Comune dal 1245 al 1455, i libri dei processi Civili e Criminali dal 1226, le carte dell'ufficio dei Riformatori dello Stato e l'ufficio della Camera del Comune, della Tesoreria, dei Riformatori delle Tasse e degli Estimi. Seguono l'Archivio Pontificio, del Senato, dell'Ambasceria Bolognese in Roma e di tutti gli uffici amministrativi, finanziari e giudiziari dipendenti dal Senato, e l'Archivio moderno. Il tutto è ordinato dal direttore dott. Carlo Malagola.

Banca Nazionale - *Piazza Cavour* - (Vedi N. 13 della Pianta). Edificio grandioso ed ele-

gante. Fu costruito dal 1862 al 1865. Tutte le volte del porticato furono dipinte da Gaetano Lodi.

Borsa di Commercio - *Via Ugo Bassi*. - Cominciata nel 1883 con disegno dell'ingegnere Filippo Buriani.

Nell'aula centrale sonovi quarantasei vani occupati da case commerciali, uffici postali e ristorante. Evvi unita la loggia degli agricoltori e l'ufficio Telegrafico. Occupa l'area d'un cortile del Palazzo Comunale.

Cassa di Risparmio - *Via Farini* - (Vedi N. 14 della Pianta) Grandioso e ricchissimo edificio marmoreo compiuto tra il 1868 e il 1876 con disegno dell'architetto Giuseppe Mengoni. Nella sala dell'Assemblea sonovi decorazioni del Samoggia. Costò più di due milioni di lire.

Liceo Musicale - *Piazza Rossini*. - Prima del 1798 formava, questo luogo, la miglior parte del convento degli Agostiniani detti di S. Giacomo Maggiore.

Nel 1805 fu assegnato dal Consiglio Comunale della città per le scuole di Musica. Ora ha un ricchissimo archivio di libri e autografi rarissimi, fra i quali le raccolte lasciate dal Petrucci da Fossombrone e dal Padre G. B. Martini.

Havvi pure una bella raccolta di ritratti disposti nei corridoi e nell'aula dei concerti, alla quale si accede per una maestosa scala di Alfonso Torreggiani. Quivi studiò Gioacchino Rossini.

Mercanzia - *Piazza omonima* - (Vedi N. 17 della Pianta). Residenza del Tribunale e della Camera di Commercio.

Questo edificio fu costruito nel 1294 da ignoto autore e restaurato in seguito più volte.

Nel ristauo del 1837 l'architetto aggiunse una seconda porta alla antica, facendo in tutte

e due un ornato sino a terra contro l'uso del tempo. Nel 1840 e 41 si è voluto costruire il fianco che guarda via Castiglione eseguendovi tre ordini di finestre gotiche, meschine e nulla affatto in armonia colla facciata. Le statuette di marmo nelle nicchie sono lodevoli fatture d'ignoti autori del secolo XIV.

Nel 1889 vi si fece un restauro generale rimettendo l'edificio nel suo originale.

Monte di pietà - *Via Indipendenza*. - Istituito nel 1473 da Bernardino da Feltre Minore Osservante. La fabbrica in cui è oggi, fu costrutta nel 1757 da Marco Bianchini con assistenza di Alfonso Torreggiani. Sopra la porta d'ingresso, il Cristo morto con la B. V. Addolorata ed altre figure, sono attribuite a Francesco Mangini e Gabriello Fiorini. Furono poi rifatte da Agostino Corsini. Nella sala delle adunanze il Cristo morto è attribuito a Paolo Veronese.

Museo Civico - *Via dell'Archiginnasio* - (Vedi N. 18 della Pianta). Dal prof. Edoardo Brizio e dal dott. Luigi Frati coadiuvati dal cav. Leopoldo Lambertini e dal senatore Giovanni Gozzadini fu ordinato questo Museo degno veramente di una dotta città. Furono qui riuniti il Museo Universitario fondato nel 1712 da Luigi Ferdinando Marsili e accresciuto dai lasciti di Ulisse Aldrovandi, di Ferdinando Cospì e di Benedetto XIV; ed il Museo Municipale formato dalla raccolta di monumenti greci, romani, etruschi e medioevali lasciati dal Palagi, dei sepolcri etruschi scoperti dall'ing. Zannoni nei pressi della Certosa, da bronzi primitivi e moltissime altre antichità. Il tutto fu maravigliosamente collocato e ordinato in questo edificio.

Nell'atrio sono disposti alcuni sepolcri etruschi e vari cippi romani. In una sala al piano terreno

vedonsi moltissime terrecotte, anfore, ecc. Dall'atrio si passa al cortile di elegante architettura ove sono distribuite le iscrizioni lapidarie della città e provincia bolognese. In un altro cortiletto sono varie delle famose terre cotte bolognesi.

Saliti al piano superiore trovasi nella sala I: Pietre, ossa, ascie, selci trovate nelle caverne dei primitivi popoli. Nelle sale II, III e IV: Antichità egiziane, mummie, idoli di bronzo, di legno, di porcellana ecc. Nella sala V: Bassorilievi in calcare, armi e arnesi della vita domestica. Nella sala VI: Antichità greco-romane. Nella sala VII: Sculture romane. Nella sala VIII: Moltissimi oggetti dell'industria italiana. Nella sala IX: Vasi di bronzo, utensili di mensa, anelli, tubi ed altre antichità romane. Nella sala X: Vasi italici, bronzi, avori ecc. Monumenti etruschi, tombe complete rinvenute negli scavi del 1886 nei dintorni di Bologna. Oggetti d'oro e d'argento e vasi greci. In una vetrina è la celebre situla in bronzo. Nella sala XI: Innumerevoli utensili in bronzo trovati in una grande olla presso la chiesa di S. Francesco. Nella sala XII: Armi moderne, armi turche, decorazioni di Murat ecc. Nelle sale XIII e XIV: Maioliche, smalti, avorii ed istrumenti musicali. Nella sala XV: Un modello in bronzo del Nettuno di Gian Bologna, Gregorio XIII di Menganti e molte sculture dei secoli XVI e XVIII. Nella sala XVI: Una statua in bronzo di Bonifacio VIII, monumenti sepolcrali di professori dello Studio e varie sculture del Medio Evo e del Rinascimento. Nella sala XVII ed ultima: Magnifica raccolta di libri corali con preziose miniature, libri delle corporazioni dei secoli XIII e XIV, ricami in seta del 1400 e varie pitture grego-bizantine.

Palazzo Comunale - *Piazza Vittorio Emanuele* - (Vedi N. 21 della Pianta). È questo for-

mato da due palazzi uniti, cioè la casa d' Accursio, e il Palazzo della Biava eretto fra il 1290 e il 1297. I restauri del 1888 ridonarono il suo aspetto primitivo. Nel lato destro havvi un porticato con sei archi sorretti da colonne caratteristiche.

Al disopra fra due finestre vedesi una Madonna in rilievo di Niccolò dall' Arca. La porta d' ingresso è architettata da Gaetano Alessi, e la bellissima statua che rappresentava Gregorio XIII della famiglia Boncompagni, fu fatta innalzare dalla cittadinanza bolognese. Nel 1796 gli fu eangiato il triregno in una mitra ed appoggiato un pastorale al braccio destro, sovrapponendovi l' iscrizione: *Divis Petronius Protector et Pater*, onde sottrarlo alle confische francesi. È lavoro di Alessandro Minganti. La torre dell' orologio fu innalzata nel 1444. Degne di osservazione sono le terre cotte che adornano le finestre a sinistra. Entrando nel cortile la facciata senza portico è disegnata da Paolo Canali, e sotto il porticato fatto nel secolo XIV vedesi una porta di Sebastiano Serlio. La scala in forma di rampa che mette agli uffici è opera del Bramante. Al primo piano trovasi un' ampia sala detta d' Ercole per una statua di cotto gigantesca di questo eroe, lavoro di Alfonso Lombardi. Al piano superiore, la sala chiamata Farnese è decorata da affreschi di Carlo Cignani; in fondo evvi una statua in bronzo di Alessandro VII. Attigua a questa vedesi la Cappella degli Anziani ove Carlo V si pose in capo la corona ferrea. Nell' aula del Consiglio Comunale sonovi affreschi del Colonna e del Pizzoli ed in un' altra sala, decorazioni del Samoggia e del Busi. Nella sala del Consiglio Provinciale, il soffitto rappresentante Irnerio è opera del pittore Luigi Serra bolognese, eseguito

nel 1886. Tutti i locali sono occupati dagli uffici comunali e provinciali, dalla Posta e Telegrafo, Borsa di Commercio e Questura.

Palazzo di giustizia. - *Piazza de' Tribunali.* - È uno dei più grandiosi e magnifici della città. Fu costruito dalla famiglia Ruini: Passò poi ai Ranuzzi, indi al principe Felice Baciocchi, poi ai conti Grabinski e finalmente al Comune. La facciata principale è architettura del Palladio di cui credesi siano anche il cortile e l' atrio anteriore. Il posteriore è di Antonio Torri, e l' altro che mette al secondo cortile è di F. M. Angelini. Il vasto scalone adorno di molte statue è di G. B. Piacentini. Nel piano superiore vi sono varie camere decorate dal Franceschini, ed una galleria dipinta da Vittorio Bigari e Stefano Orlandi.

Palazzo del Podestà. - *Piazza Vittorio Emanuele* - (Vedi N. 22 della Pianta). Chiamato così dal 1253 in cui il Podestà di Bologna vi prese dimora. È tradizione che quivi fosse imprigionato il re Enzo figlio di Federico II nel 1249 e quivi morisse nel 1272. Questa fabbrica fu cominciata nel 1201. Il portico e la facciata furono aggiunti dal Bartolomeo Fioravanti nel 1485. In seguito furono fatte molte riparazioni, delle quali qualcuna più da guastare l' edificio che altro. Nel 1884, un saggio ristauro lo restituì alla primitiva bellezza. Due strade tagliano in croce il Palazzo e nel centro si alza una torre, detta Torrazza dell' Arringo, fatta nel 1264, nei quattro piloni che la sostengono, le statue dei protettori della Città sono, del Lombardi, in terra cotta. Nel 1410 si tenne qui il conclave che proclamò pontefice il Cardinal Cossa che si nomò Giovanni XXIII. Il gran salone lungo metri 65

e largo 29 servi per teatro e pel giuoco del pallone.

Pinacoteca o Accademia di Belle Arti -

Via Belle Arti - (Vedi N. 24 della Pianta). Questo vastissimo locale fu il convento di Sant' Ignazio dei padri gesuiti. Racchiude ora ciò che Bologna ha potuto raccogliere di artistico. In una spaziosa sala si vedono i modelli in gesso delle principali statue di Roma e Firenze, dono di Benedetto XVI e del Cardinal Gozzadini. Una ricchissima collezione di incisioni, ceduta dall'Università e unita a quella che la Pinacoteca possedeva, forma una raccolta preziosissima. Fra gli autori più celebri di questa trovansi i Tibaldi, i Passerotti, Raimondi, Carracci, Gatti, Tiarini, Perez, Durerò, Bortolozzi, Rembrandt, Morghen e molti altri. Per un esame dettagliato, il visitatore può procurarsi un catalogo nel quale sono distinte le opere. In diverse sale sono ben disposti buon numero di ammirabili quadri, la maggior parte della Scuola Bolognese.

Delle Scuole Estere i principali sono:

RAFFAELLO SANZIO — S. Cecilia in mezzo ai Santi Paolo, Giov. Evangelista, Maddalena ed Agostini. (Il quadro più celebre della Galleria).

PIETRO PERUGINO — Madonna in Gloria.

TIMOTEO VITI — S. Maria Maddalena.

FRANCESCO MARZOLA — La Madonna col Bambino che accarezza Santa Margherita e i Santi Agostino e Girolamo. (Notevolissimo).

GIORGIO VASARI — S. Gregorio Magno a tavola con dodici poveri.

GIOTTO DI BONDONE — Ancona divisa in quattro parti con quattro Santi.

GIULIANO BUGIARDINI — Beata Vergine e Santi.

VIVARINI ANTONIO e BARTOLOMMEO DA MURANO — Ancona divisa in dodici compartimenti colla Beata Vergine e vari Santi.

Della Scuola Bolognese i più notevoli sono:

FRANCESCO RAIBOLINI detto il FRANCIA — Presepio coi santi Agostino, Francesco, Procolo, Sebastiano, S. Monica ed il ritratto di Antonio Galeazzo Bentivoglio, committente del quadro. — L'Annunciazione e i santi Battista e Girolamo. — Cristo morto fra due angeli. — La nascita, l'infanzia e la morte di G. C. — Gesù Bambino adorato dalla madre, S. Giuseppe, S. Agostino, S. Francesco e due angeli. — La Crocifissione e molti altri.

INNOCENZO DA IMOLA — SS. Famiglia con ritratti votivi. — Beata Vergine in gloria col Bambino, di sotto S. Michele, S. Pietro e S. Benedetto.

PROSPERO FONTANA — La deposizione della Croce.

GIACOMO FRANCIA — La B. V. col Bambino, S. Giovanni, S. Sebastiano, S. Giorgio, S. Francesco e S. Bernardino ed Angeli sopra.

LODOVICO CARRACCI — B. V. col Bambino, S. Francesco d'Assisi e Girolamo dottore. — Beata Vergine in trono, S. Domenico, S. Francesco, Santa Margherita e Santa Maria Maddalena. — La trasfigurazione di Nostro Signore. — La Natività di S. Gio. Battista.

AGOSTINO CARRACCI — La Comunione di S. Girolamo. — Beata Vergine e gli Apostoli.

ANNIBALE CARRACCI — Beata Vergine col Bambino e sotto i Santi Lodovico, Alessio, Giovanni, Caterina e Chiara.

GUIDO RENI — La Pietà, splendida per la composizione e l'aggruppamento delle figure. —

La Crocifissione. — La Strage degli Innocenti. — Il magnifico disegno dell' Ecce Homo.

DOMENICO ZAMPIERI detto il DOMENICHINO — Il martirio di Sant' Agnese. — I martiri del Rosario.

FRANCESCO BARBIERI detto il GUERCINO DA CENTO — S. Guglielmo che veste l' abito monastico. — S. Bruno che prega la Beata Vergine.

ELISABETTA SIRANI — S. Antonio a cui appare il Bambino Gesù.

GIACOMO CAVEDONI — La Beata Vergine col Bambino in alto e sotto S. Alò e S. Petronio.

FRANCESCO ALBANI — Il battezzo di Nostro Signore con gloria d' Angeli attorno al Dio Padre.

ALESSANDRO TIARINI — Cristo deposto di Croce con Maria Vergine, la Maddalena e S. Giovanni.

Molti altri quadri della Scuola bolognese adornano le vaste sale. Il visitatore trova il nome dei pittori in ogni singolo quadro.

Fra i quadri moderni sono da notarsi:

ANTONIO ROSASPINA — Una bagnante.

ALESSANDRO GUARDASSONI — I crociati sofferenti la sete.

GIULIO PIATTI — Scena del diluvio universale.

CESARE MASINI — Polistrate Macedone che dà a bere in un elmo a Dario ferito.

VALENTINO SOLMI — Una chiesa bizantina a Costantinopoli.

EDOARDO RAIMONDI — Una colonna dei Mille.

LUIGI BUSI — Tasso visitato dal card. Canzio Aldobrandini.

ALESSANDRO FOCOSI — Il Tasso travestito da pescatore si presenta alla sorella.

ORFEO ORFEI — I piccoli cantori.

RINALDO SAPORITI — Una burrasca di mare a Porto Venere.

Molti e buoni quadri appartenenti alla Galleria Zambeccari accrebbero anch' essi questa Pinacoteca.

Registro o Palazzo de' Notari - Piazza Vittorio Emanuele II. - Fu residenza dei Notari dal 1256 al 1797. Fu loro donata nel 1283 da Rolandino de' Passeggeri che ne fu il primo Proconsole ed istitutore. Si ampliò come al presente nel 1384 e servì in appresso per gli Anziani ed altri Magistrati e per le udienze dei Sedici Riformatori dello Stato di Libertà.

La porta di questo Edificio rimane di fianco nella via de' Pignattari. Salendo le scale si arriva nell' ampia e bella Sala ornata nel 1792 con disegno di Giuseppe Tubertini edalzata al disopra dei merli.

La Tavola dell' Oratorio colla Madonna, S. Tommaso d' Aquino e S. Petronio è di Bartolommeo Passerotti. Annesse sono le camere che servivano per le adunanze del cessato Collegio Notarile. In una di queste che serviva la così detta Trapea vedesi il quadro della scuola di Guido Reni, rappresentante la Vergine con S. Giovanni e S. Tommaso d' Aquino. Nella Sagrestia dell' Oratorio si conserva il Diploma dell' Imperatore Federico III con data delli 3 Gennaio 1462 e confermato da Giulio II con bolla delli 15 Febbraio 1505 con cui accordava il privilegio al Correttore de' Notari di poter creare Notari Apostolici ed Imperiali.

Università - Via Zamboni N. 33 - (Vedi N. 25 della Pianta). La facciata di questo palazzo fu architettata da Pellegrino Tibaldi ed il Cortile, nel cui centro vedesi un Ercole modellato da Angelo Piò, da Bartolommeo Triachini. L' Edificio appartenne al Cardinal Poggi e nel

1711 fu acquistato dal Senato bolognese che tre anni dopo vi trasferì il Museo, donato da Ferdinando Marsigli e nel 1740, gli altri due lasciati da Ulisse Aldrovandi e Ferdinando Cospi, che fino dal 1600 si conservavano nel Pubblico Palazzo e uniti ora al Museo Civico. Nel 1714 ebbe principio il presente Stabilimento col nome di Istituto delle Scienze di Bologna. Nuovo lustro vi aggiunse un'Accademia composta di uomini dotti fra i quali il Zanotti, il Manfredi, il Ghedini ecc. e quivi adunata dall'immortale cittadino Lambertini poi Benedetto XIV dandogli il nome di Accademia Benedettina. Nel 1803 quivi fu posta e rimase l'Università, che prima aveva sede nell'Archiginnasio.

In una sala terrena, Pellegrino Tibaldi, dipinse le gesta di Ulisse. Dipinse pure unitamente a suoi discepoli altre stanze attigue. Nell'Atrio inferiore e nell'Atrio superiore dal quale si accede ai Musei ed alla Biblioteca, trovansi memorie e monumenti dedicati ai personaggi che illustrarono questa Università, come Eustacchio Manfredi, Papa Lambertini, Marsili, Matteucci, Alessandrini, Bertoloni, Francesco Rizzoli e Francesco Selmi. Nel porticato superiore, vi sono memorie a Luigi Galvani, a Laura Bassi, Francesco de' Marchi, Gaetano Monti, Morgagni, Francesco Maria Zanotti ecc.

A questo istituto sono uniti, il Museo di Mineralogia, accresciuto dal 1882 dal prof. Bombicci; il Museo di Anatomia Umana, arricchito dal prof. Calori; il Museo di Patologia, il Gabinetto di Anatomia comparata di Veterinaria, il Gabinetto di Ostetricia, il Museo di Zoologia e la Biblioteca Universitaria, ricca di oltre 200,000 volumi, la quale occupa il fabbricato, fatto co-

struire appositamente da Papa Lambertini nel 1764.

Fanno parte della R. Università: Il Museo di Geologia il quale occupa un fabbricato speciale che fu già la Clinica Universitaria, e l'Orto Botanico fondato da Giosuè Scannagatta nel 1804.

Zecca - *Via Ugo Bassi N. 10.* - Questo edificio fu costruito nel 1578, credesi con disegno del Terribilia. Quivi si conservano ricordi della soppressa coniazione delle monete.

PALAZZI PRIVATI

Innumerevoli sono i palazzi a Bologna; citiamo i principali:

Palazzo e portico de' Banchi - *Piazza Vittorio Emanuele.* - Sorse nel 1400 sopra un'area occupata da un ammasso di casupole. Il Barozzi da Vignola lo ampliò e organizzò nel 1560 facendo un'unica facciata pur rispettando le costruzioni disuguali che già sorgevano. Fu residenza dei banchieri e da questi ebbe il nome.

Palazzo Bentivoglio - *Via Belle Arti N. 8.* - È uno dei più belli di Bologna per la sua grandiosa e magnifica architettura, di autore però ignoto. Solo si trova che G. Battista Falcetti, architetto, circa nel 1620 fece alcune cose per cotesto palazzo.

Palazzo Bevilacqua - *Via d'Azeglio N. 31.* - La facciata di questo palazzo, tutta di macigni intagliati a diamante con graziosi ornamenti, da alcuni si crede di Bramantino da Milano, da altri di un architetto fiorentino. Sonvi grandi cortili,

un giardino, magnifiche sale e spaziose camere. Il cortile cinto da un doppio loggiato, ha colonne, capitelli ed ornamenti di cotto identici a quelli del portico di S. Giacomo. L'Edificio fu cominciato dal Senatore Nicolò Sanuti, nel 1481 e compiuto dalla sua vedova che lo diede in permuta nel 1484 a Giovanni II Bentivoglio. In una grandissima sala di questo Palazzo furono fatte nel 1547 alcune radunanze del Concilio che da Trento fu trasferito a Bologna.

Palazzo Boncompagni - *Via del Monte N. 8.* - Fu fabbricato nel 1538 con buona architettura ed ornato, sì nell'esterno che nell'interno di buoni intagli sul gusto del Formiggine. Nel cortile, i fatti mitologici e di storia romana maltrattati dal tempo sono opera di Gerolamo da Trevigi.

Palazzo Borghi - *Via S. Vitale 28.* - La facciata è di Francesco Terribilia. Vi sono camere dipinte da Davide Zanotti ed Antonio Bonetti. L'Ercole in fondo che fa prospettiva è di Domenico Piò.

Palazzo Davia già Bargellini - *Via Mazzini 44.* - È detto comunemente dei Giganti pei due colossi di macigno laterali alla porta che sostengono il poggiuolo sopra di essa. Uno di questi è dell'Agnesini e l'altro del Brunelli. Le bellissime scale furono costrutte nel 1830 con disegno del Senatore Vincenzo Bargellini.

Palazzo Fantuzzi ora Cloetta - *Via S. Vitale 23.* - Fu architettato da Andrea Formigine. La facciata è molto scenografica. Ha una scala assai bella di Paolo Canali. Evvi una sala dipinta dal Colonna ed un'altra dal Bibiena.

Palazzo Hercolani - *Via Mazzini 45* - Fu fabbricato sul finire del secolo passato con di-

segno di Angelo Venturoli. La nobile scala fu disegnata dal suddetto sull'invenzione di Carlo Bianconi. Le sculture che adornano tanto il maestoso e triplice loggiato che la suddetta scala, sono di Giacomo De Maria. In questo palazzo hanno egregiamente dipinto varie camere i fratelli Basoli, il Busatti, il Fantuzzi, il Caponeri ecc., oltre a quelle già dipinte da Davide Zanotti e da Flaminio Minozzi. Merita d'essere ricordato il vasto giardino all'inglese.

Palazzi Malvezzi - *Via Zamboni N.º 13, 18 e 22.* - Tre sono i Palazzi Malvezzi, maestosi per la loro vastità e serietà di architettura. Vi lavorarono Domenico Tibaldi, Bartolomeo Triacchini, ed i Formigini.

Palazzo Montpensier - *Via Asse 22* - È di bellissima architettura che si crede del Terribilia. Nella facciata vedesi inciso 1603. Fu compiuto dal Torreggiani. Il cortile è disegno del Torri. Lo scalone fu disegnato da Antonio Laghi. Vi sono ottime pitture e gli ultimi restauri lo hanno reso veramente principesco.

Palazzi Pepoli - *Via Castiglione 6, 8 e 10* - Questo immenso edificio fu fabbricato da Taddeo Pepoli nel 1344 sulle case del Tettalasinia. Le tre porte hanno bellissimi ornamenti in terra cotta. Di fronte a questi al N.º 7 vedesi l'altro Palazzo Pepoli architettato da Giuseppe Antonio Torri sul principio del secolo passato rimodernando l'antico

Palazzo Pizzardi - *Via Farini* - Appartiene ora alla Società delle Ferrovie. È una delle belle opere dell'architettura moderna. Ne fu architetto Antonio Zannoni.

Palazzo Ranuzzi - *Via S. Stefano 43* - Fu fabbricato con architettura di Bartolomeo Triac-

chini. In molte sale vi sono pitture del Tibaldi, del Minozzi, del Bettini, ecc.

Palazzo Rusconi — *Via Farini* - Per facciata non ha che il portico di Angelo Venturoli, in cui sono quattro bassorilievi in terra cotta di Giacomo De Maria. Il cortile e le scale furono architettate da Giacomo Monti.

Palazzo Salina-Amorini-Bolognini - *Via S Stefano 9, 11*. Fu cominciato nel secolo XVI. I capitelli del portico si credono del Formigine e della Properzia De' Rossi e le teste in cotta del Lombardi. L'edificio fu continuato nel 1602 e compiuto nel restauro del 1883.

Palazzo Spada - *Via Castiglione, 25* - Fu disegnato da Francesco Tadolini. Vi è unita la vecchia casa de' Poeti adorna di terre cotte del secolo XV.

Oltre questi principali palazzi sono notevoli varie case private fra le quali:

Casa dei Caracci (ora Gradi) - *Via Rolandino 1* - Fu fabbricata nella seconda metà del secolo XV. Nel 1884 fu restaurata da Tito Azolini. Ha terre cotte e pitture decorative pregevolissime.

Casa Gualandi - *Via Farini, 15* - Elegantissimo edificio del secolo XV. Appartenne alla famiglia Saraceni.

Casa Isolani - *Via Mazzini, 19* - È del secolo XIII. Degne di osservazione sono le porte, le finestre e il portico formato da travi di quercia alti nove metri, sui quali appoggia l'ultimo piano dell'edificio. Ebbe recenti restauri.

Casa Malaguti detto Palazzo dell'arte degli stracciaioli - *Piazza di Porta Ravennana* - Appartenne questo fabbricato all'Arte dei Drappieri, detta volgarmente degli Strac-

ciaiuoli sino al 1797 in cui fu abolita. Nel 1827 fu dal nuovo proprietario rimessa alla primiera integrità la facciata. In questa evvi una iscrizione dalla quale rilevasi che l'edificio fu innalzato nel 1496. Il disegno fu attribuito a Gaspare Nadi, poi al Francia e ad altri.

Casa Rossini (ora Bonetti) - *Via Mazzini 26* - Fu fatta costruire dal Maestro Gioacchino Rossini nel 1825 con disegno del prof. Francesco Santini. I dipinti interni sono dello stesso professore.

ISTITUTI, SCUOLE, OPERE PIE, ecc.

Accademia Filarmonica - *Via Guerrazzi 13* - Fu fondata da Vincenzo Carrati nel 1666. Ha una sala dipinta da Pietro Fancelli.

Amministrazione degli Ospedali - *Via Clavature* - È annessa alla Chiesa di S. Maria della Vita. Ha un bellissimo Archivio, molti quadri e statue pregiate.

Clinica di S. Orsola - *Fuori Porta S. Vitale* - Questo locale fu nel 1400 un convento di monache Cisterciensi, poi nel 1567 un ritiro di Convertite. Servì per manicomio sino a venti anni fa, indi fu ridotto ad Ospedale Clinico subendo restauri ed ampliamenti.

Collegio dei Flamminghi - *Via Guerrazzi, 20* - Fu istituito per testamento di Gio. Jacobs nel 1650, nella casa del testatore in Via Prattello trasferito nel luogo presente nel 1681. Evvi il ritratto del Jacobs dipinto da Guido Reni.

Collegio di S. Luigi - *Via d'Azeglio, 55* - Fu istituito nel 1645 dal conte Carlo Zani sotto

l'invocazione di S. Carlo, ma nel 1654 cominciò a chiamarsi di S. Luigi, essendo sotto la direzione de' Gesuiti. Ora è sotto quella de' Barnabiti. Era prima annesso alla chiesa di S. Lucia, ma ora occupa il palazzo già Montalto e Lambertini. La sala d'udienza è decorata dal Minelli e dal Guardassoni. Bellissimi sono tutti i locali in ispecie il teatro.

Collegio di Spagna - *Via Collegio di Spagna 4* - Fu istituito nel 1364 dal Cardinale Albornoz. Occupa un vasto isolato formato di vari casamenti. Gli ornati della Porta d'ingresso sono attribuiti al Formigine. La prospettiva interna è di L. Cini. I peducci degli archi del portico del cortile sono opera giovanile di Annibale Carracci. Di molte altre opere di scultura e pittura è ricco questo edificio specialmente nella propria chiesa dedicata a S. Clemente.

Collegio Venturoli - *Via Cento Trecento 4* - Fabbriato con architettura di G. B. e G. A. Torri, e compiuto da G. Antonio Conti nel 1700 pel Collegio Ungarico, il quale fu istituito sino dal 1537. Essendo stato soppresso questo collegio, nel 1782 fu acquistato dalle Monache Carmelitane Scalze, poi servi a vari usi civili e militari, finché nel 1825 per lascito del concittadino Angelo Venturoli fu destinato agli studenti di belle arti.

Convitto e Scuola normale Femminile - *Via S. Isaia, 35* - Adattatissimo locale attiguo alla chiesa di S. Anna eretta nel 1435 dai P. Certosini.

Ginnasio Guinicelli - *Via Castiglione, 36* - Occupa un apposito locale fabbricato nel soppresso convento di S. Lucia.

Istituto Tecnico - *Via Garibaldi, 6* - Occupa una parte del vasto fabbricato costruito nel 1838 con architettura di Giuseppe Tubertini.

Liceo Galvani - *Via Castiglione, 38* - Dal palazzo Galvani fu trasferito nel presente locale unitamente al Ginnasio.

Manicomio - *Via S. Isaia, 90* - Dall' Ospedale di S. Orsola fu trasferito in questo locale nel 1867 ed ampliato per cura del prof. Roncati.

Orfanatrofio di S. Leonardo - *Via S. Vitale, 63* - Il fabbricato fu costruito nel secolo XVII con disegno di Antonio Uri dalle Monache Cistercensi. Dopo la partenza di queste l'attigua chiesina servi ad uso profano, sino a che nel 1822 fu restaurata dall'Opera de' Mendicanti.

Ospedale Maggiore - *Via Riva Reno, 52* - Fu cominciato nel 1667 e compiuto nel 1725. Vuolsi architettato da Luigi Casoli o da Bonifazio Socchi.

Ospizio dei Settuagenari - *Via S. Vitale, 67* - Fu quivi trasferito nel 1885, credesi provvisoriamente.

Ospizio dei trovatelli - *Via d'Azeglio, 56* - Fino dal 1297 chiamavasi spedale di S. Procolo per infermi e pellegrini governati fino al 1450 dai Monaci Benedettini. Sei anni dopo vi fu unito quello di Santa Maria della Carità e nel 1494 l'altro de' Santi Sinesio e Teopompo per accogliere soltanto i bastardini. Nella sala della Residenza trovasi un S. Benedetto a olio di B. Cesi.

Palestra ginnastica - *Via Castiglione, 36*. Occupa la soppressa chiesa di S. Lucia.

Putte del Baraccano - *Via S. Stefano 119* - Fabbriato da Giovanni II Bentivoglio col magnifico e lungo porticato al quale Anton Galeazzo Bentivoglio aggiunse l'altro davanti alla Chiesa di S. Giuliano.

Putte di S. Croce - *Via d'Azeglio, 82* - Questo collegio fu fondato da Bonifazio dalle Balle nel 1586 in Via Lamme e qui trasferito

nel 1600. Nel 1808 vi furono unite le Putte di S. Giuseppe. L'edificio fu incominciato da Francesco Angelini e compiuto nel 1772. Nella sagrestia veggonsi due Tavole a scomparti dorati con Santi di Filippo Dalmasio.

Ricovero di MendicITÀ - *Fuori Porta Mazzini* - Questo edificio coll'annessa chiesa di S. Gregorio appartenne alle Monache del Convento di S. Luca sul Monte della Guardia, sino nel 1254 nel quale anno fu concesso ai Canonici Regolari Agostiniani. Nel 1560 fu dato all'Opera de' Mendicanti. Dal 1816 furono, in questo luogo, ricoverati i poveri d'ambo i sessi.

Scuola d'applicazione per gli Ingegneri - *Piazza dei Celestini, 4* - Occupa un elegante e vasto fabbricato di cui la facciata e la scala furono architettate dal Tadolini. In un chiostro di C. F. Botti vedesi una prospettiva di F. Santini con figure dei Prinetti.

Scuola Professionale Aldini-Valeriani - *Via Castiglione, 36* - Formato di vaste gallerie nel Palazzo attiguo alla soppressa chiesa di S. Lucia.

Seminario Arcivescovile - *Via Indipendenza 6* - Istituito dal Cardinale Gabriele Paleotti nel 1568 e qui stabilito nel 1630, fu poi rifabbricato nel 1751 da Benedetto XIV e dal Cardinale Vincenzo Malvezzi nel 1772 ornato del bel portico disegnato da Francesco Tadolini.

TEATRI

Teatro Brunetti - *Via Cartoleria, 42* - (Vedi N. 27 della Pianta). Fu eretto nel 1865 da Emilio Brunetti col meccanico Luigi Evangelisti. Serve ancora per spettacoli diurni. Subì diversi restauri.

Teatro Comunale - *Via Zamboni, 30* - (Vedi N. 26 della Pianta) Fu costruito nel 1756 sulle rovine del palazzo di Giovanni II Bentivoglio che fu distrutto dal furore popolare nel Maggio 1507. L'architettura di questo teatro è di Antonio Galli Bibiena, ma più volte è stato modificato. La tela del sipario è di Pietro Fancelli. Havvi un bellissimo meccanismo col quale si può alzare la platea al livello del palco scenico, d'invenzione di Filippo Tenari. Fu inaugurato la sera delli 14 Maggio 1763 coll'opera *Il trionfo di Clelia* di Gluk.

Teatro Contavalli - *Via Mentana, 2* - Fabbricato nel 1814 in una parte del già convento dei Carmelitani, con disegno di Giuseppe Nadi e direzione di G. B. Martinetti. Le scale sono le stesse del suddetto convento e sono di Bartolomeo Provaglia. La pittura e decorazioni di tutto il teatro è dei fratelli Mastellari.

Teatro del Corso - *Via S. Stefano, 31 e 33* - (Vedi N. 28 della Pianta). Fabbricato nel 1805 con disegno di Francesco Santini. È dipinto dallo stesso Santini e da Filippo Pedrini.

Teatro Nazionale già Nosadella - *Via Nosadella, 21* - È il più piccolo di Bologna. È famoso per le rappresentazioni popolari ivi date.

Arena del Sole - *Via Indipendenza* - (Vedi N. 29 della Pianta). Fu edificata nel 1810 con disegno di Carlo Asparri. È il teatro del popolo.

Arena del Pallone - *Via del Pallone, 2* - (Vedi N. 30 della Pianta). Fu costruito nel 1822 con disegno e direzione di Giuseppe Tubertini. Nell'atrio vedonsi i ricordi delle maggiori volate di alcuni celebri giuocatori.

Si fanno spedizioni in pacchi postali

STABILIMENTO

DA

TORTELLINI e PASTE

DA MINESTRA ALL'OVO

DEI

Fratelli L. O. BERTAGNI

BOLOGNA

Via del Borgo 58 e 60 (Casa propria)

SUCCURSALI

Piazza Malpighi, 9 -- Via Cavaliera, 7

SPECIALITÀ

*Tortellini, Taglioline dette da suora
Paste a sfoglia, all'ovo e con verdura
e Casellini d'angelo all'ovo*

Si spediscono a richiesta listini gratis

Premiato alle Esposizioni Nazionali e Mondiali

Fregiato d'un prezioso gioiello da S. M. il Re d'Italia

CHIESE PRINCIPALI

S. Bartolomeo - Via Mazzini 4 - (Vedi N. 5 della Pianta).

L'antichissima fu edificata nel 432 da S. Petronio sui fondamenti di una sotterranea dei primitivi Cristiani. Nel 1288 eravi un monastero detto di S. Bartolomeo dei Monaci Cluniacensi. Nel 1530 fu riedificata con architettura di A. Formiggine e nel 1653 si pose la prima pietra della presente che si aperse nel 1664 e fu architettata da G. B. Natali eccettuato il portico che si adoperò il disegno del Formiggine. È da osservarsi la porta di fronte al braccio laterale del portico, adorna d'ornamenti del secolo XVI. L'interno è di una elegantissima ricchezza. La volta della navata maggiore fu dipinta da M. Colonna e da G. Alboresi nel 1667.

Nella prima cappella (a destra) vedesi un Matrimonio di Carlo Castelli.

Nella seconda. S. Carlo genuflesso al sepolcro, di Varallo, con l'Angelo di Lodovico Carracci.

Nella terza, i freschi del Colonna.

Nella quarta, la Santissima Annunziata è dell'Albani. Sono dello stesso Albani i quadri laterali, cioè la nascita dello Salvatore e l'Avviso dell'Angelo a S. Giuseppe di fuggire in Egitto.

Nella quinta, pitture murali di Antonio Muzzi e di Giuseppe Ravegnani.

Nella sesta, i muri laterali, sono di G. Terzi, ed i freschi della volta sono di Burrini e del Chiarini.

Nella settima (Maggiore) fatta edificare da G. Salari nel 1691 si veggono tre dipinti del Quaini e del Franceschini; i freschi della cupola sono del Rolli.

L'Ottava è decorata dal Ravegnani e dal Beltrami. Nella nona vedesi la Vergine col Bambino che le dorme fra le braccia di Guido Reni. Nel 1855 fu questa rubata e venduta a Londra. Fortunatamente si riebbe e questo fatto accrebbe la sua venerazione.

Nella decima, i misteri del Rosario che servono di frontale alla Madonna di Loreto, sono del Canuti.

Nell' undicesima, la Beata Rita da Cassia Agostiniana è di Antonio Lunghi.

Nella dodicesima, il S. Antonio da Padova è del Tiarini, le pitture murali sono del Guardasoni e del Minelli.

Nella tredicesima vedesi il S. Bartolomeo che servi di tavola all' Altare maggiore della chiesa anteriore alla medesima, dipinto dall' Aretusi.

S. Benedetto. - *Via Indipendenza* - Di questa Chiesa, si ha menzione dal 1202. Nel 1321 venne uffiziata da monaci benedettini e rinunziata ai Padri Minimi nel 1530. Nel 1606 fu riedificata con disegno di G. Ballerini.

Nelle cappelle vi sono vari dipinti di buoni autori. Ora la chiesa è stata volta al contrario per l' apertura della nuova Via Indipendenza, per la quale si è dovuto atterrare il coro costruendovi invece la facciata.

S. Caterina di Saragozza - *Via Saragozza, 61* - Fu rifatta nel 1443 e ricostruita totalmente nel 1816 con disegno di V. Brighenti il quale eresse anche il campanile. Dal 1874 al 1884 fu decorato da Raffaele Tibaldi da M. Mastellari e dal Guardassoni.

S. Caterina di Strada Maggiore - *Via Mazzini 76* - Serviva all' annesso monastero delle Madri Valombrosane che fino al 1798 vi risiedevano. Il portico disegnato dal prof. E. Gasparini fu costruito nel 1832. Le statue in cotto della facciata sono del Franceschi, del Putti e del Roncagli.

Nella prima cappella a destra vedesi un S. Giuseppe del Calvi. Nell' altare maggiore, il martirio di Santa Caterina col Signore in gloria è opera del Gessi. Nell' ultima cappella trovasi una copia d' una tela di Raffaello.

Corpus Domini - *Via Tagliapetre, 11* - Fu fondata da S. Caterina de' Vigri nel 1456 e perciò è detta comunemente la Santa. Nel 1810 fu soppresso l' annesso convento, e nel 1816 furono rimesse le monache stesse. La Chiesa fu finita nel 1688 con architettura di Giacomo Monti e sculture di G. Mazza. Il dipinto della volta dei muri è opera di Marc' Antonio Franceschini, Luigi Quaini ed Enrico Hafner. Questi lavorarono ancora nella cella ove si conserva il corpo della Santa Fondatrice.

Cappella 1^a. - Il San Francesco è di Calvart detto il Fiammingo e tutti freschi sono di Gioacchino Pezzoli.

Il piccolo quadretto dei quaranta Martiri è di Francesco Monti. I marmi sono pregevolissimi.

2. La B. V. ai piedi della Croce è di Emilio Savonazzi, le due Virtù laterali a chiaroscuro sono di Vittorio Bigari e i due Profeti in rilievo di Angelo Piò. Le sculture sono di Pietro Gamberini.

3. Il S. Antonio di Padova è copiato da un quadro di Simone Contarini da Pesaro. Le sculture sono di Angelo Piò.

4. La B. V. col Bambino e i Misteri del Rosario che la circondano, come pure i due Angioli sotto la cantoria sono di G. Mazza. I due quadri laterali sono di Lodovico Carracci.

5. (Maggiore). La tavola a tempera in cui G. C. comunica gli Apostoli è opera di Marc' Antonio Franceschini. Il Padre Eterno in gloria d' Angeli e i Santi Francesco e Chiara sono di Giuseppe Mazza. I due quadri laterali sono del prelodato Franceschini e i due puttini che sostengono le lampade sono di Filippo Scandellari.

6. Ricca di sculture e di marmi. Le pitture murali sono del Franceschini.

7. I bassorilievi laterali sono del Mazza. Il quadro esprimente la Matrona colle sue seguaci che appare a S. Carlo che l' insinua ad erigere il monastero di Santa Chiara è di Giovanni Viani.

8. L' Annunziata è del Franceschini, le Virtù a chiaroscuro sono del Pedretti, il dipinto dell' ornato di Paolo Anderlini e le statue ai lati, di Pietro Tadolini. Da questa cappella si passa alla camera ove esiste il corpo mummificato di S. Caterina de' Vigri. Vedesi una Vergine col putto che si pretende dipinta da lei, alcuni suoi autografi e la sua viola.

9. Il Transito di S. Giuseppe è uno dei migliori quadri del Franceschini che fece ancora i freschi della volta, eccettuata la quadratura che è di Enrico Hafner. Le figure laterali sono di Vittorio Bigari e l' ornato di Stefano Orlandi.

San Domenico - *Piazza Galileo* - Vedi N° 6 della Pianta) - Ove oggi sorge questa chiesa eravene una consacrata a S. Nicolò delle Vigne, ceduta dagli Andalò al B. Reginaldo nel 1218. Poco dopo fu fabbricato il Con-

vento presso l'antichissima ed ora distrutta Chiesa di S. Bartolomeo alle mura, ceduta allo stesso nel 1221 dai Monaci Benedettini, per lo ché abbandonata Santa Maria della Mascarella qui stanzìo e morì il Santo Padre Domenico. Prima che C. F. Dotti rinnovasse la Chiesa attuale in tre navate, vedevasi essa fabbricata presso al coro in volto, ed era la primitiva che a torto si supponeva architettata da Nicola Pisano. Verso la porta era a tasselli. Recenti restauri furono fatti nel 1844 colla direzione di fra Girolamo Bianchedi. Buona parte dell'esterno è sempre dell'antico.

Entrando sono da osservarsi sulla porta maggiore le statue di Giuseppe Mazza.

Cappella 1. La Madonna detta del Velluto è di Lippo Dalmasio. La Santa Rosa è di Cesare Gennari seniore.

2. Il S. Vincenzo Ferrerio che resuscita il fanciullo morto è di Donato Creti.

3. Il quadro con Sant'Antonino, il Signore e la B. V. che appariscono a S. Francesco è di Pietro Facini. Evvi ancora una Madonna attribuita a Giacomo Francia.

4. Sant'Andrea Apostolo che si prepara al martirio è di Antonio Rossi.

5. La B. V. detta delle Febbri è antichissima e fu qui portata dalla Chiesa di Miramonte.

6. Magnifica per architettura, per incrostatura di marmi, e per pitture e sculture.

Questa da un disegno dato da Floriano Ambrosini alle stampe nel 1596 somigliantissimo nelle parti essenziali può giudicarsi da lui architettata, ma da vari autentici documenti del Convento rilevasi, che fu prescelto uno de' due disegni esibiti da Francesco Terribilia. La prima pittura a mano destra ove Alessandro Tiarini figurò il putto trucidato, che resuscitossi dal Santo Padre, è tale, che meritò le lodi di Lodovico Carracci. Il gran quadro rappresentante la burrasca di mare, dalla quale il Santo salvò i Naviganti orando alla B. V. è del Mastelletta.

L'Arca nobilissima ove riposano le ceneri del Santo Patriarca Domenico è un preziosissimo tesoro sì per la divozione a sì gran Santo, che pei lavori di celebri artisti, che in varii tempi hanno in essa operato. Il Bu-

narroti ancor giovine scolpi l'Angelo dalla parte del Vangelo, come pure la figura del S. Petronio, che resta nel disopra dell'Arca; e si sa, che del primo ebbe ducati 12, e del secondo ducati 18. Nicolò dall'Arca fece l'altro Angelo, e i Santi Protettori Francesco e Procolo, secondo il Vasari; il S. Gio. Battista alto un piede e mezzo è di Girolamo Cortellini, e il residuo è del detto Nicolò dall'Arca. La cassa, come notano ancora il Vasari ed il Morona (nella sua Pisa illustrata), è di Nicolò Pisano. Le tre storiette che formano tutto il bassamento sono di Alfonso Lombardo. L'Altare poi d'invenzione di Petronio Fancelli ha nel Paliotto un bassorilievo di marmo modellato da Carlo Bianconi, ma dagli scolari di Monsieur Bondard a Parma non troppo felicemente eseguito; l'Ornato è di Alessandro Salvolini fatto nel 1768.

Nel Catino è figurata la gloria del Paradiso, ove Cristo, e la Beata Vergine accolgono l'anima del Santo fra le melodie celesti. Essa è un capo d'opera a fresco di Guido.

L'altro gran quadro del furioso Cavallo che uccise il Cavaliere, resuscitato poi dal Santo, è dello stesso Mastelletta, come pure sono del suddetto tutti i freschi, cioè le storie grandi nei due Lunettoni a lato alle finestre, le altre tanto graziose figurine a due a due rappresentanti le virtù del Santo. I quattro protettori ne' pennacchi della Cupola, e le glorie d'Angeli in essa furono fatte da Alessandro Albini.

Il Santo che brucia i libri alla presenza degli Eretici convinti è un capo d'opera di Leonello Spada. Mario Riggetti fece i tre Miracoli del Santo nell'arco disopra.

7. S. Pio V. inginocchiato davanti al Crocifisso è di Felice Torelli.

8. S. Giacinto a cui appare la B. V. è piccola copia dal bellissimo quadro di Lodovico, che per le passate vicende fu tolto da questa Cappella, ed è rimasto in Francia.

9. La S. Caterina da Siena comunicata dal Signore con gloria d'Angeli è pregiata pittura di Francesco Brizzi.

10. Il San Tommaso d'Aquino scrivente sopra il Sacramento Eucaristico è di Gio. Francesco Barbieri detto il Guercino. La gloria d'Angeli sopra è scoltura di Gaetano Lollini.

Nella cappelletta contigua. la B. V. di rilievo col figlio morto, che S. Domenico portò dalla Mascarella, del 1223 miracolosamente consolò uno di que'Padri troppo afflitto per l'astinenza, come più ampiamente si legge nella lapide. La suddetta Cappella è dipinta, dicesi, dal Cesi.

Nella memoria sopra la Sagrestia il busto di bronzo di Lodovico Bolognini è lavoro di Girolamo Cortellini del 1508.

Si passa alla Sagrestia. La pietà di tutto tondo in terra cotta è bell'opera di Sebastiano Sarti detto *Redellone*. Nell'Altare la notte colla Nascita del Redentore è di Luca Cangiasi, di cui però resta dubbio se sia una copia, o una replica d'altro quadro più piccolo di qui passato nella Pinacoteca dell'Accademia delle Belle Arti. Il quadro ove mangiasi l'Agnello Pasquale si crede di Giorgio Vasari. Il S. Girolamo è di Leonello Spada. La caduta di S. Paolo è dello Spisanelli. Il S. Domenico è di Lucia Torelli. Le Tarsie degli Armadii sotto, e della porta d'ingresso sono di chi fece quelle del Coro. Le due statue più grandi del naturale rappresentanti la Beata Vergine e S. Domenico, sono di cipresso, ed i versi scrittivi sotto, le dicono scolpite in un cipresso piantato dallo stesso Santo Patriarca.

Tornando in Chiesa, la memoria del Generale Marsigli erettavi dall'Accademia Clementina è di Angelo Piò in faccia all'altra del Cardinal Vincenzo Gotti.

11. Cappella interna. Lo Sposalizio di Santa Caterina. coi Santi Paolo e Sebastiano, ecc. ha scritto sotto *Opus Philippini Flor. Pic. A. S. MCCCCCI*. A sinistra del Pallio dell'Altarino v'è il gesso del modello di Carlo Bianconi per l'Altare di S. Domenico, ma resta per lo più coperto da un armadio.

12. Maggiore. Il grandioso coro fu eretto dai fondamenti ed ornato dalla famiglia Grimaldi. Il gran quadro de' Magi è bellissima opera di Bartolomeo Cesi, siccome dello stesso i Santi Nicolò e Domenico, nell'ornamento dorato fatto fare da uno della famiglia Barbieri: al di sotto il miracolo del Santo alla mensa è dello Spisanelli.

La mensa dell'Altare di fini marmi è disegnata da Alfonso Torreggiani.

Le storie del vecchio, e del nuovo Testamento ne' postergali di quel Coro fatte di Tarsia nel 1500 circa, con legni tinti sono di Fra Damiano da Bergamo Converso dell'Ordine Domenicano aiutato, secondo il Masini, da Fra Antonio Asinelli bolognese: nel 1744 furono restaurate da Fra Antonio Cossetti dello stesso Ordine. I due gran quadri appesi, uno è il S. Tommaso d'Aquino, che dal Masini e dal Malvasia, nella *Felsina Pittrice* si dice del Bertusio, e nel libro delle pitture del 1686 del Samacchini, e l'altro è un S. Vincenzo Ferrerio di Giuseppe Pedretti.

13. Cappella interna. La tavola che rappresenta la Croce è di Pier Francesco Cavazza. Il Transito di M. V. laterale è dello Spisanelli.

Più avanti si vede il deposito del Re Enzio figlio di Federico Imperatore fatto prigioniero in guerra dai bolognesi nel 1249, morto nel 1272 e qui sepolto dopo ventidue anni di prigionia.

14. In cui si vede lateralmente a mano destra il marmoreo Sarcofago di Taddeo Pepoli già Signore di Bologna, scolpito da Jacopo Lanfrani. Nell'Altare l'Arcangelo Michele in mezzo agli altri Santi è di Giacomo Francia. L'Immagine della B. V. sotto è di Giovanni da Rimini. Il quadro laterale colla Madonna, S. Domenico e S. Vincenzo Ferreri è di Ubaldo Gandolfi, e l'Ornato è di Flaminio Minozzi.

15. Delle Reliquie, ove fra le altre si conserva il Capo venerando del Santo Patriarca in antica e bellissima teca d'argento, del peso di 114 libbre, fatta fare dal Popolo di Bologna, dal B. Benedetto XI, e dal Cardinale Matteo Orsini, a Giacomo Roseto bolognese nell'anno 1383. E pure nel medesimo luogo custodito il corpo del B. Giacomo da Ulma pittore di vetri, il quale sino al 1717 riposò sotto questo altare. La scoltura sopra, rappresentante la gloria d'Angeli è di Lorenzo Sarti. La Madonna miracolosa sotto è antica. A sinistra evvi il deposito ove riposa il corpo, col busto sopra, del Venerabile Serafino Capponi della Porretta.

In faccia alla Cappella 14 vedesi appeso il ritratto del suddetto B. Giacomo da Ulma dipinto dal cavaliere Giacinto Bellini, dirimpetto alla memoria del Re Enzio

il ritratto di S. Tommaso d'Aquino è di Simone da Bologna, e consta dagli annali domenicani essere il vero suo ritratto.

16. Il risanato da' Santi Cosma e Damiano, sopravvi la B. V. a tempera sulla tela, è del Ramenghi, ma ritoccato, e quasi del tutto rifatto da Gaetano Ferrattini ed era nella Sagrestia della Chiesa de' Santi Cosma e Damiano.

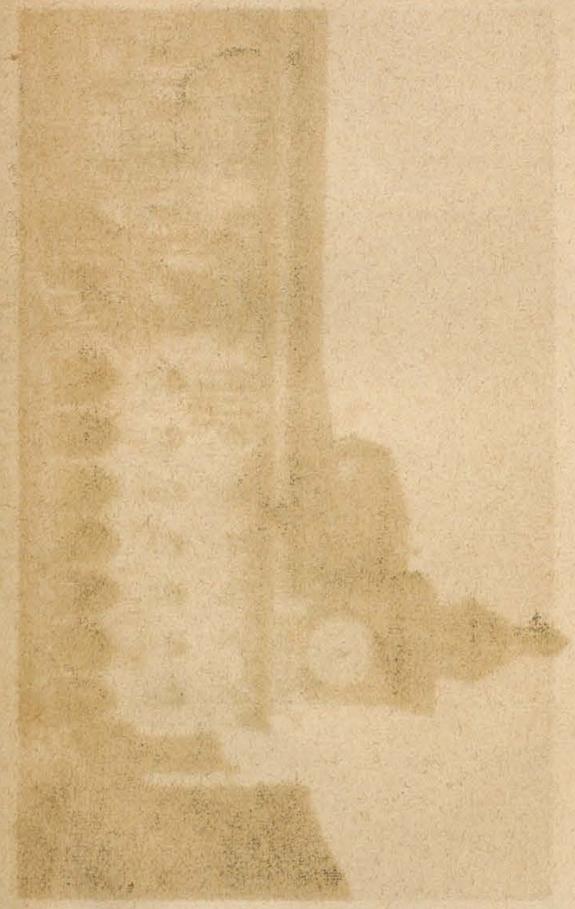
17. Cappella assai ampia. L'Annunziata è del Calvart. La mezza figura del S. Pietro Martire, e gli Angeli laterali di scoltura nell'ornato sopra sono di Domenico Piò. Gli Angeli nei quadri a olio di qua e di là sono del Bertusio, di cui pure sono il Cristo che porta la Croce, e la Crocifissione del medesimo nei due sfondi laterali.

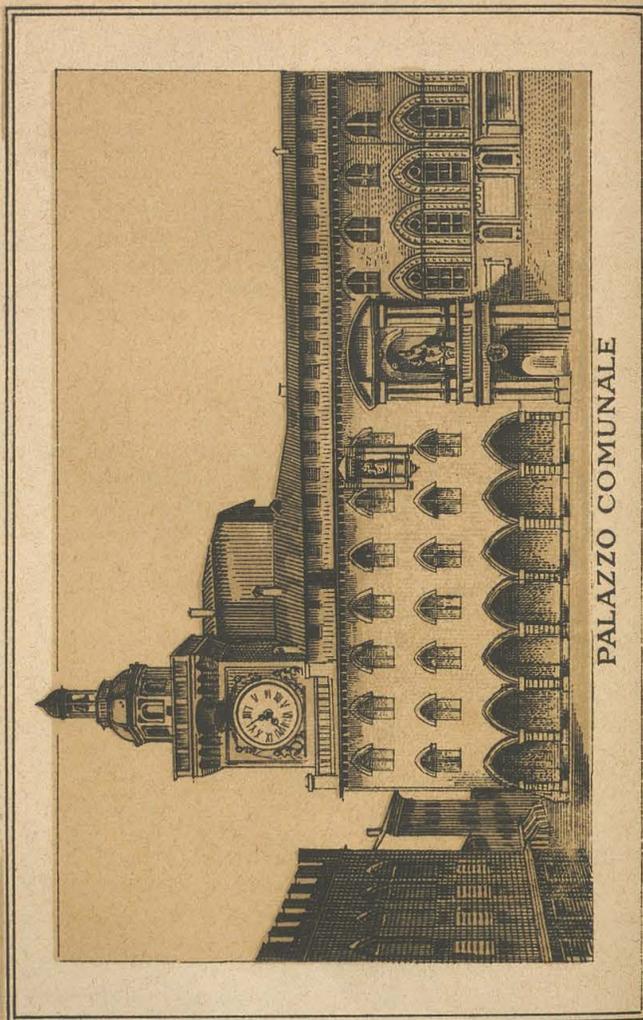
18. Il B. Benedetto XI, è di Felice Torelli.

19. Nobilissima Cappella dedicata alla B. V. del Rosario. Qui sono sepolti Guido Reni ed Elisabetta Sirani. I quindici misteri del Santissimo Rosario che servono di frontale alla B. V. di stucco, sono dipinti a concorrenza dai primi maestri, fra i quali si segnarono il Calvart nella Presentazione al Tempio, il Cesi nella Missione dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, Lodovico Carracci nella visita di Maria a Santa Elisabetta, e nella Flagellazione del Redentore, e Guido nella copiosissima Assunta. Nell'ornato dell'Altare di finto marmo le due statue sopra sono di Angelo Piò, e la mezza figura in ovato di S. Gio. Evangelista sopra la nicchia è di Giuseppe Marchesi. Il dipinto del Catino e della Volta, fatto nel 1656, è bella operazione del Colonna e del Mitelli, singolarmente per la bellissima Assunzione di M. V. nello sfondato. I muri ove sono le aggiunte Cantorie, furono dipinti dal suddetto Marchesi quanto alle figure, e da Giuseppe Orsoni quanto all'ornato.

Nel vestibolo della vicina porta laterale detta de' Calderini il deposito del famoso Giurisconsulto Alessandro Tartagni detto l'Imolese è di Francesco di Simone fiorentino, che v'incise il suo nome; e nell'altro in faccia della famiglia Volta, in mezzo la statua marmorea di S. Procolo è di Lazzaro Casario, e delle stesse mani sembrano i due busti laterali.

20. Il Transito di S. Giuseppe col Sant'Antonio Abate sotto, è del Bertusio.





PALAZZO COMUNALE

21. Crocifisso di rilievo.

22. Il San Raimondo, che solca il mare sul proprio mantello è di Lodovico Carracci d'un stile tutto nuovo.

Lateralmente a *cornu epistolae* evvi una porta, che mette in una interna Cappella de' Congregati de' Santissimi Nomi di Gesù e di Maria, d'architettura d'ordine Dorico d'autore incerto. La B. V. è pittura antica. L'Ornato è de' fratelli Basoli. Il Medaglione sopra è di Gio. Putti.

23. Il B. Ceslao è di Lucia Casalini Torelli, il busto di San Filippo Neri sotto è levato dalla maschera fattagli dopo morte.

A mano sinistra di questa Cappella evvi una porta che mette in una interna antica e ben architettata Cappella, ma oggi ristretta e deformata. in cui il quadro de' Santi Bartolommeo, Sigismondo, Antonio da Padova, e sopra il Signore in gloria d'Angeli, o è del Samacchini o del Sabbattini. Il monumento laterale è eretto alla memoria di Antonio Ghislardi Senatore.

Nella navata di mezzo le dieci medaglie sopra le Cappelle piccole furono dipinte da Vittorio Bigari tranne le due presso la porta, che sono di Giuseppe Pedretti.

Uscendo di Chiesa. ed entrando per la porta del Convento il primo Atrio, col piccolo sì, ma elegante Cortile, fu rifabbricato con disegno di Carlo Francesco Dotti, e la Statua di S. Domenico è di Angelo Piò.

Passando all'altro Atrio, architettato anch'esso dallo stesso Dotti, vi si vedono alcuni antichi depositi e memorie, fra le quali quella di Teodoro Poeti col busto scolpito in marmo da un tal Teodosio Bolognese come avvisa il Mss. Lamo, forse di cognome Rossi citato dal Masini.

Il primo Claustro, probabilmente quello fabbricato nel 1231 sul disegno di Nicolò Pisano, si vede sotto le loggie pieno d'iscrizioni e depositi antichi, fra i quali quello di Giovanni d'Andrea Calderini.

Ss Filippo e Giacomo — *Via Lamme* - Architettata da Francesco Martini. fu dedicata alla Natività della B. V. ed a S. Gioacchino nel 1641 da Suor Maddalena Santamaria vedova Bargellini, che nel 1527 aveva fondato il convento annesso di Monache Clarisse dette le Cappuccine. Nel 1805 essendo queste state soppresse, fu la Chiesa in seguito fatta Parrocchia.

Cappella 1. La Madonna col Bambino e Santi è dello Spisanelli.

2. La Venuta dello Spirito Santo, è del Gezzi.

3. Il S. Domenico che bacia il Rosario portatogli dalla B. V. col Santissimo figlio e Sant' Antonio da Padova, è opera del Tiarini da vecchio, e fu ritoccata.

4. Maggiore. Il Crocifisso in mezzo ai Santi Giacomo e Filippo, e la Maddalena ai piedi, in fondo al Coro, è di Bartolomeo Passerotti, ed era nella Chiesa delle Convertite.

5. La Natività della Beata Vergine, è delle ultime cose del Cavedoni.

6. Il Crocifisso abbracciato da San Francesco con varii Santi sotto, è dello Spisanelli.

7. Il Transito di S. Giuseppe è del Tiarini, ma da vecchio e ritoccato.

Le volte della nave e del presbiterio furono decorate dal Samoggia nel 1875.

S. Francesco. - *Piazza de' Marchi* - (Vedi N. 7 della Pianta). Fu cominciata dalli PP. Min. Conv. nel 1236 con architettura di Marco Bresciani e nel medesimo tempo ebbe principio il vasto ed isolato Convento. Nel 1798 l'uno e l'altro furono ridotti a Dogana ed altri pubblici Uffici. Nel 1842 venne il tutto restituito ai suddetti Padri.

È da notarsi l'esterno dell' abside, il leggiadrissimo campanile, la porta marmorea di un fianco, la facciata adorna di cotti e di maioliche ed il vasto ed armonico interno distinto in tre navate per due file di piloni ottagonali. Il campanile maggiore fu opera di Mastr' Antonio di Vincenzo architetto di S. Petronio. Meravigliosa è l'ancòna o tavola di marmo figurata che decora l'Ara Maggiore del Tempio, cospicuo lavoro condotto nel secolo XIV da Jacobello e Pier Paolo Veneziani. Nel 1866 fu di nuovo soppresso e convertito in Magazzino militare e finalmente per opera di una Commissione propugnatrice, il Tempio fu riaperto il 3 Giugno 1886 e d' allora continui lavori concorrono a ridurre questo Monumento nella sua primitiva bellezza.

S. Giacomo Maggiore - *Piazza Rossini* - Dal 1204 sino al 1798 è stata posseduta da Religiosi Agostiniani Eremitani, ai quali è stata restituita con parte del

Convento nel 1824. Li 25 Marzo 1267 posero la prima pietra della presente Chiesa. Nel 1285 fu ampliata, e nel 1497 e seguente fu fabbricata la volta. Merita osservazione l'ampiezza di questa con archi sul mezzo cerchio non rinforzati da speroni, o da altri incontri laterali. L'Ornato Marmoreo della porta maggiore si crede scolpito da uno della scuola di Ventura da Bologna.

Le statue del Salvatore, della B. V. e de' dodici Apostoli sul corridore che gira sopra le cappelle sono di Pietro Becchetti, e li dipinti ne' tondi centrali alle volte sono del Bagnacavallo.

Cappella 1. La B. V. della Cintura, dipinta a fresco, dal Masini viene detta del Francia. Li puttini del frontale sonò di Antonio Dardani e l'ornato dell'Orlandi.

2. Li Santi Agostino e Monaca sono di Antonio Rossi, e l'Ornato è di Onofrio Zanotti.

3. La Beata Rita da Cassia, ed altri Santi sono del cav. Galgano Perpignani. L'Ornato è di Gio. Battista Alberoni.

4. La caduta di S. Paolo è di Ercole Procaccini. Le due statue di tutto rilievo laterali di S. Francesco di Paola, e di Sant' Antonio di Padova sono di Giuseppe Mazza. Li due Puttini nella volta sono di Cesare Giuseppe Mazzoni. Di Giuseppe Gamberini sono li due santi a chiaroscuro, e la quadratura è di Giacomo Antonio Mannini.

5. Il Cristo che appare a S. Giovanni da S. Facondo è opera assai bella del Cavedoni, che fece ancora i due quadri laterali, e le tre bellissime storiette nel peduccio del quadro.

6. La B. V. in trono, ed attorno li Santi Gio. Battista, Stefano, Agostino, Antonio e Niccolò è opera eccellente di Bartolomeo Passerotti. Le prospettive a fresco ed altri ornati di questa cappella sono ultime cose del Colonna e dell'Alboresi.

7. S. Alessio che fa elemosina a poveri, e la gloria a fresco nell'arco sono di Prospero Fontana. In questo altare si conserva il Corpo del B. Simone da Todi dell'Ordine Agostiniano il di cui culto è stato ora approvato. A *cornu Evangelii* l'immagine del suddetto beato è dipinto da Pietro Fancelli, come pure la riquadratura di tutta la Cappella da Faustino Trebbi.

8. La tavola rappresentante lo Sposalizio di S. Caterina con l'assistenza di S. Gio. Battista, e dell'Evangelista Giovanni è opera raffaelesca e pregevole di Innocenzo da Imola, come è dello stesso il bel Presepio in figure piccole incastrato nel peduccio della cornice.

9. Il S. Agostino portato al sepolcro con gran copia di figure è di Tommaso Lauretti, di cui è pure l'Architettura della Cappella.

10. Il S. Rocco, che tocca dal morbo viene consolato dall'Angelo è di Lodovico Carracci, la gloria d'Angeli sopra e li santi sono di Francesco Brizzi, ma ritoccati.

11. Li quattro Evangelisti, ed i quattro Dottori della Chiesa con tutt'altro a fresco, come pure la tavola a olio sono di Lorenzo Sabbatini, l'Angelo Michele però è dipinto dallo scolaro Dionisio Calvart con alcuni ritocchi del maestro. Fu intagliata in rame da Agostino Carracci.

12. La nobile architettura di questa cappella, gli stucchi, le pitture laterali sono di Pellegrino Tibaldi. La tavola dell'Altare rappresentante Nostro Signore battezzato da S. Giovanni fu, per commissione dello stesso Tibaldi, finita da Prospero Fontana, che fece ancora le belle storiette negli scomparti della volta. La B. V. Addolorata sotto è di Nicola Nusi. Le due suddette pitture laterali rappresentanti una il S. Giovanni che *baptizabat gentes*, e l'altra il *multi vocati pauci vero electi* furono il maggiore studio degli stessi Carracci, e de' loro discepoli, e sono state incise insieme coi ritratti di due della famiglia Poggi, padroni della cappella, che veggonsi nei riquadri di qua e di là dell'altare, nella raccolta delle pitture del Tibaldi, che si ammirano nel Palazzo dell'Università, e pubblicata come si disse in Venezia da Antonio Buratti. Passato la porta della Sagrestia si ritrova il grande Arco sul quale in parte poggia il bel Campanile costruito con mirabile arte.

13. La B. V. in alto colle Sante Caterina e Lucia, e col Beato Rainiero sotto è del Calvart, nel pilastro la SS. Annunziata.

14. La Madonna col Bambino in aria, sotto li Santi Cosma e Damiano, ed il ritratto di uno della famiglia Calcina padrona della cappella è di Lavinia Fontana

15. Ove si custodisce una insigne Reliquia della Santa Croce. Le immagini attorno su quegli spartimenti dorati sono del 1300 circa. Quella di mezzo che rappresenta la coronazione della B. V. è segnata col nome di Jacopo Avanzi. I misteri che sono di qua e di là di questa cappella sembrano della scuola del Sammacchini. Il Crocifisso, che resta a sinistra è di Simone, ed ha scritto sotto il nome e l'anno 1370.

16. Madonna del Buon Consiglio. Il dipinto della Cappella è di Antonio Bibiena.

17. Il S. Bartolommeo, e le due grandi storie rappresentanti l'una S. Giuliana comunicata da S. Petronio, e l'altra S. Niccolino, che aspetta sul collo il colpo della spada del carnefice sono di Giuseppe Mazza.

18. Famosissima cappella degli antichi Bentivogli Signori di Bologna, la quale fu ampliata da Giovanni II, accorciando la vicina Chiesa di S. Cecilia, ed in compenso fece fare l'annesso bel portico da Gaspero Nadi. La bellissima tavola ove si ammira la B. V. col Puttino, Angeli e Santi è graziosissima opera di Francesco Francia pittore di Giovanni II Bentivoglio. Dello stesso è ancora la predella sopra alla suddetta tavola ornata d'ottimo intaglio di Andrea da Formigine. Nel lunettone sopra, una delle visioni dell'Apocalisse è di Lorenzo Costa, rinfrescata, e rinnovata da Felice Cignani figlio e discepolo di Carlo, che vi rifece tutto di suo il Pastore nudo, e la SS. Annunziata. Nella facciata a *cornu epistolae* Giovanni II con la sua numerosa famiglia sotto alla B. V. in trono è del suddetto Costa. Annibale Bentivoglio a cavallo rappresentato nel vicino comparto in alto rilievo dicesi di Niccolò da Bari. Nella facciata incontro, i due trionfi sono pure del Costa. Nel pilastro che resta a mano manca uscendo dalla Cappella il ritratto di Giovanni II. in basso rilievo di marmo vuolsi scultura di Francesco Francia. Ma di tutta questa cappella veggasi la descrizione del Conte Giovanni Gozzadini, nelle sue *Memorie intorno a Giovanni II Bentivoglio*.

19. Il Cristo orante nell'Orto è di Ercole Procaccini

20. Li Santi Pietro e Paolo, e Sigismondo Re sono di Ercole Procaccini suddetto.

21. La Vergine con li Santi Gio. Battista, Francesco e Benedetto è del Cesi, tutti gli ornati della volta e li Santi laterali sono del Baglioni. — Tornando indietro, si osservino li dipinti, e le cappelle nel muro del Coro. La visitazione di M. V. a S. Elisabetta e Santi, che cuoprono un Angelo del Baglioni, sono dello Spisanelli. L'Angelo che seguita è di Domenico Ambrogi detto Menghino del Brizio.

22. La S. Cecilia è di Giuseppe Vitali scolaro di Gio. Giuseppe dal Sole, ed era nella vicina Chiesa di Santa Cecilia. — Il monumento in marmo di Antonio Bentivoglio Giuriconsulto padre di Annibale I, si crede di Scuola Fiorentina: Si vede ancora il Sepolcro marmoreo di Niccolò Fava Seniore col suo Simulacro in riposo sull'Arca decorato da un'iscrizione ecc. Il busto di Alessandro di Pier Francesco Fava Cavalier Gerosolimitano che morì in fresca età li 7 Ottobre 1572 combattendo contro i turchi si crede di Lazzaro Casario. L'altro monumento è di Nicolò Fava Juniore Dottor Collegiato di Filosofia e Medicina, che morì li 9 Ottobre 1483 in età di 45 anni.

23. La S. Anna che insegna a leggere alla B. V. con S. Gioacchino, e molti Angeli è di Gio. Battista Grati.

24. Il Cristo, che vestito da Pellegrino con la Croce appare alla B. Chiara di Montefalco, e le dodici storiette attorno rappresentanti varii fatti della medesima sono tutti di Mario Righetti.

25. La SS. Trinità in alto con vari Santi.

26. Cappella Maggiore. Il Cristo risorto, e di quà e di là li SS. Giacomo, ed Agostino sono di Tommaso Lauretti. La coppa, che adorna la volta del coro potrebbe aversi per una invenzione allegorica allusiva alla coppa di cui ornasi il mantello di S. Giacomo.

27. Il Martirio di S. Caterina è opera singolare di Tiburzio Passerotti, diretto da suo padre.

28. La B. V. in trono col puttino, sotto S. Nicolò sedente con le tre Zittelle genufesse, a cui il Santo diede la dote, è della scuola del Sabbattini. Nella colonna del cantone l'immagine della B. V. sul muro è della scuola del Francia.

29. Cappella riccamente lavorata di stucchi. La Presentazione al Tempio è di Orazio Samacchini, e fu intagliata da Agostino Carracci. Le assai belle figure laterali, e tutto il residuo sono dello stesso.

30. S. Nicola da Tolentino in nicchia il di cui frontale è di Antonio Dardani.

31. La S. Orsola con la B. V. sopra è di Biagio Pupini detto *dalle Lame*. Il dipinto è di Carlo Bernia.

32. Il S. Tommaso di Villanova che dispensa ai poveri larga elemosina è di Pietro Fancelli. — Nella porticella che segue, la memoria del Cardinale Agucchi, che serve d'ornato alla medesima con statue e bassirilievi sono di Gabriele Fiorini e dicesi sul disegno del Domenichino.

33. S. Girolamo, copia.

34. La B. V. col Puttino, S. Cecilia, Agata, e Guglielmo Duca di Aquitania sono del Lauretti.

35. Il Cristo comunicante gli Apostoli si crede replica del Barocci del quadro che vedesi nella Chiesa di S. M. sopra Minerva in Roma. Infatti oltre che il Ghiselli, nella sua storia di Bologna lo dice originale, essendo stato poco fa ripulito vi si trovò la segnatura del suddetto Autore, la quale ha tutta l'apparenza di essere antica. Il Melchisedec, ed Elia, laterali e gli Angeli nella volta sono a buon fresco del Cavedoni.

36. L'Angelo Custode è di Menghino del Brizio, e le figure laterali, e nella volta sono del Baglioni.

37. Il miracoloso Crocifisso di legno è antichissimo, e se ne ha memoria fino dal 980.

S. Giorgio - Via Poggiale - Questa Chiesa fu fatta fabbricare dalli Padri Serviti che qui abitarono sino al 1798; con buon disegno di Tommaso Martelli. Cessò di essere parrocchiale nell'anno 1806. Nel 1824 fu ceduta alli P.P. Minori Conventuali; ma perchè questi di nuovo sono passati in S. Francesco dov'erano ab antico; così ora si aspetta che cosa di lei addiverrà.

Cappella I. Il nostro Signore battezzato da S. Gio. con gloria d'Angeli attorno al Dio Padre è dello Spisanelli che la copiò da quella dell'Albani, che si trova ora nella Pinacoteca.

3. La Madonna Addolorata è di Giuseppe Mazza, ed il frontale di Giuseppe Varotti.

4. Il S. Filippo Benizio genuflesso avanti la B. V. che col Gesù Bambino gli appare, e gli Angeli sotto, fu principiato da Simone da Pesaro, e finito nella parte di sotto, dall' Albani.

5° Rimodernato con eleganza sul disegno e direzione di Gio Calegari. L'immagine della B. V. è antichissima. Le statue laterali, e li puttini nel timpano sono di Giacomo Demaria. Il Padre Eterno nel volto, li puttini nell'arco, ed il Redentore nel tabernacolo sono di Mauro Gandolfi. Le sculture di ornato sono di Giuseppe Leonardi.

6. Altare Maggiore. Il San Giorgio è di Camillo Procaccini. Del Brunelli sono le due statue dorate, una rappresentante il B. Gioacchino, e l'altra S. Pellegrino.

7. La SS. Annunziata è opera famosa di Lodovico Carracci, le sottoposte storiette sono del Procaccini.

8. La Probatica piscina è dello stesso Carracci che fu stupenda cosa, ma che il tempo e nocive vernici hanno oltremodo guasta.

9. Maria Vergine col Bambino in trono accarezzato da S. Giovannino e da S. Caterina con S. Giovanni Evangelista è copia dall'originale di Annibale Carracci che altra volta in questo luogo esisteva, ed ora si ammira nella Pinacoteca della Regia Accademia di Belle Arti. Le fese attorno con la S. Marta sotto, sono del Baglioni.

11. La fuga in Egitto di S. Giuseppe è del Tiarini. L'ornato di questa Cappella, è di Serafino Barozzi.

Nella Sagrestia. La deposizione di Croce è di Flaminio Torri. Lo Sposalizio della B. V. è di Gio. Andrea Sirani.

S. Giovanni Battista dei Celestini - Via d'Azeglio - Si intraprese dai Monaci di quest'ordine nel 1520 la fabbrica della presente Chiesa, e fu compita nel 1551, racchiudendo in essa l'antica Chiesa di Santa Maria Ronda del Galluzzi. Col disegno di Francesco Tadolini. nel 1765 si fece la facciata della Chiesa, e dell'annesso Monastero. Nel 1797 furono soppressi, e la Chiesa, restò Parrocchiale sino al 1806, dal qual anno sino al 1825 è stata Sussidiale di S. Salvatore. Dopo è ritornata Parrocchia.

Un generale restauro venne eseguito in questa Chiesa all'occasione di solenne processione del *Corpus Domini*.

Cappella 1. Il Cristo apparente in figura di Ortolano alla Maddalena è bell'opera di Lucio Massari.

3. La B. V. di tutto tondo sedente col figlio ignudo sulle ginocchia, dal Masini si dice del Lombardi, ma non è lavoro degno di lui.

4. La S. Anna con S. Gioacchino e la Vergine fanciulla è di Anna Maria Crescimbeni.

5. Altare Maggiore. La B. V. col figliuolo, e i santi Gio. Battista, Luca, e Pier Celestino è bell'opera del cav. Marc'Antonio Franceschini. L'Ornato di scultura è lavoro di Giuseppe Mazza. Nella volta, il dipinto che figura l'anima di S. Pietro Celestino portata da molti Angeli al Cielo, coi quattro Santi nei pennacchi è del Burrini colla quadratura d' Enrico Hafner.

6. La B. V. apparente in gloria d'Angeli a S. Celestino è di Emilio Taruffi.

7. S. Mauro che sana infermi è di Anna Magnani Grilli.

8. Il giovane Tobia accompagnato dall'Arcangelo Raffaele è del Bertusio ed era nella soppressa Chiesa di S. Michele Arcangelo.

9. La B. Irene, che leva le frecce dal corpo di S. Sebastiano è di Gio. Andrea Donducci detto il Mastelletta.

La volta poi di tutta la Chiesa con alcune delle principali azioni di S. Pietro Celestino è di Giacomo Boni, e di Giacinto Garofalini, e la quadratura è di Luca Bistega. Nel 1820 si è restaurata tutta la suddetta volta da Lorenzo Pranzini rispetto alle quadrature da Petronio Donelli.

La Sagrestia è architettata da Francesco Tadolini. I begli ornati di stucchi sono di Petronio Tadolini per le figure, e per l'ornato sono di Antonio Gamberini, e Pier Martire Bagutti. Nell'Altare, il S. Nicola di Tolentino è di Lucia Casalini Torelli. Gaetano Sabbattini, muto, dipinse il S. Benedetto con Santa Scolastica. Questo quadro era in Chiesa. Il nuovo atrio che unisce la Sagrestia si decorosamente alla Chiesa è architettato da Gio. Battista Respighi. Nell'altare. Crocifisso di rilievo; sotto la B. V. Addolorata dicesi della scuola di Guido.

S. Giovanni in Monte - Piazza omonima - Antichissima ed edificata da S. Petronio nel 433 e dedicata all'Ascensione di N. S. Fu riedificata nella presente forma nel 1221; aggiuntovi il campanile nel 1286. Nel 1824 subì un grande ristauro per opera dell'ingegnere Filippo Misserocchi. Sopra la porta principale vedesi un aquilone di creta cotta con sotto scolpito *Nicolaus F.*, cioè Nicolò da Ferrara.

Cappella 1. La tavola del Cristo che apparisce in forma di Ortolano alla Maddalena è bella tavola di Giacomo Francia.

2. Il Crocifisso con S. Matteo, ed altro Santo è del Cesi, ed era nella distrutta Chiesa di S. Matteo delle Pescherie.

3. Il martirio di S. Lorenzo è del Facini, e i due ovati laterali S. Giuseppe col bambino e S. Girolamo sono del Guercino.

4. S. Bernardo di Mantova, che atterra l'idolo alla presenza d'infinito popolo, è di Giambattista Bolognini Seniore.

5. Il Re battezzato da S. Anniano è di Benedetto Gennari. L'Ornato è di Gio. Battista Sangiorgi.

6. Il S. Pietro in Vincoli liberato dall'Angelo è delle ultime opere di Cesare Giuseppe Mazzoni. La Madonna sottoposta è di Lippo Dalmasio. Lateralmente il S. Antonio da Padova che appare a San Tommaso di Vercelli è di Vincenzo Spisanelli. Dall'altra il Crocifisso è antico.

7. La B. V. in trono, con sotto i Santi Agostino, Possidonio ed altri è pregevole tavola di Lorenzo Costa. Lateralmente il S. Antonio da Padova era nella vicina e distrutta Chiesa della Madonna della Salute nella Via de' Chiari.

8. Cappella appartata. Il S. Ubaldo Vescovo col putino è di Gio. Battista Bolognini Seniore. I freschi sulla volta, e nelle lunette sono del Samacchini o Sabbattini.

9. Cappella Maggiore. Questa, e la cupola anteriore, fu architettata dall'Arduino. La gran tavola, entrovì la B. V. in mezzo al Dio Padre, e Figlio sopra, e al disotto i Santi Gio. Evangelista, Agostino, Vittorio, e tre altri, è del Costa anzidetto. L'Ornato attorno è dei Fratelli

Fancelli. I quattordici busti degli Apostoli ed i due Evangelisti in rilievo sono di Alfonso o Niccolò da Ferrara, come venne notato nella descrizione di questa Chiesa nel 1624, gli stalli sono intarsiati da Paolo Sacca nel 1523.

Fuori nel pilastro, la trasportata Madonna dipinta in muro è prima del mille, com'è noto per iscrizioni autentiche.

10. Natività della V. dipinta dell'Aretusi su disegno di G. B. Fiorini.

11. In questa cappella dedicata a S. Cecilia trovavasi il quadro di Raffaello e il Rosario del Domenichino, ora passati all'Accademia di Belle Arti.

12. La mediocre statua di Cristo, cavata da un sol pezzo di fico, e variamente attribuita al Lombardi, a un Pietro Pavese e ad un Niccolò da Ferrara. Era nel mezzo della Chiesa come la croce infitta nella colonna, che ha per base un capitello romano rovesciato.

13. Cristo che invita all'apostolato Giacomo e Giovanni è degli ultimi e dei più freddi quadri del Gessi. Francesco Cavazzoni dipinse il S. Giovanni Battista che predica alle turbe. La tempera opposta colla V., il putino e due angeli ornati ricorda il fare di Francesco Cossa nel panneggiamento, nelle tinte fosche delle carni, negli ornati e nel motivo architettonico.

14. Pitture eseguite dal Bertusio.

Il Vasto atrio che mette in Via S. Stefano fu eretto con disegno di Pasilio Oliva nel 1632. Nei muri sono vari sepolcri stati lungamente nel pavimento della Chiesa.

15. Il S. Francesco e i due quadri laterali sono del Guercino.

16. Il Battesimo di Cristo che vedesi sopra deforme scultura del secolo XV è dello Spisanelli.

S. Giuliano - S. Stefano 123. - Fu cominciata nel 1778 e aperta nel 1781. L'architettura di essa e del Campanile è di Angelo Venturoli.

Nella prima cappella vedesi un S. Andrea Avellino di Gaetano Ferratini; nella seconda il S. Emidio suppliante il Padre Eterno di Ubaldo Gandolfi. Nella maggiore il S. Giuliano è di Angelo Lama. La volta ed il catino furono dipinti e decorati dal Samoggia e dal Guar-

dassoni. Nella quarta un Crocifisso colla Vergine, S. Giovanni, la Maddalena e Longino a cavallo è di J. Alessandro Calvi.

S. Gregorio - *Via Battisasso* - Appartenne questa Chiesa sino al 1798 alli Chierici Regolari Ministri degli Infermi. Nel 1779 soffersse tanto pe' terremoti, che allora furono grandi, che fu duopo di rifare la volta, e la facciata. Venne il tutto eseguito con miglioramenti per cura di Angelo Venturoli. Gli Ornati degli altari, i quali sono la maggior parte di macigno, lavoro dei Formiggini, sono stati conservati.

Cappella 1. Il S. Sebastiano lasciato ferito, ed il S. Fabiano, in distanza decapitato, sono di Gio. Luigi Valesio.

2. L' Assunta sul gusto del Laureti, dicesi dal Malvasia creduta comunemente di Camillo Procaccini.

3. Il S. Camillo de' Lellis è ultima opera di Felice Torelli. Il bell'ornato di legno è disegno di Giovanni Calegari.

4. La B. V. in aria, e sotto li SS. Andrea, Lorenzo Giustiniani, ed Antonio Abate sono del Massari.

5. Altar Maggiore. Il miracolo del Corporale sacro operato da S. Gregorio alla presenza di un eretico è del Calvart. L'Ornato di Macigno è del Formiggine.

6. Nostro Signore battezzato con gloria d' Angel sopra e Dio Padre, è una delle prime opere ad olio di Annibale Carracci.

7. Il Crocifisso di legno è del Mirandola. La B. V. e S. Gio. in terra cotta di qua, e di là del detto Crocifisso diconsi di Sebastiano Sarti detto il *Rodelone*. Il transito di S. Giuseppe sotto è di Giacomo Rambaldi.

7. Il S. Giorgio, che libera dal drago la Regina con l'Angelo Michele sopra, che caccia i demonii è di Lodovico Carracci di cui pure è il maestoso Dio Padre nell'Ornato.

9. Il S. Lorenzo, e il Sacro Cuore di Gesù è di Jacopo Alessandro Calvi trasportato da S. Lorenzo di Porta Siera, chiesa già distrutta.

S. Isaia - *Via Omonima* - È una delle Chiese più antiche e molto prima del 270 era fuori della Città. Fu deputata del 1088 per capo della Tribù di porta Nuova primo titolo di questo Quartiere sino al 1485. La presente Chiesa

fu riedificata nel 1624 sul disegno di Sebastiano Fiorini. Pochi anni sono vi si è aggiunto due navate laterali, ed un grandioso catino sul disegno di Luigi Marchesini che ha pure architettato un portico di fianco ad essa Chiesa.

Cappella 1. Il Crocifisso colla B. V. e Santi è di Orazio Samacchini, ed era nella Galleria Ercolani.

2. Santissima Annunziata di Pietro Faccini.

3. Presentazione di N. S. al Tempio è di Camillo Procaccini, ed era in Santa Maria della Ceriola.

4. Beata Vergine del Pianto, statua in rilievo coi quindici Misteri intorno, dipinti da Francesco Coreggio allievo pure del Gessi, era in Santa Cristina di Pietralata.

5. Sant'Angelo Custode con M. V. e Bambino è di Giuseppe Varotti.

6. Maggiore. Il Martirio di Sant'Isaia Profeta è di Antonio Magnoni, coll'ornato attorno di Antonio Tognetti, con disegno dell'ingegnere Luigi Marchesini, e li due Angioli sopra sono di Massimiliano Putti.

7. Santissima Vergine Assunta coi Santi Carlo, Antonio Abate e Lucia, è della scuola di Guido Reni.

8. Sant'Antonio di Padova col Bambino Gesù è di Benedetto Gennari allievo del Guercino, ed era negli antichi Cappuccini.

9. Immacolata Concezione è della scuola di Ubaldo Gandolfi.

10. Santissima Vergine col Bambino, Santi Giuseppe ed Anna sono di Bartolomeo Cesi, era nella Chiesa di Sant'Anna già Ospizio de' Celestini.

11. Madonna dipinta da Michele de' Lambertini, col Frontale entrovi i Santi Ignazio, Francesco Saverio e Luigi Gonzaga è della Crescimbeni allieva di Jacopo Alessandro Calvi.

L'architettura poi di tutta la Chiesa è del suddetto ingegnere Marchesini; come pure la Sagrestia, ove nell'altare la Beata Vergine col Bambino è dipinta in muro dal divoto Lippo Dalmasio.

S. Maria del Baraccano - *Mura di S. Stefano* - Fino al 1798 quivi risiedeva una Confraternita eretta a di lei onore nel 1403 in occasione dei miracoli fatti nel 1402 all'invocazione d'un Immagine di M. V. dipinta su

d'un Bastione delle Mura detto il Baraccano di Strada Santo Stefano. Nella facciata, innalzata con disegno di Giuseppe Antonio Ambrosi, sopra il bel portico di Agostino Barelli, la B. V. nella nicchia è del Lombardi. La cupola aggiuntavi è dello stesso Barelli.

Cappella 1. La Processione di S. Gregorio Magno in tempo di peste in Roma, è bell' opera dell' Aretusi.

2. Maggiore. La Miracolosa Immagine di M. V. è di Francesco Cossa, o piuttosto, essendo più antica, da lui ritoccata, coll'aggiugnervi i ritratti di Giovanni I Bentivogli, e di Maria Vinciguerra, cogli Angeli, ornati, paesini ecc. per la qual cosa vi scrisse sotto opera di Francesco Cossa da Ferrara MCCCCL, ma nei libri della Compagnia ricavasi dover dire 1472, anno in cui egli fu pagato di tali aggiunte. Il frontale che copre la detta Immagine con Angeli è del Marchesi detto *Sansone* e non è permesso di levarlo che in certi giorni stabiliti di ciascun anno Santo. Il fregio di fuori, e le candelieri alla Cappella sono bellissimi intagli in marmo di Properzia de' Rossi ordinatile da Goro Geri da Pistoia Vescovo di Fano, e Vice-Legato di Bologna nel 1526, sullo stile de' quali furono dipinti a olio da Antonio Bonetti gli ornati nei pilastri di tutte le Cappelle.

3. La B. V. col Bambino Gesù, Santi Giuseppe e Gioacchino, è di Lavinia Fontana, ed il S. Carlo sotto è del Massari.

4. La disputa di S. Caterina è di Prospero Fontana.

S'incammini verso il grande Arco detto il Voltone del Baraccano fabbricato nel 1497 al tempo de' Bentivogli signori di Bologna. Questo fu rimodernato dell' esterno nel 1779 con architettura di Giuseppe Jarmorini, ed in alto la Madonna di creta cotta col Puttino di mezza figura di bassorilievo è di Gio. Battista Liparini.

S. Maria della Carità - Via S. Felice N. 66 - Nel 1464 ceduta agli PP. del terz' Ordine di S. Francesco, i quali nel 1583 costruirono con disegno di Pietro Fiorini la presente Chiesa aggiungendovi nel 1680 le quattro Cappelle negli angoli con disegno del P. M. Gio. Battista Borgonzoni dello stesso Ordine. Dopo la soppressione delli detti Religiosi, seguita del 1798, fu ridotta col Convento a Spe-

dale Militare, nel 1799 la Chiesa ritornò parrocchia, come è tutt' ora.

Cappella 1. La Visitazione della B. V. a S. Elisabetta è di Baldassarre Aloisio. S. Luigi sotto è di Bartolomeo Torri.

2. Immacolata Concezione di rilievo.

3. La S. Elisabetta Regina di Ungheria svenuta all'apparizione di Cristo è del cav. Franceschini.

4. Un gruppo con S. Anna e la Vergine è di Enrico Barberi.

5. Maggiore. Fu decorata dal Mazza e dal Manfredini. La Vergine col putto, la Carità, S. Francesco ecc. sono del Fiorini e dell' Aretusi. A destra è appeso un quadro di F. Gessi rappresentante la Vergine col putto ed i Santi Giuseppe, Carlo, Caterina e Cristina.

6. La B. V. col puttino, e li Santi Giuseppe ed Antonio di Padova è di Felice Cignani.

7. La Sant'Anna è del Bibiena vecchio, il cui ornato con Angeli è di Gaetano Gandolfi.

8. Crocefisso di rilievo. Il sotto quadro rappresentante il Beato Leonardo da Porto Maurizio è di Pietro Fancelli.

La Sagrestia è architettata sul disegno del Padre Borgonzoni, gli Ornati all'Altare coi puttini e la Madonna in mezzo, sono di Gio. Filippo Bezzi. Il puttino superiore all'Ornato è di Giuseppe Mazza. Il gran quadro di rimpetto all'Altare rappresentante Santa Margherita, è del Can. Crespi.

S. Maria di Galliera - Via Manzoni - Del 1320 apparteneva ai Frati del consorzio dello Spirito Santo, i quali la riedificarono nel 1470 sotto il titolo di S. Maria dello Spirito Santo. E narra il Ghirardacci che del 1478 vi fu posta la sacra immagine della Vergine che vi si conserva nell' altare maggiore. Dal Pontefice Gregorio XV fu questa ceduta l' anno 1622 agli PP. della Congregazione dell' Oratorio di S. Filippo Neri, che nel 1689 ampliandola la rinnovarono interamente sul disegno di Gio. Battista Torri. Le pitture della volta di tutta la Chiesa sono di Giuseppe Marchesi.

Cappella 1. Altare del Crocefisso. I freschi nel Volto rappresentanti Caino, che uccide Abele, ed Abramo pronto

a sacrificare Isacco, sono delle ultime opere del Colonna. Francesco l'Anges già Fratello onorario di questa Congregazione dipinse la B. V. Addolorata; le statue sono di Gabriele Brunelli.

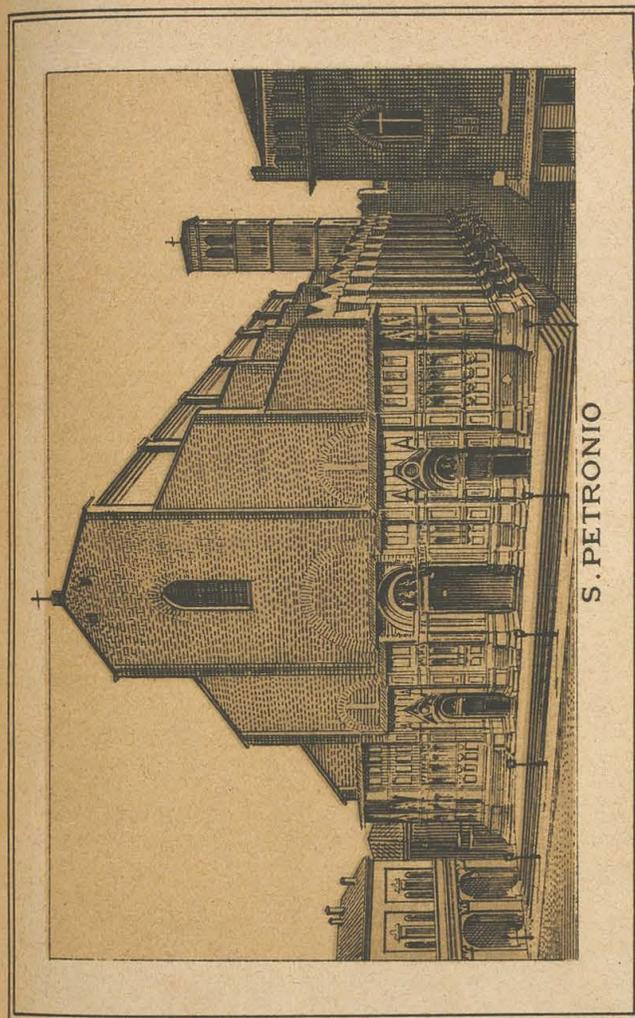
2. Il S. Antonio di Padova è di Girolamo Donini. Le pitture nella volta rappresentanti il Santo in gloria con angeli sono state dipinte da Pietro Fancelli essendo perite quelle a fresco di Giuseppe Rolli. Le statue sono di Angelo Piò.

3. La tavola a tempera con la B. V., il Bambino, S. Giuseppe, S. Francesco di Sales, e S. Francesco d'Assisi è del cav. Marco Antonio Franceschini, come pure tutte le pitture a fresco sono dello stesso, aiutato da Luigi Quaini. Le statue laterali sono di Angelo Piò.

4. Maggiore. L'immagine miracolosa della B. V. col figliuolo dipinta sul muro è assai antica; la figura del Bambino però avendo patito nell'ultima translazione dal muro, fu racconciata dal cav. Franceschini. Questo altare fu rimodernato sul disegno di Francesco Galli Bibiena, coll'assistenza di Gio. Lodovico Quadri. Il frontale a secco con gloria d'Angeli è di Giuseppe Rolli, ed i bellissimi Angeli di tutto rilievo, che adorano la S. Immagine, sono di Giuseppe Mazza. Le statue sopra, ed i puttini di legno sono di Silvestro Gianotti, detto il *Lucchese*. L'ornato è di Giuseppe Orsoni. La pittura a fresco del Catino rappresentante il Coro de' Santi Padri del Limbo in festa per la nascita della SS. Vergine è di Giuseppe Marchesi. Gli ornati, e quadratura sopra la Cappella sono di Luca Bistega.

5. S. Tommaso, che tocca alla presenza degli Apostoli la piaga del costato al Redentore risorto è di Teresa Muratori Moneta, gli Angeli in aria però sono dipinti da Giangioseffo Dal Sole di lei maestro. La Madonna sedente col Bambino è di Antonio Rossi. I freschi tutti sono di Carlo Antonio Rambaldi, e le statue laterali d'Angelo Piò.

6. Il Fanciullo Gesù che in mezzo ai Santi Genitori offre all'Eterno Padre la futura Passione, i di cui simboli sonogli mostrati dagli angioletti è dell'Albani. Questa tavola è stata felicemente ripulita. Sono dello stesso l'Adamo e l'Eva, laterali alla finestra, dipinti a olio e i



S. PETRONIO

cherubini e le belle Virtù a fresco negli scomparti della volta. Le due statue laterali nelle nicchie e tutto l'ornato di bassirilievo sono di Gio. Tedeschi.

7. Rimodernata nel 1742 con la direzione di Antonio Cartolari. Il S. Filippo Neri in estasi in mezzo a due Angeli e la Madonna laterale sono del Guercino. Il fresco della volta è del Marchesi. Le statue sono di Angelo Piò.

Nella Sagrestia: il S. Filippo sopra l'armadio, i due beati Ghisilieri, la B. V. della Concezione ed il S. Francesco di Sales sono di Elisabetta Sirani. Del padre di lei è l'ornato dell'Amor Celeste e S. Elisabetta. La B. V. Assunta è dell'Albani.

S. Maria Maddalena - *Via Zamboni, 49* - Sul disegno di Alfonso Torreggiani ampliata ed ornata da Raimondo Compagnini, fu rifabbricata questa Chiesa l'anno 1772 e nel 1835 in occasione della decennale processione del SS. Sacramento fu ristaurata con miglior forma tutta la Chiesa a spese de' compadroni delle cappelle e dei parrocchiani, dall'ingegnere architetto dottor Vincenzo Vannini.

1. Altare S. Caterina v. e m. è delle prime cose di Bartolomeo Passerotti.

2. Immagine della B. V. delle Febbri dicesi dipinta avanti il mille. Il frontale è di Pietro Fancelli.

3. La Concezione di tutto rilievo entro una nicchia è di Angelo Piò.

4. Maggiore. Il Noli me tangere è di Alessandro Guardassoni.

Dalla parte del Vangelo evvi una porta, che conduce ad una interna Chiesa detta S. Croce ove nell'Altare la Madonna e il S. Gio. ai lati dell'antichissimo Crocifisso di rilievo, sono di Bartolomeo Marescotti.

La Via Crucis è di Giuseppe Marchesi detto il *Sansone*. In luogo poi appartato evvi un Cristo pianto dalle Marie, assai bella operazione di Giuseppe Mazza. La disposizione delle figure ed il bel paese è opera di Vincenzo Martinelli.

Ritornando in Chiesa nel

6. Altare. La B. V. con S. Giuseppe e S. Giambattista è bell'opera di Francesco Monti.

7. S. Sebastiano è di Francesco Calza.

S. Maria della Pietà - *Via S. Vitale N. 116* - Fu eretta nel 1600 colla porta a settentrione, nel 1680 fu voltata a mezzogiorno come lo è di presente, e terminata con disegno di mastro Bortolo architetto del reggimento.

1. La Sant'Orsola con le Vergini è di Bartolommeo Passerotti.

2. Il Cristo saziante le turbe con cinque pani e due pesci è di Lavinia Fontana.

3. Il S. Francesco Regis con li Santi Luigi Gonzaga e Francesco Borgia è di Ercole Graziani, ed era nella Chiesa di Sant' Ignazio. Le storielle attorno sono del Bertusio.

4. Crocifisso di rilievo. Li due miracoli di S. Alò nei laterali sono del Cavedoni.

5. La Ss. Annunziata è di Gio. Luigi Valesio.

6. Maggiore. La Pietà, copia da Guido Reni, che la fece per questa Cappella, è eseguita dal prof. Clemente Alberi.

7. Il S. Eligio, il quadretto sulla volta, ed i due laterali sono del Tiarini.

8. La B. V. in bel paese, da S. Giuseppe condotta in Egitto è del Donducci, detto il Mastelletta, come pure i laterali, e le figurine negli ornati.

9. Il S. Francesco Saverio colli tre Santi Martiri Giapponesi è di Francesco Monti. Anche questo apparteneva alla Chiesa di S. Ignazio. Nel volto il fresco del Dio Padre, che dalle anime elette poste a destra, separa e scaccia il Demonio posto a sinistra, e gli altri due laterali collocati sotto di questo, e quasi perduti, sono del Cavedoni, siccome sono d'un allievo de' Carracci le altre due storielle abbasso di S. Giobbe ad olio sulla tela.

10. La Sant' Anna che genuflessa adora in visione la Beata Vergine posta in alto in mezzo agli Angeli col Dio Padre sopra è di Bartolommeo Cesi.

11. Il Crocifisso con la B. V. e S. Giovanni, ed altri Santi è dello stesso Cesi.

S. Maria della Pioggia - *Via Riva Reno* - Di questa chiesa si ha memoria sin dal 1219. Fu però ricostrutta nel 1536 e, di nuovo, nel 1730.

1. La Vergine col putto e le Ss. Lucia e Caterina di Felice Pasqualini iniziato alla maniera raffaelesca da Lor. Sabbattini suo maestro.

4. Maggiore. Imagine della V. detta della Pioggia della prima scuola bolognese ritoccata.

5. S. Bartolommeo di Fr. Monti.

6. I quadretti laterali sono di Lodovico Carracci; la tela dell' altare annerita e i profeti del vólto, d' Agostino Carracci.

Nella Sacrestia si trovano vari dipinti d' Ercole Graziani, nei quali, come in tutte le opere di quest' artista, è notevole la formosità dei tipi femminili.

S. Maria dei Servi - *Via Mazzini* - Fu cominciata nel 1383 con architettura di fr. Andrea Manfredi faentino, che sette anni dopo, era delegato ad assistere Antonio di Vincenzo pel modello della basilica di San Petronio. Ampliava egli di più il monastero ed innalzava l' arditissimo portico a sinistra della chiesa, sorretto da eleganti colonnine di marmo veronese. Il quadriportico avanti la chiesa fu costruito con ugual disegno, parte nel 1797, parte sulla metà di questo secolo. Nelle lunette, formate dalle volte, Alessandro Mari, Francesco Gionima, Giulio Cesare Milani, Domenico Santi, Giovanni Maria Viani, Filippo Pasquali, Giuseppe Mitelli, Giovanni Peruzzini, Carlo Cignani, il Franceschini, ecc. espressero le gesta di S. Filippo Benizi (1683).

1. Il S. Francesco genuflesso pregante il Dio Padre, il Figlio, e la B. V. per le anime purganti è del Buldi.

2. La B. V., che dà l' abito di questa Religione ai sette fondatori, è una delle ultime opere del Franceschini. Il Padre Eterno sopra è del Guercino, e i Santi Simone e Giuda nell' ornato sotto, sono di Carlo Mazza.

3. Il B. Gio. Angelo Porro ed altri Santi sono di Gaetano Bonola. Il nuovo Ornato, è disegno di Pietro Zanolini, il quale morì appena incominciato il lavoro, che fu poi proseguito da Raffaele Trebbi.

4. La S. Giuliana Falconieri moriente assistita dalle sue Religiose compagne è di Ercole Graziani.

5. Il Paradiso è pittura considerabile del Calvart,

6. L'alzata del Crocifisso alla presenza delle afflitte Marie, con la Veronica col sudario, S. Gio. Battista ecc. è di Gio. Battista Bolognini Seniore ma di molto annerita. La B. Giacinta Marescotti sotto è del Marchesi detto Sansone. Gaetano Caponeri dipinse questa Cappella la quale fu fatta riattata dalla nobile famiglia Bargellini.

7. Madonna del Mondovi con Angeli sopra, e i Santi Gio. Battista, Giacomo, e Francesco di Paola e del Tiarini.

Nel pilastro il San Francesco di Paola è dello stesso. La miracolosa Immagine di M. V. detta della Croce dipinta in muro che è sotto, dicesi del Calvart, ma sembra assai più antica.

8. S. Filippo Benizzi con sopra la B. V. incontrata dal Dio Padre è di Michele de' Santi. Il dipinto della Cappella è di Flaminio Minozzi.

Nel pilastro l'Angelo Custode è di Giuliano Dinarelli.

9. La Ss. Trinità coi Beati Francesco Patrizi, Tommaso Corsini, Girolamo Ranuzzi, e Piriteo Malvezzi è di Jacopo Alessandro Calvi. Di Lorenzo Pranzini sono le figure nell'ornato dipinto; e nella sottoposta nicchia la B. V. col Bambino dipinta sulla Tavola è quella stessa data da S. Filippo Benizzi ai Confratelli dello Spedale di S. Biagio, dipinta sino nel 1320.

Nel pilastro l'Angelo incoronante la B. V. di rilievo è di Gio. Viani.

L'Assunta a fresco sopra la cantoria, e tutto l'ornato di quadratura a fresco, sono lavori di Matteo Bordoni.

10. Il piccolo quadro ov'è la B. V. col Figlio in aria, ed Angeli, e interiormente i Ss. Girolamo, Caterina, Andrea, ed Angelo Custode è di Ercole Ruggieri, siccome sono dello stesso i Ss. Antonio da Padova, Filippo Neri, laterali, ed Angeli sopra; l'Ornato tutto a fresco è del Seghizzi. In questa Cappella si custodisce un'Idria la quale dicesi aver servito alle Nozze di Canna Galilea, avuta per mezzo di Fr. Vitale Bacilieri Generale de'Servi Nunzio al Sultano di Egitto nel 1359.

L'Ornato della porta che introduce al Chiostro, serve alla Memoria del Senatore Gian-Giacomo Grati. Il busto di marmo è lavoro di Teodosio scultore bolognese.

Il bel deposito di Lodovico Leoni che orna la porta per cui si passa alla Sagrestia è di Giacomo di Ranuccio.

Inoltrandosi per questa porta si trova l'atrio in cui la figura della contemplazione sul soffitto è del Tamburini, gli ornati alle quattro porte con memorie, sono di Flaminio Minozzi. Nell'Altare della Sagrestia la Natività di San Gio. Battista, e ne' laterali la predicazione dello stesso, e il battesimo dato al Salvatore, sono del Mastelletta. Le due statue laterali alla Cappella: cioè il B. Piriteo Malvezzi, e la B. Messina Lambertini, sono di Angelo Piò, e la figura dipinta di sotto in su in mezzo al volto rappresentante la Santa Chiesa è del Tamburini. De'sei quadri a tempera della vita di S. Gio. Battista, i quattro laterali sono di Giuseppe Marchesi detto Sansone, e i due di mezzo di Vittorio Bigari; sopra la decollazione del medesimo Santo è del Carboni sul disegno del Tiarini.

Ritornando in Chiesa si passa sotto il grande arco sul quale ergesi il bel campanile; indi a mano destra si vede la B. Vergine col puttino, ed i Santi Lorenzo ed Eustachio in rilievo di creta cotta, opera dell'Onofrio.

Di rincontro nell'

11. Altare, la Presentazione al Tempio è del Morina, siccome dello stesso sono i Santi Filippo Benizzi e Rignano, laterali a fresco. A destra nel

12. Il miracolo di S. Gregorio nella messa è dell'Arretusi, o di Gio. Battista Fiorini.

Di rincontro il Beato Giacomo Filippo Bertoni è di Ubaldo Gandolfi.

Nel vano contiguo, i dieci mila Crocifissi, sono di Elisabetta Sirani col nome sotto.

A destra nella Cappella

13. Del Santissimo. Il Crocifisso in mezzo alla B. V. ed a San Giovanni è del Samacchini. Il Crocifisso di rilievo, laterale, è assai antico.

14. L'Assunta è copia da una di Lodovico Carracci lateralmente la B. V. col Puttino dipinta in muro e i due Santi laterali, sono di Lippo Dalmasio.

Di rincontro. Il B. Gioacchino Piccolomini che sviene nel servire la messa, è di Ercole Graziani. La Madonna

che resta sopra il detto quadro, è di Lippo Dalmasio suddetto.

15. S. Gioacchino, ed Anna, sono del Tiarini dipinti in tavola.

Di rincontro nell'Altare

16. L'antichissima Immagine di Maria Vergine dipinta in assa è del 1200 ed è quella che si venerava in una Chiesa di Monache dedicata a S. Agostino, donata ai Padri Serviti da Taddeo Pepoli con terreno nel 1345. Questa Immagine dai continui miracoli fatti, diede motivo ed impulso alla fondazione di quel Monastero.

In faccia alla vicina porta che mette in istrada, si vedono diversi monumenti pregevolissimi, fra i quali evvi in alto la lapide che serviva al monumento di Frate Andrea Manfredi da Faenza trasportata dal Coro, nella quale è effigiato questo dotto artista. Passata la suddetta porta nel

17. Il S. Onofrio è del Calvart.

18. La B. V. in muro ivi trasportata è antichissima, e nel pilastro della Cappella maggiore di rincontro, la memoria di Dionigio Calvart fu fatta porre da un Fantuzzi.

19. Altar Maggiore. Il Cristo risorto, la B. V., il Battista, e sopra le porte i Ss. Apostoli Pietro e Paolo, e ne' laterali della mensa Adamo, e Mosè sedenti, e altri Santi di tutto tondo, con bassirilievi e col ritratto dalla parte del Coro di Giulio Bovio, che fece fare questo ricco altare, come pure i due candellieri, il tutto così bene intagliato in marmo, è opera di Fr. Gio. Agnolo da Montorsolo. Gli stalli del Coro sono disegnati da Fr. Andrea Manfredi.

21. I freschi attorno al quadro del S. Carlo, cioè l'anima dello stesso in Cielo, e dalle parti i puttini sostenenti le insegne vescovili, furono fatti gratis in una sola notte a lume di torcie da Guido Reni.

22. Il S. Pellegrino Laziosi, a cui Cristo spiccatosi dalla Croce risana la piaga della gamba, è di Domenico Viani, e terminato da Pier Francesco Cavazza.

23. La Ss. Annunziata è bell'opera d'Innocenzo da Imola. L'ornato è del Formigine. I freschi sopra, ed at-

torno sono di Bartolommeo Ramenghi, ma ritoccati da Nicola Bertuzzi. Allorchè nel 1774 venne questa Cappella restaurata, pel recente acquisto fattone dall'Ab. Oderici, il Canonico e Pittore Luigi Crespi, si diede il lodevole pensiero di pubblicare un Discorso sopra i celebri due antichi Professori che avevano in essa dipinto.

Nel pilastro il S. Domenico è di Gio. Viani.

24. L'Assunta, è di Pietro Facini, Il Gesù Nazareno sotto è di Giacomo Demaria.

Nel pilastro la S. Apollonia è di Cesare Gennari Seniore.

25. S. Andrea adorante la Croce preparatagli dagli empî ministri è dell'Albani, e i freschi laterali sono del Mitelli il vecchio. Il bel ritratto a mosaico del Cardinale Ulisse Gozzadini, fu fatto a Roma, e qui posto lateralmente sul suo deposito, alla cui illustre famiglia appartiene la presente Cappella.

Nel pilastro il S. Andrea Avellino, è di Anna Maria Crescimbeni.

26. Nel bell'ornato di finto marmo inventato da Antonio Gualandi, come rapporta la stampa, il Crocifisso miracoloso che portasi in processione solamente nell'Anno Santo, fu formato di stucco dal Zamaretta sopra uno di Gio. Bologna.

Nel pilastro il S. Camillo de Lellis, è della suddetta Crescimbeni.

Attorno alla vicina porta nella bella memoria di Lodovico Gozzadini le statue sono di Gio. Zacchio, e i freschi di Pellegrino Tibaldi, e Girolamo Miruoli.

27. Il Noli me tangere è dell'Albani. I freschi attorno alla Cappella sono del Mitelli; ma il Dio Padre al di sopra in mezzo allo sfondato è di Giacinto Campana.

28. Cappella tutta abbellita con ornati di scagliola, disegnata da Francesco Tadolini, è fatta con direzione di Fr. Alessio Minghini dell'ordine de' Servi. Il dipinto tutto della Cappella è di Flaminio Minozzi. La statua di stucco della B. V. Addolorata è di Angelo Piò, ed il frontale è di Giuseppe Varotti. Il quadro a sinistra, che serviva all'altare di S. Cordola è di Aurelio Bonelli.

La Natività di M. V. con molte figure sopra la porta, e la cantoria, è buon fresco del Tiarini, ultima sua operazione.

Nell' annesso Convento restaurato dopo le passate vicende resta ancora da osservarsi la maestosa scala architettata da Francesco Terribilia, ed una bellissima prospettiva del Dentone, la quale sarebbe desiderabile che fosse più rispettata.

S. Maria Maggiore - Via Galliera 10 - Esisteva sino dal 535 come rilevasi da una Bolla di Gregorio VII riferita dal Sigonio nella Vita del Vescovo Lamberto. Più volte in vari tempi fu rifabbricata, e nel 1665 venne ridotta alla presente forma, e fu fatta la volta a spese del Senatore Marc' Antonio Ranuzzi. Del 1667 e 1707 a spese della Compagnia del Ss. Sacramento, e de' Parrocchiani fu di nuovo ridotta ed ornata, e finalmente fu abbellita e beneficata in molte guise da Benedetto XIV nel 1750.

Nel primo altare. La B. V. del Rosario circondata da quindici Misterii; il giudizioso accordamento dell'anononismo di S. Gio. Evangelista e di S. Girolamo, al quale mostra il primo ciò che deve scrivere, è di Alessandro Tiarini.

2. L' Angelo Custode di Sebastiano Brunetti è stato totalmente rifatto da Ercole Graziani.

3. L' antichissimo Crocifisso di Fico, dicesi per lunga tradizione, essere lavoro anteriore al mille.

4. Il transito di S. Giuseppe è dello Spisanelli.

5. La B. V. col Figliuolo in trono in mezzo de' santi Giacomo, ed Antonio è di Orazio Samacchini.

6. Beata Vergine. La S. M. Maddalena, e S. Rocco, di qua e di là alla suddetta Immagine sculture di tutto tondo di creta cotta sono di Gio. Zacchio.

7. Cappella Maggiore. Donata dal Principe Bolognetti al Pontefice Benedetto XIV, che la ingrandì ed ornò con disegno ed assistenza di Carlo Francesco Dotti. Nel Coro la Tavola della Circoncisione è principciata da Gio. Francesco Bezzi detto il Nosadella e finita da Prospero Fontana. L' ornato è di Onofrio Zanotti con le figure di Pietro Fancelli.

8. Del Ss. Sacramento.

9. La Beata Vergine col figlio, e S. Giovannino dipinta da Ercole Procaccini del 1570 fu rifatta dal Canonico Franceschini, il S. Magno Abate sotto è di Ubaldo Buonvicini.

10. La Madonna nel mezzo, S. Michele, S. Cristoforo, S. Alessio, ed altri Santi sono di Franceschino Carracci.

11. S. Agata, S. Appollonia, e S. Antonio da Padova sono delle ultime fatture del Tiarini.

12. La S. Anna, e la B. V. fanciulla è di Pietro Fancelli.

13. La B. V., S. Liberata, e S. Onofrio a tempera sulla tela è pittura antica, e di autore incerto. Questa Cappella è stata dipinta da Giuseppe Muzzarelli in quanto alla quadratura. I puttini sono di Rinaldo Boldrini.

S. Maria delle Muratelle - Via Saragozza, 2 - Così detta perchè fu fabbricata ov'erano le mura del secondo recinto affatto demolite, alla quale fu unita la Parrocchia di S. Cristoforo, allorchè nel 1455 fu atterrata codesta Chiesa. e rinchiusa nel Convento del Corpus Domini. Essa fu demolita nel 1630 per aprire la via Urbana, che da S. Mamolo comunica a Saragozza, e tosto riedificata; ma circa il 1680 rifabbricata con disegno di Carlo Francesco Dotti, poi riformata nel 1747 con direzione di Raimondi Compagnini.

1. L' antichissima B. V. col Figlio fu dipinta assai prima del 1220 su le Mura del detto secondo recinto. Il frontale di detta Immagine è di Ciro Maria Paris Porroni nato muto.

2. Già eretto dagli stessi Parrocchiani per voto fatto per la pestilenza del 1630. Il S. Antonio da Padova è bell' opera del Gessi.

3. Maggiore. La Ss. Annunziata è di Jacopo Alessandro Calvi, del quale è pure il piccolo Salvatore nello sportello del Tabernacolo. I due puttini di rilievo nell' ornato sono di Giuseppe Mazza.

4. La Madonna del Lume è quivi trasportata dalla soppressa Chiesa della Madonna della Neve.

5. La S. Lucia è del Cesi.

Vi è annesso un Oratorio per uso di una Congregazione di Giovani fondata dal piissimo Dott. Alessandro Zani nel 1740, che qui volle essere sepolto. Questo è architettato, ed ornato con disegno di Raimondo Compagnini, il quadro è di Filippo Pedrini, le Statue sono di Domenico Piò, e gli stucchi di Pietro Martire Bagutti.

S. Martino - *Via Cavaliere, 23* - Sino dall'anno 1217 detta S. Martino dell' Aposa, poi conceduta alli Padri Carmelitani della Congregazione di Mantova nel 1318 che tosto la riedificarono come è al presente. Nel 1798 li 11 dicembre furono privati di questo convento come di tutti i loro beni, e la Chiesa rimase parrocchiale. Nel 1819 in occasione dell' Apparato del Corpus Domini i parrocchiani l'hanno con ottimo gusto restaurata con notabili cambiamenti. La B. V. del Carmine sopra la colonna nell'angolo del piazzale è di Andrea Ferrari. Entrati in Chiesa

1. La B. V. col bambino a cui li Magi offrono i doni, è opera graziosa di Girolamo da Carpi, gli intagli in marmo delle pilastrate, capitelli ecc. si credono del Formiggine. Le figure dipinte nelle nicchie sono di Nicola Bertuzzi, la quadratura è di David Zanotti.

La SS. Annunziata sopra la porta laterale è di Bartolommeo Passerotti.

2. La Santa Maria Maddalena de' Pazzi genuflessa in mezzo li Santi Alberto ed Andrea Corsini, è di Cesare Gennari seniore.

3. Gli Angeli Custodi sono del Brizzi. L'ornato è di Gabriele Fiorini.

4. Li Santi Gioacchino ed Anna, che sembrano di Lorenzo Sabattini hanno scritto sotto TAR forse prime lettere del cognome di Taraschi Giovanni (o come altri vogliono Giulio) pittor modenese. In un cartello fra sassi è notato MDLVIII. La B. V. col bambino nella parte del Vangelo è antica, e ben conservata.

5. La tavola, ove in alto vedesi la B. V. col puttino, e un Santo Vescovo, che genuflesso guarda gli spettatori, e dall'altra parte S. Lucia, e sotto S. Niccolò, che con tre palle d'oro comparte la dote alle tre zitelle, che ivi genuflesse pare ne riferiscano a M. V. la grazia, è di Mastro Amico Aspertini sullo stile di Giorgione. L'ovato sotto con S. Rosa di Lima è di Mauro Gandolfi.

6. L'architettura di questa cappella era di Giovanni Battista Falcetta, rialzata nel 1753 con disegno di Alfonso Torreggiani per cura e spesa delli marchesi Conti Castelli; è di marmi, e pitture adornata. Nella Cupola, la SS. Vergine che dà l'abito Carmelitano al B. Simone Stocco, è di Vittorio Bigari, del quale pure è tutto il restante del dipinto, tanto di figura che di ornato. Il frontale che copre la Statua di M. V. del Carmine, è di Antonio Burrini; li puttini, e serafini di stucco nell'ornato della nicchia sono di D. Luigi Dardani. Nei muri laterali il quadro a olio de' Santi Alberto, Carlo ecc. è del Tiarini, e l'altro del martirio di Sant'Orsola è di Gio. Giacomo Sementi.

7. Maggiore. La B. V. in trono col Bambino, e li Santi Martino, Girolamo ecc. col ritratto al vivo di Matteo Malvezzi, che lo fece fare, sono di Girolamo Sicciantone da Sermoneta unica operazione di questo autore in Bologna. L'ornato di legno nuovamente dorato è di Andrea da Formiggine, e forse ancora di Jacopo suo figlio. Il dipinto di quadratura è di Giuseppe Fancelli fatto in occasione del suddetto restauro.

Passata la Cappella Maggiore vicino alla porta che conduce alla Sagrestia evvi la Memoria ed il Busto di Filippo Beroaldi Seniore, illustre letterato, lavoro di Vincenzo Onofrio. Sopra, l'Ascensione del Signore al Cielo è del Cavedone.

Nella Sagrestia. Il Crocifisso con Santa Teresa, ed altri Santi della Religione Carmelitana nella bellissima Cappella, è di Francesco Carboni, e li freschi nel volto sono di un suo scolaro; il Dio Padre sopra si dice di Guido. Sopra la porta d'ingresso la B. V. che presente S. Giuseppe, porge il Bambino a S. Giovannino genuflesso è copia dal Tibaldi.

Nel vicino claustro sono alcuni monumenti sepolcrali fra i quali il bel deposito dei due Saliceti, di Andrea da Fiesole fatto nel 1403.

Rimettendosi in Chiesa nell'

8. L'Assunta con sotto gli Apostoli, credesi di Pietro Perugino, se pure non è una delle più belle opere di Lorenzo Costa. L'Ornato è del Formiggine.

9. Il S. Girolamo che implora il divino aiuto nella spiegazione della Scrittura è di Lodovico Carracci. L'ornato attorno dipinto è di Antonio Basoli.

10. Il Crocifisso coi Santi Bartolomeo, Andrea, e B. Pietro Toma è del Cesi.

11. I dipinti di Mauro Tesi, furono rinnovati da L. Samoggia ed A. Guardassoni, il quale fece anche le due figure a chiaroscuro ai lati del suo-quadro, e il S. Petronio a destra.

12. La tavola colla V. il Bambino, e i Ss. Sebastiano, Rocco, Bernardino ed Antonio ab. ha scritto sotto *Francia Aurifea*. Suoi sono pure il Crocifisso che vedesi sopra e il pietoso e gentilissimo Cristo, nell'ornato dovuto ai Formigine.

S. Paolo - *Via Carbonesi, 18* - Fu fabbricata dai Padri Barnabiti nel 1611 con architettura del loro Padre D. Gio. Ambrogio Magenta sul suolo acquistato sei anni prima da Marcello Garzoni. Nel 1797 lasciarono questo loro collegio essendo stati soppressi. La Chiesa nel 1806 fu fatta parrocchiale, e nel 1819 in occasione della solenne processione del *Corpus Domini* è stata di molto restaurata, rinnovando tutti gli ornati degli Altari con disegno di Angelo Venturoli.

Nella bella facciata d'invenzione di Ercole Fichi le due statue marmoree da basso de' Ss. Pietro e Paolo sono del Mirandola, le quali ricevettero di poi compimento da Giulio Cesare Conventi. Le altre due sopra di creta cotta sono del suddetto Ercole Fichi, e rappresentano S. Carlo e S. Filippo Neri.

I due quadri, ai lati della porta, con la resurrezione di Lazzaro, d'Annibale Castelli; e S. Andrea messo in croce, del Facini, sono assai patiti.

Nella lunetta e nella gran volta della chiesa, Giuseppe Rolli colori con franchezza e larghezza le gesta di S. Paolo nell'areopago d'Atene. entro gli ornati cominciati da suo fratello Antonio e compiuti da Paolo Guidi.

La prima cappella, come tutte le altre, fu ornata con disegno d'Angelo Venturoli. Ha lateralmente due discreti quadri del Mastelletta esprimenti Cristo nell'orto e Cristo colla croce; in mezzo, una statua di cemento, lavorata

da G. Tedeschi; e nel volto la Flagellazione, la Coronazione di spine ecc., di Francesco Carboni.

2. L'ammirabile Padadiso è di Lodovico Carracci. La piccola Madonna sotto è di Lippo Dalmasio. Nella volta a fresco la B. V. coronata dal Padre e dal Figlio, e di due quadri laterali colla nascita di M. V. e la medesima presentata al Tempio sono del Bertusio: i due piccoli laterali nel volto suddetto rappresentanti Angioletti sono di Pietro Fancelli.

3. Cristo presentato al Tempio è di Aurelio Lomio, pisano. La Natività del Signore da una parte e dall'altra l'adorazione dei Magi di stile tizianesco sono opere tra le più pregiate del Cavedoni, del quale sono pure i freschi nella volta che rappresentano la Circoncisione, la fuga in Egitto, e la Disputa del Signore.

4. Le Anime purganti sotto, e sopra il S. Gregorio che mostra loro in alto il Padre Eterno, il Gesù Cristo, e la B. V. sono del Guercino da Cento. L'ancòna di scagliola e d'ordine corintio è d'invenzione del prof. Serra. Le due colonne di Porto venere che erano nel vecchio ornato, furono tolte dal loro luogo e vendute.

La prospettiva a fresco rincontro all'organo, e la compagna dall'altra parte sono del Colonna. I due quadri in alto con gli altri due di rimpetto nell'opposta Cappella, che rappresentano la Paternità creatrice nel Padre Eterno che crea Adamo; la Paternità redentrice nel Figlio, che redime il Mondo; la Paternità naturale in S. Gioacchino; e la Paternità putativa in S. Giuseppe sono del Crespi detto lo *Spagnuolo*.

5. Maggiore. L'ancòna vuolsi che sia di A. Algardi che lavorò le due grandi statue del gruppo marmoreo esprimente il manigoldo che tronca il capo a S. Paolo. I due quadri ai lati sono di Nicolò Tornioli e rappresentano Caino che uccide Abele e la lotta di Giacobbe coll'angelo. Sono notevoli gli stalli intagliati del coro adorno di buone pitture.

6. La V. con Gesù Cristo, S. G. Battista e sotto i vescovi Martino e Petronace, è di Orazio Samacchini, come di solito debole e falso nel colore.

7. Lor. Garbieri dipinse il S. Carlo in processione per Milano, desolato dalla peste, i due quadri laterali espri-

menti due gesta dello stesso santo, e gli affreschi del volto, ritoccati dal Fancelli.

Tutte le pitture murali dell'altra cappella, (n. 8) compreso il quadro con S. Girolamo e molte figure, sono di Lucio Massari.

9. La nascita, la sepoltura di S. G. Battista e il battesimo di Cristo furono dipinti abilmente dal Cavendoni; i dipinti superiori, sono di uno scolaro di Lodovico Carracci.

S. Petronio. - (*Piazza Vittorio Emanuele.* - Vedi N. 9 della pianta). Nel tempo in cui i bolognesi non eransi ancora dati alla Santa Sede, fu per decreto dei Seicento ordinata questa Fabbrica a pubbliche spese nel 1388 e li 7 luglio, 1390 fu posta solennemente la prima pietra.

Fra i vari disegni presentati dai più rinomati architetti di quei tempi, venne a favorevoli voti prescelto quello di Antonio Vincenzi e la direzione architettonica fu affidata al celebre frate Andrea Manfredi da Faenza.

La pianta della basilica, come fu prima ideata, era una croce latina, ciascuna estremità della quale doveva prospettare sopra una piazza. A prepararne l'area furono demolite otto chiese e moltissime case, di cui alcune turrette. Però non si compì che poco più del braccio inferiore dalle cui dimensioni si ricava che l'asse complessivo dei due bracci orizzontali della croce sarebbe stato di m. 140, 60, quello dei verticali di m. 216, 60, ossia m. 36, 60 più della Vaticana. Sulla crociera poi doveva alzarsi una cupola ottagonale alta m. 152 e del diametro di m. 49, 41. Era stabilito che quattro torri l'adornassero.

Gli ornamenti della Porta Maggiore furono nel 1425 commessi per fiorini d'oro 3.600 dando la fabbrica i marmi a Giacomo di M. Pietro della Fonte o dalla Quercia, il quale benchè prevenuto dalla morte nel 1438, compì totalmente il suddetto lavoro. Descriveremo tutto ciò che vi si trova rappresentato. Trentadue Patriarchi e Profeti col Dio Padre nel mezzo, posti ad ornamento degli stipiti, e del sopr' arco, tutte mezze figure di bassorilievo, e nell'architrave le cinque storie del nuovo Testamento; nei pilastri dieci storie dalla Creazione del

Mondo sino al Diluvio, eccellenti lavori, ne' quali veggonsi nudi trattati si magistralmente, che non invidiano le più belle cose di Michelangelo. Sopra l' architrave Nostra Donna col bambino in braccio, figure di tutto tondo, e maggiori del vero condotte con grazia, e morbidezza superiore a' suoi tempi; come pure la figura del S. Ambrogio, ed altra di S. Petronio.

Delle due Porte piccole ne furono commessi i modelli nel 1524 ad Ercole Seccadenari Intagliatore, Scultore ed Ingegnere di fabbrica, e l'anno appresso allogati a Sigismondo Bargelleso, che vi lavorò gli elegantissimi intagli, aiutato da M. Andrea Magnani e Gabriele di Zaccaria da Volterra. Nella Porta a destra i bellissimi Angioletti che contornano l'arco, e le Sibille che contornano gli stipiti, non che le otto storie dell'antico Testamento nelle pilastrate furono alloggiate a Nicolò Tribolo fiorentino nel 1525, il quale ebbe in suo aiuto M. Solosmeo e M. Simone Cioli da Settignano Scolari del Sansovino, come pure Properzia de' Rossi, e lo stesso Ercole Seccadenari. Le altre storie del nuovo Testamento nell'architrave e nella cimasa, tanto di questa porta che dell'altra, sono di altri scultori, i nomi dei quali si rinvennero recentemente ne' libri delle spese di Fabbrica; ma non si sono potute conoscere nè precisare le opere, che ai medesimi debbano attribuirsi. Sono questi Niccolò da Milano, Zaccaria da Volterra, Bernardino e Battista Carraresi, e Francesco da Milano. Nel sott'arco M. Amico fece il gruppo del Nicodemo col Cristo morto in grembo, Niccolò Tribolo la figura della Vergine, ed Ercole Seccadenari quella di S. Giovanni Evangelista, le quali furono a loro commesse nel 1526.

Nell'altra porta a sinistra, come nella precedente, gli Angeli e le Sibille che contornano l'arco e gli stipiti, sono del Tribolo. La quarta Storia della pilastrata a destra di chi guarda, non che la prima, la terza, e la quarta nell'altra pilastrata sono del suddetto Tribolo aiutato come nell'altra porta dal Solosmeo, da Simone Cioli, Properzia de' Rossi, ed Ercole Seccadenari. Delle altre quattro Storie, tre lodansi come pregiatissime opere di Alfonso Lombardi e sono nella destra pilastrata,

e rappresentano in quello inferiormente un fatto di tradizione talmudica esprimente Mosè fanciullo esposto allo sperimento degli accesi carboni; sopra a questo, l'incontro del servo d'Abramo con Rebecca; indi la nascita di Esau, e Giacobbe. La quarta storia che rappresenta la benedizione data dal cieco Isacco a Giacobbe, è d'autore ignoto, ma di uno stile tendente ai modi di Michelangelo. Delle altre storie del nuovo Testamento nell'architrave e nella cimasa già si è detto di sopra. Nel sott'arco la Risurrezione di Cristo è opera lodata dal Vasari condotta di statue in tutto tondo da Alfonso Lombardi.

Degli ornati esterni delle finestre in cui sono alcune belle figure, per le prime sei da ogni parte, non è per anche noto l'autore: quelli delle quattro susseguenti pure per ogni parte si trovano commessi nell'anno 1459 ad Albertino Rusconi mantovano, ed a Domenico Milani fiorentino, e trovasi aver lavorato nelle figure di questi l'anno 1480 Francesco di Simone fiorentino forse anche seguace della maniera di Andrea del Verocchio suo maestro.

Nell'interno la chiesa è distinta in tre navate, sorrette da dieci piloni a nervatura poligona sui quali si slanciano mirabilmente gli archi acuti e le volte. Sotto le navate inferiori s'aprono 22 cappelle.

Nella 1. Cappella a destra vedesi la Madonna della Pace scolpita da Gio. Ferrabech. La copre un frontale di Giacomo Francia. Oltre le pitture murali adornavano questa cella le vetriate a colori del Bagnacavallo e del Pupini.

Di fronte al pilastro sorge l'ultima delle quattro croci monumentali poste quivi sul finire del secolo passato.

2. La B. V. col figlio, S. Brigida e i SS. Giovanni e Giacomo Apostoli, sono d'ignoto autore. Il Padre Eterno dell'ornato è attribuito a Guido. La riquadratura è di Flaminio Minozzi. Le vecchie pitture dei muri laterali furono eseguite da Lucca da Perugia e da Francesco Lola, bolognese, sul principio del 1400.

3. La Pietà con Santi ecc., è di Amico Aspertini; sotto a questa nel muro evvi una vecchia immagine di S. Ambrogio.

4. Il Crocifisso, uno degli antichissimi di quelle Chiese racchiuse nell'area della grande Basilica fu ricoperto, e rifatto da Francesco Francia. La B. V. sotto di cesi del Tiarini. Il S. Francesco di Sales a destra è del Pedretti, e il S. Filippo Neri a sinistra è di un Passarotti. Le vetriate sono dipinte dal B. Giacomo da Ulma, che ne dipinse in altre Cappelle, e dopo di lui Fr. Ambrogio da Soncino suo discepolo. Nel 1483 fu fatto da esperto artefice, tutt'ora ignoto, il bellissimo ornamento, o cancello di marmo con fregio, e candelliere di fino intaglio, che chiude la presente cappella, in cui vedesi da una parte il ritratto di Rolandino Passeggeri, e nell'altra quello di Pietro da Anzola dottissimi giureconsulti.

5. I Ss. Lorenzo, ed Erasmo sono di Jacopo Alessandro Calvi. Il dipinto attorno è circa la quadratura di Francesco Ramenghi colla direzione del Bonetti; e circa le figure di Luigi Tadolini, di cui pure è il sotto quadro con S. Giuseppe. La scoltura della mensa dell'Altare è di Giacomo Rossi. Il Crocifisso miracoloso, che lateralmente si vede, era nel Monastero di Santa Caterina detto della Santa. Fu qui trasportato in occasione della loro soppressione nel 1810.

6. Il S. Girolamo è del Costa. La B. V. laterale, in bell'ornato di marmo, è di creta cotta.

7. L'Immagine della B. V. Immacolata di stucco è su d'un modello di Agostino Corsini. L'Ornato dell'Altare, e gli altri due laterali ove si custodiscono insigni reliquie (unitamente alla suddetta Immagine trasportata dalla Chiesa di S. Francesco), sono disegnati dal prof. Francesco Santini nel 1806 a cui nell'anno dopo si è procurato un nuovo abbellimento colle dorature, e pitture a marmo. Gli Angeli e la scala di Giacobbe sono di Giacomo Demaria.

8. Del Santissimo. Della Pietà del Commendatore Marchese Antonio Malvezzi Campeggi fu abbellita nel 1814 con direzione di Angelo Venturoli. L'ornato di marmo che ha capitelli alle quattro colonne di bellissimo intaglio, è disegnato da Giacomo Barozzi, detto il Vignola, e gli costò l'espulsione dalla carica di Architetto della Chiesa, per maneggio di Giacomo di Renuccio. Le statue

di marmo di qua, e di là sono: il S. Domenico di Zaccaria Zacchio, ed il S. Francesco di Niccolò da Milano. Il Tabernacolo di pietre dure rarissime fu fatto in Roma da Vincenzo Franceschini, ed era nella Chiesa delle Monache di Santa Margherita. Gli stalli laterali furono adattati in questo luogo quando ne fu fatto il moderno restauro. Erano in S. Michele in Bosco, e sono lavoro di Fr. Raffaele Bresciano oblatto Olivetano. Il S. Francesco a sinistra di chi guarda l'Altare è del Mastelletta, ed il S. Antonio in faccia, che resuscita il morto per liberare il padre ingiustamente condannato, è bell'opera di Lorenzo Pasinelli. Questi due quadri erano in S. Francesco. Gli intagli nelle pilastrate di macigno, che colla ferriata chiudono la Cappella, sono bellissimi, e forse di Sigismondo Bargelleso seguace dei Formiggini, se non di loro stessi. Portano l'anno 1525.

9. Dedicata a S. Antonio di Padova. La statua marmorea del Santo è di Giacomo Sansovino. I miracoli dipinti attorno sul muro ad olio a chiaroscuro sono bellissime opere di Girolamo da Treviso. Di sopra, la morte e la canonizzazione del Santo in due gran dipinti a fresco, e gli ornati attorno e nel volto, sono dell'Alboresi nella quadratura, e del Mondini nelle figure. Le belle vetriate diconsi colorite sul disegno del Buonarrotti. Le otto teste di Mori bendati sulla ferriata sono di Domenico Mirandola. Questa magnifica Cappella contiene un ricchissimo Altare di fini marmi e pietre dure: e di tutto siamo debitori alla divozione del Ball Ferdinando Cospi, come si raccoglie dalle iscrizioni poste di qua e di là dell'Altare.

10. La B. V. col Figliuolo in gloria d'Angeli, e sotto i Ss. Petronio, Domenico ed in distanza il martirio di S. Pietro è di Bartolomeo Passerotti. Il grandissimo quadro laterale colla solenne Coronazione della Madonna del Borgo S. Pietro è del Brizzi, ordinatogli dall'Arte dei Macellari; ed è pure dello stesso la bella quadratura a fresco di rincontro.

11. Cappella detta delle reliquie su cui grava il campanile. Il S. Ignazio sull'altare, è di Giuseppe Becchetti. L'Annunziata a destra fra due buone statuette, si crede del Brusasorci (Domenico Rizzi). Carlo Giovan-

nini le avrebbe fatto delle aggiunte. Rinomato per troppo ottimismo de' critici è l'alto rilievo, opposto, dovuto al Tribolo, esprimente l'Assunzione. I due angeli ai lati sono per valide ragioni attribuiti a Properzia de' Rossi.

Nella Sacrestia si trovano parecchi quadri, esprimenti i fatti principali della vita di S. Petronio, dipinti da molti pittori, quali Carlo Niccolini, Francesco Alberti, Antonio Ferrari, Francesco Colonna, il Rambaldi, Cesare Giuseppe Mazzoni, G. Peraccini, Giacomo della Rúa, Alessandro Trocchi, Giovanni Brevilieri, Francesco Vadi, ecc. e un Cristo del secolo XV.

Uscendo di Sagrestia quasi in faccia, e sotto l'organo il mortorio di Cristo con 7 figure di creta cotta sono di Vincenzo Onofri. La B. V. sopra dipinta in muro fu qui trasportata, ma col ritocco è stata ridotta ad altra forma.

L'ornato intorno alla porta fatto sul modello di quello di rincontro, con direzione di Francesco Tadolini, ha le statue fatte da Petronio di lui fratello.

12. Cappella Maggiore. La pittura a fresco in capo al Coro, colla B. V. ed il Figliuolo, e sotto il S. Petronio genuflesso è del Franceschini, e del Quaini sul disegno del Cignani; e l'ornato attorno è dell'Alboresi. Il Catino, che dipinto dal Dentone fingeva sì bene una volta gotica, ora si vede rifatto non troppo felicemente. I begli ornati degli Organi laterali, e del Ciborio (fuori de' Capitelli di marmo delle Colonne, veramente rari per la finezza d'intaglio) sono di Gio. Battista Barberini quanto alle statue, e l'ornato è di Paolo Griffoni, tutto col disegno, e direzione di Gio. Giacomo Monti, che in ciò fu preferito al Socchi, ed al Prevagli con regalo di cent'onze di argento lavorato. È ancora da osservarsi il Leggio colla graziosa statuette di legno del Davide in cima, intaglio tutto di Silvestro Giannotti: si osservino anche i libri corali con belle miniature all'intorno del 1478 in gran parte di Martino di Giorgio da Modena, e di M. Pasqualino miniatore, e specialmente due più grandi degli altri i quali portano l'anno 1511. Ritroviamo nei libri di questo Archivio registrate diverse partite di denari pagati a M. Damiano, e Giovanni Canaletto miniatori, la data delle quali arrivano al 1523. Sembra adunque che le miniature di questi

due libri appartenere possono ai due suddetti artisti. Ne deve far meraviglia il lasso di dodici anni, poichè in simili lavori s'impiegava moltissimo tempo, e per la diligenza richiesta, e per l'affluenza de' committenti. Saranno perciò stati scritti questi libri nel 1511, e miniati negli anni consecutivi dai detti due artisti, i quali sono ignoti sin ora ai biografi. Bella è l'intarsiatura degli stalli, e quelli singolarmente degli sportelli, che chiudono il Coretto colle mezze figure de' Santi Ambrogio e Petronio, opera fatta nel 1477. Nel Coretto il S. Petronio è di Francesco Mazzanti, e fu fatto l'anno 1523, come si riscontra nel detto Archivio. L'Angelo aggiunto è di Domenico Viani. Sopra la porta che mette al Coro grande si vede una B. V. di Gaetano Gandolfi dono del Ch. Priore Giuseppe Vogli.

Le due statue di marmo laterali all'Altare collocate sotto le Cantorie cioè S. Francesco, e S. Antonio di Padova grandi al naturale sono di Girolamo Campagna, ed erano nella Chiesa di S. Francesco.

L'ornato intorno alla porta, che mette nel Pavaglione fatto a similitudine di quelli delle altre due piccole verso la Piazza grande, e che sembra di marmo è stato eseguito da Alessandro Barbieri anche quanto alle figure, e bassi rilievi da lui inventati.

Nella residenza della fabbrica, si conservano una quantità di disegni dati dai più valenti uomini di vari tempi per la facciata di questa Chiesa, oltre i molti di varie piante della medesima.

Nel muro sopra la porta d'ingresso alla seconda camera della fabbrica, e sotto una memoria dei fabbricieri del 1409, veggonsi quattro bassorilievi di marmo, una de' quali il Vasari dice "più che mirabile." Figura Giuseppe tentato dalla moglie di Putifarre, ed è di Properzia de' Rossi, che si vuole autrice dell'altro rappresentante la Regina di Saba che va a Salomone. Non meno riguardevole è quello rappresentante la donna di Putifarre che presenta a costui il mantello di Giuseppe. L'ultimo a destra, la tomba di Giacobbe, è per buone ragioni d'arte attribuito al Lombardi. Di Properzia fu pure erroneamente ritenuto lungamente un busto, creduto del conte Guido Pepoli. che vedesi sulla porta che mette in chiesa.

13. Il S. Bernardino è di Pier Francesco Cavazza copia di quello del Cittadini suddetto.

Il quadro laterale con S. Petronio è di Cristoforo Terzi, e gli ornamenti tutti di quadratura sono dipinti da Flamino Minozzi. In faccia il Crocifisso di rilievo, sotto la B. V. è di Leonardino.

14. La S. Barbara decapitata dal Padre, e la gloriosa di lei anima accolta in Cielo, è la prima opera esposta in patria del Tiarini. La marmorea statua di S. Rosalia è di Gabriele Brunetti, tutta la pittura a fresco è di Gioacchino Pizzoli. L'Ecce Homo quadretto appeso nel muro laterale in alto, ma quasi affatto perduto, è di Annibale Carracci, la B. V. sotto è una Immagine miracolosa antica qui trasportata dal Palazzo del Podestà.

15. L'Arcangelo Michele è opera di Dionigi Calvart.

16. Il S. Rocco è colorito dal Parmiggianino. Il San Petronio scolpito dal Brunelli, fu tolto da Piazza Ravegnana e qui posto nel 1871.

17. Bellissima la cancellata di marmo del Secolo XVI. Dei due monumenti marmorei fatti innalzare dal Principe Bacciocchi, quello a destra è di Cincinnato Baruzzi e l'altro a sinistra del Franzoni.

In mezzo ad un ricco ornato formiginesco vedesi la preziosa tavola ad olio del Costa.

Nel pilastro evvi il deposito a Cesare Naccio vescovo d'Amelia, ritenuto opera di Vincenzo Onofrio. Sotto è il ricordo della meridiana, che di qui s'estende nel pavimento fino alla porta maggiore. Fu sostituita nel 1656 da Gian Domenico Cassini e Dom. Guglielmini ad un'altra più antica del P. Ignazio Danti. La risarcì Eustachio Zanotti nel 1776.

18. Il S. Vincenzo Ferrerio a tempera è di Vittorio Bigari, e l'Ornato di quadratura è di Stefano Orlandi. I due busti, l'uno d'un Gonfaloniere, l'altro d'un Senatore ambi de' Cospi, sono d'ignoto. autore.

Nel vano dell'arco della Navata di mezzo corrispondente a questa, ed alla seguente Cappella evvi il Pulpito costruito fino dal 1470. È famoso, perchè vi hanno predicato non pochi, che ora veneriamo su gli Altari, e perchè calcato da celebri Oratori.

19. Il quadro in tela, a tempera, entrovi il martirio di S. Sebastiano saettato, con tante figure, e Donato Vasselli genuflesso coll'abito canonico d'allora, che fece fare tutto ciò che orna detta Cappella è di Francesco Cossa ferrarese. L'Annunziata laterale, e attorno i dodici Apostoli, similmente a tempera su la tela, sono grandiose opere di Lorenzo Costa. Il pavimento di maiolica è del 1487. Il quadro nel muro laterale a destra e rappresentante la Maddalena è di Filippo Brizzi, e l'altro a sinistra con la Maddalena ai piedi di Cristo è di Carlo Mazza.

Nel pilastro, la statua di S. Petronio si crede comunemente l'immagine più antica di detto Santo, ma alterata pei replicati risarcimenti. Essa servi al suo culto nella contigua Cappella.

20. Questa Cappella fu la prima ad uffiziarsi nel 1392. La tavola fatta a caselle dorate in cui è la B. V. incoronata, e tanti Santi attorno di rilievo di legno è di antico ed incerto autore; le mensole dell'altare, e de' due laterali altarini, sono composte degli stalli della Chiesa di S. Maria del Carrobbio. Nel lato destro di chi guarda l'altare vedesi la storia de' Magi; e nell'altro lato sopra è dipinto il Paradiso, e sotto l'Inferno.

Due orologi, che vanno annoverati tra i primi fatti in Italia colla correzione del pendolo, dovuti a Domenico e Cristino Fornasini coprono in parte il pilastro che segue. I tre puttini sull'incassamento, disegnato da Ercole Lelli, sono di Filippo Balugani.

21. Il quadro con S. Emidio, S. Ivo e la Vergine di S. Luca, fu colorito da Gaetano Gandolfi. Dei due quadri ai muri laterali, la S. Francesca romana è falsamente attribuita al Tiarini.

22. In questa Cappella si venera il capo di S. Petronio titolare della Chiesa, il quale stava prima fra le Reliquie insigni di S. Stefano, e fu donato da Benedetto XIV a questo Reverendissimo Capitolo.

Di questa magnifica Cappella che palesa il gusto dei tempi in cui fu costrutta, ne va alle stampe una descrizione esattissima a cui ci riferiamo: con tutto ciò noteremo, che l'Altare di marmo è su d'un disegno venuto da Roma, le statue di legno al disopra sono dei fratelli

Toselli, i capitelli ecc. di marmo sono di Gio. Trognone, i bronzi dorati sono di Francesco Giardoni che fece anche la Teca d'argento in cui racchiudesi il S. Capo col disegno del cav. Gregorini romano; ma i candellieri di bronzo sono di Francesco Bayslach Fiammingo sul disegno di Antonio Torreggiani. La volta è dipinta da Vittorio Bigari, e da Stefano Orlandi. I bassorilievi in alto di gesso dorati sono dei fratelli Toselli, come pure gli ornati, e puttini di marmo della memoria a destra. Nel bel Mausoleo a sinistra Angelo Piò il quale fece i quattro Genii di gesso sopra, fece ancora di marmo la testa alla statua sedente del Cardinal Pompeo Aldrovandi generoso fondatore di questa Cappella, la quale statua è di Camillo Rusconi.

23. L'immagine di S. Abbondio è antica. La Statua di marmo di S. Floriano è assai più bella dell'altra in creta cotta di S. Nicola da Tolentino. I due quadri laterali sono del Mastelletta.

Nella parte inferiore della grande finestra sopra la porta principale vedesi la tavola in forma di Trapezio, che servi al Cassini nel misurare l'altezza del Polo facendo una Meridiana immaginaria parallela a quella di marmo, per esser questa tutta alla parte orientale della porta maggiore.

S. Pietro - Via Indipendenza - (Vedi N. 10 della Pianta). - Metropolitana Cattedrale, residenza dell'Arcivescovo, e prima Chiesa Canonica. Dicesi che fosse eretta dal Comune l'anno 910 nel centro della Città, invece dell'altra Episcopale fin dal tempo dei Gentili, la quale era allora fuori della Città, e precisamente ove trovasi ora l'Ospedale Militare detto della Badia. Più volte venne restaurata, e rifatta dopo essere talora caduta, talora incendiata.

La Facciata presente è disegno di Alfonso Torreggiani, e le due grandi statue de' Santi Pietro e Paolo sono la prima di Agostin Corsini, e la seconda di Pietro Verschaf Fiammingo.

La Chiesa venne incominciata nel 1605 sul disegno del Padre Magenta Barnabita Milanese, che ritenne con ottimo consiglio intatta la superba Cappella Maggiore eretta nel 1575 da Domenico Tibaldi.

La lunghezza interna di questa Chiesa è di Piedi 174, la larghezza P. 127 comprese le Cappelle, ed è alta 105 Piedi. Il Coro ed il Presbiterio hanno di lunghezza P. 74, e di larghezza P. 72 ove sono i vani laterali all'Altare. Secondo il disegno del Magenta mancavano a questa sontuosa fabbrica le due prime Cappelle, le quali furono aggiunte nel 1758 dal detto Torreggiani in occasione di erigere la facciata per ordine del nostro insigne concittadino Benedetto XIV.

I due leoni di marmo rosso che sostengono le Pile dell'acqua santa laterali alla porta maggiore sono di Ventura da Bologna. Di Lorenzo Sarti sono gli ornati della porta maggiore e le statue che veggonsi nelle nicchie alle due estremità della nave.

Cappella 1. Il B. Nicolò Albergati consacrato vescovo di Bologna è opera piuttosto debole d'Antonio Rossi.

2. Il quadro rappresentante S. Anna che mostra alla Vergine il Padre Eterno è di Ercole Graziani. Nell'altare, ricco di buoni marmi, si conserva una teca per reliquie donata nel 1435 all'Albergati da Enrico VI d'Inghilterra.

3. Al Graziani devesi anche il S. Pietro che consacra S. Apollinare, un po' debole di colore. L'altare, adorno di marmi pregevoli, fu costruito con disegno di Francesco Tadolini.

4. L'altare, architettato da Camillo Rusconi, ha una discreta tela colla Vergine, il Bambino e i Ss. Giuseppe Rocco e Giacomo Maggiore del Franceschini, che dipinse anche i Ss. Petronio e Pancrazio, nel sottarco. I puttini di marmo sono d'Angelo Piò; la quadratura del cupolino, di Carlo Giuseppe Carpi. Il dipinto del catino esterno di Vittorio Bigari, rappresenta papa Celestino che commette a S. Pietro l'elezione di S. Petronio a vescovo di Bologna.

5. Il S. Carlo che soccorre i poveri è di Donato Creti. L'ornato a chiaroscuro di Luigi Samoggia è d'un effetto sorprendente nè vale la considerazione più attenta ad allontanare l'illusione dei rilievi. Sotto la mensa è un'urna di bronzo dorato con lapislazzoli, donata alla chiesa da Benedetto XIV nel 1742, come gli arazzi fatti in Roma su disegno di A. Raffaele Mengs, che nella festa di S. Pietro sono esposti nel presbiterio e nei quattro co-

retti della navata grande, eretti con disegno del Torreggiani. Presso la porta vicina trovasi una pila per l'acqua santa sorretta da una leonessa che allatta due leoncini scolpiti in rosso veronese, avanzo certo della vecchia chiesa.

Per questa porta, che chiamasi delle campane, perchè vicina al magnifico ed antico campanile, si passa alla Sagrestia ove a mano manca evvi la Cappella tutta dipinta da Onofrio Zanotti. La Tavola sopra i due sportelli, che rappresenta la Risurrezione della Carne nell'estremo giorno, è di Gio. Pietro Cavazzoni Zanotti; a mano destra fuori di detta Cappella il B. Lodovico Morbioli è di Giulio Morina. Il Crocifisso con la Maddalena ai piedi e Santi laterali è di Bartolommeo Ramenghi detto il *Bagnacavallo*. Il quadro a chiaroscuro, entrovi S. Rocco, Papa Gregorio XIII e sopra una Pietà è di Gio. Maria Tamburini ritoccato alquanto da Guido Reni, ed era nella quarta Cappella di questa Chiesa; a sinistra la Vergine col figlio in braccio, e i Ss. Domenico ed Antonio sono della Sirani. Il Cristo legato alla colonna è del Valesio. Sopra il grande Armadio il S. Pietro in carcere visitato dall'Angelo è di Girolamo Negri detto *Boccia*. Il S. Pietro su le nubi, con gloria d'Angeli, che adorna la volta è di Gio. Francesco Spini.

Nella volta della vicina camera detta del Capitolo il Principe degli Apostoli, che in abito di pescatore, genuflesso avanti alla B. V. sedente mesta, passa con essa, a nome di tutto il Collegio Apostolico, ufficio di condoglianza per la morte del Redentore, e veramente bizzarra invenzione eseguita con grande maestria da Lodovico Carracci. I quattro ovati grandi, e la B. V. sono di Ercole Graziani. Ritornando indietro, in faccia alla porta della sagrestia ritrovasi una scaletta che mette al Coro, ed alla nobilissima Cappella maggiore, che è la

6. Architettata già da Domenico Tibaldi come si è detto di sopra. Nel Catino il S. Pietro che riceve da Gesù Cristo le chiavi alla presenza di tutti gli Apostoli è sul disegno di Gio. Battista Fiorini, colorita da Cesare Aretusi; gli Angeli della gloria però ed il Padre eterno sono di Gio. Battista Fiorini suddetto. La SS. Annunziata nel

soprapposto lunettone, è l'ultima opera di Lodovico Carracci. Nella crociera e nei sottoarchi, come pure nel sottoarco grande della Cappella, gli Angeli a dirittura della prima colonna che vi era, sono di Prospero Fontana, e gli altri che con quelli si uniscono a dirittura dell'altra colonna aggiunta, sono di Alessandro Tiarini. Nel 1830 all'occasione di un ristauo di tutta la Chiesa non che, della Sagristia vennero restaurate le pitture tutte di questa Cappella, assegnando quella del Catino a Filippo Pedrini, e tutto il rimanente compreso il gran lunettone colla SS. Annunziata a Pietro Fancelli.

Bisogna ritornare indietro sino alla porta delle Campane, in faccia alla quale ritrovasi una scala, che scende nel sotterraneo detto comunemente la Confessione. Nel muro in faccia alla prima scala vedesi appese in alto un Crocifisso di cedro di tutto rilievo de' tempi della prima Chiesa trasportato dalla Badia. È degna d'essere osservata la robusta costruzione delle volte di questo sotterraneo con archi tanto schiacciati.

Nel primo altare. L'immagine della B. V. detta dei Chierici, dipinta in muro, e qui trasportata, esisteva sino al tempo di Giovanni V vescovo di Bologna intorno al 1164.

Nel secondo altare. Si venerano in una ben intesa cassa di marmo le reliquie de' Ss. Vitale ed Agricola il 25 maggio 1578 dal Card. Gabriele Paleotti.

Nel terzo altare, che resta in faccia al primo, tanto il Crocifisso che il basso rilievo nel paliotto sono di Petronio Tadolini. Il S. Antonio da Padova è del Graziani il S. Francesco di Paola è di Jacopo Calvi, e la S. Orsola è del Sementi.

Nel quarto. L'adorazione de' Magi è di Bartolomeo Passarotti.

Nel quinto. Il Cristo morto e pianto dalle Marie è lavoro in creta di Alfonso Lombardi ora restaurato da Bernardo Bernardi.

Nel sesto. I quattro quadretti in rame attorno all'antica Immagine di M. V. sono di Vincenzo Ansaloni.

Risalendo nella Chiesa, e passata la Cappella Maggiore, il busto di Gregorio XV con le fame laterali di

marmo bianco col residuo dell'oruato attorno alla porta che guida all'Arcivescovado, è opera di Gabriele Brunelli; il dipinto è del Colonna. Nella vicina Cappella che è la

7. Il S. Ambrogio che vieta l'entrata in Chiesa all'imperatore Teodosio è di Giuseppe Marchesi detto il *Sansone*. L'ornato è dell'Orlandi. Qui, e non in S. Petronio, come dice il Vasari, era l'antica Cappella Garganelli dipinta da Ercole Grandi da Ferrara; alcuni avanzi di queste pitture sono stati mandati in dono all'Accademia di Belle Arti dalla nobile famiglia Tanari, nel cui palazzo erano stati conservati per molto tempo.

8. In ricco ornato di marmo e bronzi si conservano molte cospicue reliquie in mezzo alle quali si venera la immagine della B. V.

9. Del SS. Sacramento. La B. V. sulle nubi col Bambino Gesù, e Sant' Ignazio cogli Angeli è opera assai lodata di Donato Creti. L'ornato tutto di marmi e bronzi dorati fu disegnato da Alfonso Torreggiani, e fatto eseguire dal Cardinale Arcivescovo Lambertini, poi Benedetto XIV. Il dipinto di tutta questa Cappella è di Onofrio Zanotti.

10. La Santa Geltrude col Signore e Santi in gloria è di Aureliano Milani.

11. Battistero. Cristo battezzato da S. Giovanni è di Ercole Graziaui. Il vaso di marmo del Sacro fonte sostenuto da un Angelo di bronzo è di Ferdinando Saint-Urbain Lorenese celebre coniatore. Tanto il Battistero che l'Angelo furono ordinati dall'Arciprete Antonio Albergati, la qual cosa chiaramente è dimostrata dalla iscrizione che si legge fra la passata Cappella e la presente. Nell'interna camera, ove si custodiscono i libri battesimali, i quali cominciano dall'anno 1460, è stato costruito un piccolo battistero di rosso di Verona, dipinto attorno da Lodovico Lambertini. L'ornato attorno alla vicina porta che resta in faccia alla piccola navata è di Gaetano Caponeri, come pure l'altro in faccia alla navata corrispondente.

S Procolo - *Via d'Azeglio* - L'origine di questa chiesa è ignota. È certo che fu riedificata nell'XI secolo. Nel 1536 fu ridotta a forma moderna e nel 1883 fu da

G. Modonesi tornata al tipo vecchio. Sulla porta d'ingresso vedesi un dipinto di Lippe Dalmasio.

Cappella 1. A destra entrando trovasi un Crocifisso tra i Ss. Anòrea apostolo, Giovanni e santa Maddalena di Giacomo Lippi da Budrio.

2. Il S. Benedetto di Bartolomeo Cesi è molto annerito.

La cappella che segue (n. 3) ha un Crocifisso a tutto tondo detto di Floriano dal Buono, e l'altra (n. 4) un transito di S. Giuseppe.

Il basso rilievo dei Magi, sotto l'organo, fu eseguito su disegno di Baldassarre da Siena.

5. Altar Maggiore. Il martirio di S. Procolo, dipinto sul muro è di Giuseppe Pedretti, ed è stato ritoccato non ha molto da Pietro Fancelli. Il Coro venne rimodernato sul disegno di Carlo Francesco Dotti.

6. Il S. Ciro colla B. V. dicesi della scuola del Cignani. L'ornato della cappella è di D. Gaetano Cesari.

7. Cappella del Santissimo. L'Immagine di M. V. detta delle Grazie era nella distrutta Chiesa de' Padri Carmelitani detta la Madonna delle Grazie. Il frontale e l'ornato è buon dipinto di Onofrio Zanotti.

8. Ove riposano nella Cassa di marmo i detti Corpi de' Santi Procoli fino dal 1390. La Tavola cogli stessi Santi ed un Angelo è di Monsieur l'Anges. Gli angeli in ovati laterali a chiaroscuro a olio sono di Carlo Giovannini, l'architettura della Cappella è disegnata dal Torreggiani.

9. Il S. Mauro è di Ercole Graziani, e l'ornato è di Petronio Rizzi. Lateralmente i Santi Tiburzio e Susanna che erano nella suddetta Chiesa di Sant' Andrea sono di Lucia Casalini Torelli.

Nel Monastero è stato collocato lo Spedale degli Esposti.

S Rocco - *Mura di S. Isaia* - Sorta nel secolo XVI fu, nel cominciare di questo secolo, destinata a Camera mortuaria. La facciata è di Martino Tommasini. La pittura della volta è di Davide Zanotti.

Nella prima Cappella le statue della Pietà sono del Menganti.

2. Maggiore. Il S. Rocco in preghiera è della scuola de' Carracci.

3. Il S. Martino vescovo che risuscita una fanciulla è del Tiarini.

Importanti sono le pitture dell'oratorio superiore.

S. Salvatore - *Via Barbaziana* - La Chiesa come è al presente fu cominciata (atterrando l'antichissima) nel 1605, e compita nel 1623 sul disegno del P. D. Gio. Ambrogio Magenta. Le memorie storiche delle due Canoniche di S. M. di Reno, e di S. Salvatore del P. Ab. Trombelli danno conto esattissimo anche della Chiesa a questa anteriore coi disegni in rame, sicchè a quella ci riferiamo.

1. Il B. Arcangelo Canetoli che ricusa l'Arcivescovo di Firenze è di Ercole Graziani. Il S. Raffaello sotto è di Jacopo Alessandro Calvi. Le statue laterali nelle nicchie sono di Gio. Tedeschi.

A *cornu epistolæ* nella cappelletta S. Ubaldo e Santa Liberata è di Jacopo Alessandro Calvi suddetto e copre altro quadro, che dovrebbe essere la B. V. che abbraccia il Bambino con S. Gioannino e l'Angelo Custode del Morina.

2. La Risurrezione del Signore è del Mastelletta. Le statue laterali di S. Paolo, e S. Ignazio sono di Clemente Molli. Le altre due inferiori di Gio. Tedeschi.

3. I Re magi sono di Prospero Fontana. Le statue laterali entro nicchie sono di Giulio Cesare Conventi.

4. La grande storia del miracoloso crocefisso di Baruti di Soria ha scritto sotto *JACOBI COPII Civis Florentini opus 1579*. Sotto la cantoria presso la Sagrestia la B. V. al tempio con S. Tommaso di Cantuaria è di Girolamo da Treviso, e serviva nella Chiesa vecchia all'Altare degli scolari inglesi, e sopra la detta cantoria la Giuditta, che colla testa d'Oloferne viene incontrata dalle fanciulle Ebree, e serve di Portella al finto organo, è bella opera del suddetto Mastelletta. Sotto poi alla cantoria dell'organo in faccia, la B. V. che porge il Bambino a S. Caterina coi Santi Sebastiano e Recco, e sopra il Padre Eterno è bell'opera di Girolamo da Carpi. La Tavola sotto a scomparti dorati così ben conservata si crede più antica di Giotto.

5. Maggiore. Il Salvatore in mezzo a ricca cornice nel coro fu colorito dal Gessi su disegno e coll'aiuto di

Guido. Gli altri dipinti sono di Giac. Cavedoni, Franc. Brizzi ecc. L'altare e il ciborio furono eseguiti su disegno di Camillo Ambrosi.

6. Osservato il S. Girolamo di Carlo Bononi, a destra e, sotto, una pila per l'acqua santa, del sec. XVI, elegantemente scolpita, si consideri il Presepio del Tiarini, colossale, vivace, ma non certo dei migliori dipinti. A sinistra è un S. Sebastiano del Bononi e un David con la testa di Golia, incontrato dai cori, magro lavoro di Giacinto Gilioli.

7. Le statue sono del Tedeschi. Il Crocifisso in mezzo ai santi è opera segnata d'Innocenzo da Imola sempre accademico e imitatore.

8. L'ascensione è del Bononi. Le statue sono del Tedeschi.

9. Il S. Giovanni, S. Zaccaria, S. Anna ed altri Santi è lavoro del Garofalo.

S. Stefano - Via Omonima - (Vedi N. 11 della Pianta). È un'unione di molte Chiese possedute già da Monaci antichi d'Egitto conviventi nell'annesso Monastero, poi dai Monaci Cassinensi, finchè fu questa da Badia ridotta a Commenda nel 1447.

Nel 1493 furono introdotti i Monaci Celestini, mantenuti dall'Ab. Commendatario *pro tempore*. Qui abitavano sino al 1797, nel qual'anno furono aboliti. Qui vicino era un Tempio dedicato ad Iside, come indica l'iscrizione murata nella parete lateralmente alla porta in faccia alla strada di Gerusalemme trovatasi poco lungi sepolta; e le varie colonne di fini marmi, che nella costruzione di detta chiesa furono impiegate secondo l'uso de' secoli barbari. Si crede che S. Petronio, e prima S. Faustiniiano, che fiori nel 330 ne facessero costruire gran parte; però dal Padre D. Celestino Petracchi nella sua Storia di questa Basilica, e da un anonimo in un libretto stampato nel 1772 *della Chiesa del S. Sepolcro ecc.* si rileva (ma per conghietture) non essere stato fatto questo gran fabbricato dai due nominati Santi.

Ora passiamo alla Chiesa Maggiore dedicata al SS. Crocifisso nel 1637 allorchè per una nuova fabbrica fatta a spese dell'antico Senato si formò una sola di due Chiese.

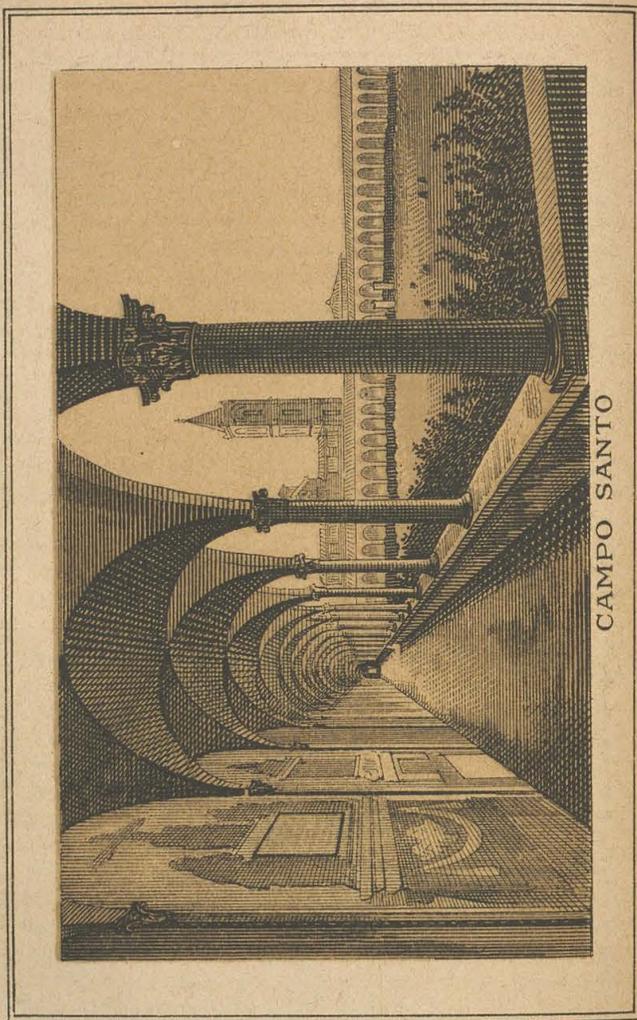
Chiesa 1. Crocifisso. Rifabbricata nel 1637; nel muro a destra della porta vedesi una pittura dei 1400. Il quadro della prima cappella è di Teresa Muratori. Nella cella seguente il S. Stefano lapidato è del Cittadini. Nel Presbiterio, molte figure interessanti, rappresentano il trasporto della Croce e la Crocifissione, e si credono di Giovanni da Modena. L'ovale di mezzo ed i due laterali sono del Cittadini. Degno di osservazione è il deposito della famiglia Aldrovandi, ed il quadro del Franceschini, rappresentante la morte di S. Pietro Celestino.

2. Calvario o S. Sepolcro. Per la vicinanza dell'ex cattedrale, per la sua forma ottagonale e pel pozzo onde s'estraevano le acque da empire la vasca necessaria al battesimo d'immersione, si ritiene giustamente che questo edificio servisse di battistero. La sua erezione è portata circa al secolo VIII o IX, mentre la costruzione del sepolcro, adorno di bassorilievi, che ricorda quello di Gerusalemme, si vuole del secolo XII.

Da dieci anni, moltissimi restauri diretti dall'architetto Faccioli, hanno quasi ridotto questo tempio al suo primitivo stato.

3. Ss. Pietro e Paolo. Si crede la seconda cattedrale che ebbe Bologna. Fu costrutta nel IV secolo, con avanzi di edifici romani, e fu rifatta più volte. L'esterno fu interamente costruito dal 1880 al 1885. La sua forma è Basilicale a tre navate. Diverse pitture si vedono ancora ma rovinate dall'umidità e dai restauri.

4. Cortile di Pilato. Sotto i portici laterali e sui muri del cortile corrispondono varie celle. Nel mezzo una vasca di marmo posta per cura di Leone X, è dono dei re longobardi Liutprando e Ilprando, nell'VIII secolo. Gli affreschi, ai fianchi della Madonna, rappresentanti i Ss. Stefano e Lorenzo sono del Cesi. Sulla facciata orientale del cortile, in due nicchie soprastanti ai depositi Bianchi e Beccadelli sono le ultime tracce degli affreschi del Fontana e del Bagnacavallo. Sotto il portico sinistro, in una cappella, dove furono trasportate varie antiche pitture murali, trovasi un S. Girolamo adorante il Crocifisso, con Maddalena e S. Francesco, dipinto da Giac. Francia. Vicinissima è la porta che accede nella sala



CAMPO SANTO

In un'altra cappella evvi un Crocifisso in rilievo dell'Algardi.

Tutta la chiesa è adorna di dipinti e dorature.

Dietro all'altar maggiore è una tavola di G. Ferratini.

Nella Sagrestia sono vari dipinti del Torelli del Samacchini ecc.

SS. Vitale ed Agricola - Via S. Vitale, 44 - Si crede eretta al tempo del vescovo Felice e consacrata da San Petronio nel secolo V. All'esterno, a destra d'una porta vedesi il sepolcro figurato di Lucio Liuzzi morto nel 1318, di Roso da Parma. Nell'interno si attribuiscono al Francia diversi dipinti delle cappelle.

Sono da notarsi gli ornati della ricca ancòna attribuiti al Formigine, l'antica croce marmorea, una sacra famiglia di A. Piò, la bellissima tela dell'altar maggiore di Luigi Busi esprimente il martirio dei SS. Vitale e Agricola e la preziosa tela del Tiarini rappresentante la fuga in Egitto.

Grande Ristorante degli Stelloni

CONDOTTO DA

ENRICO MANDINI e C.
BOLOGNA

VIA RIZZOLI, Num. 4, p. 1.°

di fronte alla Piazza del Nettuno

— ♦ —
*Posizione centrale, vicino agli Uffici Postali
Telegrafici e alla Borsa di Commercio*

Prezzi da non temere concorrenza

F. BIANCANI

Bologna - Via Castiglione, 5, A B - Bologna

PIANOFORTI
verticali ed a coda

PER VENDITA, NOLO E CAMBIO

MUSICA D'OGNI GENERE

Deposito dei rinomati Pianoforti di
Stuttgart, Schiedmayer-Vor-
mals J. P. Schiedmayer distinti
all'*Esposizione Internazionale*
di Bologna, anno 1888, con

Primo premio: Diploma d'Onore

N. B. — *Da non confondersi con altri*
pianoforti portanti lo stesso nome.

Deposito musica edizioni *Auge-*
ner e C. di Londra, *Kistner* di
Lipsia e *Cranz* di Amburgo.

Cataloghi *gratis* a chi ne fa richiesta

Carta da Musica - Corde per Mandolino

Rappresentanze e Commissioni per strumenti d'ogni genere

Abbonamento alla lettura della Musica, condizioni diverse

Esecuzione sollecita

— ed accurata —

BOLOGNA

Via Garibaldi, N. 3 (Palazzo Pallotti)

Società Tipografica

AZZOGUIDI

Anonima Cooperativa

Capitale variabile illimitato

Medaglia d'Oro all'Esposizione
Emiliana in Bologna 1888.
Medaglia del Ministero di Agri-
cultura, Industria e Commercio
nel 1886 e **Diploma di beneme-**
renza all'Esposizione delle Arti
Grafiche tenuta in Milano nel 1887.

SI ESEGUISCE
qualsivoglia Lavoro tipografico

IN TEMPO
relativamente breve

Specialità in Lavori di Cromo-tipia
Prezzi modicissimi

Libreria e Biblioteca Circolante
DI
G. BRUGNOLI & FIGLI
BOLOGNA

Via Castiglione, 5, C D - Clavature, 26, B

ABBONAMENTI MENSILI

ALLA

Lettura dei romanzi ITALIANI, FRANCESI, INGLESI

*Unico deposito
di produzioni teatrali*

Guide delle principali città d'Italia

Pianta di Bologna col Piano regolatore

Pianta del Comune di Bologna

Pianta della Provincia di Bologna

Pianta monumentale di Roma
Pianta monumentale di Firenze

DINTORNI DI BOLOGNA

Fuori Porta S. Stefano

Giardino Margherita. Fu cominciato nel 1875 con disegno del conte Sambuy di Torino. Le colline che gli stanno a mezzogiorno rendono il luogo amenissimo. È adorno di vari boscchetti, una cascatella ed un laghetto.

Villa Herculani. Dalla grandiosa cancellata sulla via nazionale si ha la prospettiva della magnifica villa distante dalla strada circa mezzo chilometro. Fu edificata nel 1786 con disegno di Carlo Bianconi sul luogo ove trovavasi la Villa Belpoggio di Giovanni II Bentivoglio.

Villa Mazzacorati. Grandiosa ed elegante, fu rifabbricata nel 1770 dall'architetto C. F. Dotti.

Fuori Porta Castiglione

Misericordia. Di questa chiesa si ha menzione sino del 1150, quando vi abitavano le Monache Cistercensi Orsoline. Nel 1432 passò ai Monaci Olivetani che la riedificarono. In seguito subì vari restauri.

Nel primo Altare. Il Cristo che apparisce a S. Antonio Ab. ed a S. Lucia, è di Gabriele Ferrantini, secondo il libro delle pitture del 1686.

2. La B. V. sul muro è di Lippo Dalmasio, e le storiette sotto nel peduccio dell'ornato sono antiche, ma di poco conto.

4. S. Nicola da Tolentino in nicchia.

5. La Missione dello Spirito Santo è del Cesi.

6. La SS. Annunziata è di Gaetano Gandolfi.

Il S. Tommaso d'Aquino sopra nell'ornato è

antico. Lateralmente, la B. V. col Bambino e S. Gio. è della Scuola d'Innocenzo da Imola.

7. Altar Maggiore. Nel bell'ornato del Formigine ora evvi un Presepio di autore di poco conto. La SS. Annunziata ed il Cristo risorto sopra, sono del Francia.

8. Il gran Tabernacolo sostenuto da' quattro Dottori di Santa Chiesa è bella fattura tutta di Cipresso di Marco Tedesco da Cremona, di cui sono ancora gl'intagli nell'organo e nella cantoria, il tutto fatto nel 1624.

9. Crocifisso di tutto tondo.

10. Il S. Tommaso di Villanova, che fa limosina a' poverelli, è di un giovane della scuola Romana.

11. La B. V. col Puttino, e i Santi Sebastiano ed Orsola sono dello Spisanelli.

12. La B. V. col Puttino coronata da due Angeli, e i Santi Francesco e Monica, con un Dottore, moglie e figlio ritratti sono del Ramenghi.

13. Cappella ove conservasi il Corpo di S. Cirilla.

Nella Sagrestia v'è il S. Francesco nell'Altare che è della Scuola del Pesarese, e i due laterali rappresentanti un *Ecce Homo*, e una B. V. col Bambino, S. Anna ed Angelo, sono della Scuola di Guido.

Barbiano. Nel 1575 fu fatto edificare il Palazzo Guastavillani dal Cardinale Filippo con disegno e direzione dell'architetto Tommaso Martelli. Sonovi vari dipinti murali del Calvart e del Procaccini, varie sculture del Casario e nella sala musiva architettata dal Guerra, diversi giuochi d'acqua. Nel 1878 vi si fece un grandissimo ristaurato.

Fuori Porta d'Azeglio

S. Michele in Bosco. Si crede che la Chiesa di questo Monastero abbia avuto origine nel

368 e che in vari tempi insieme col Monastero sia stata distrutta e riedificata. È certo che nel 1273 e nel 1289 vi stavano religiosi; che nel 1539 fu ridotto tal luogo a fortezza e che poi demolito fu concesso ai Monaci Olivetani, i quali l'abbandonarono nel 1430. Vi ritornarono poco dopo e nel 1437 fecero porvi la prima pietra da Eugenio IV e consacrarne la chiesa nel 1447 a cui fu aggiunto il Monastero nel 1454 a spese del Senato. Abolita nel 1797 questa Corporazione religiosa, fu il monastero ridotto a caserma poi a casa di pena sino al 1829, nel qual periodo ebbe deperimenti grandissimi. Dodici anni dopo dal Cardinale Spinola fu il luogo ridotto a Villa Legatizia e nel 1860 a Villa Reale.

Ora il Convento per lascito del chirurgo F. Rizzoli viene con ampi lavori ridotto a Ospedale Ortopedico.

Nell'entrare in Chiesa si osservi la bellissima porta, e suo fregio di marmo fatto col disegno di Baldassarre da Siena, e la piccola porta laterale con ornato del Formigine. A destra nell'interno il deposito marmoreo del Ramazzotti è del Lombardi, e fu la prima opera in marmo di detto insigne scultore.

Nella prima Cappella contigua il B. Bernardo Tolomei è copia d'un quadro del Guercino, che fu trasportato in Francia ov'è rimasto. È pure del Guercino lo Spirito Santo in forma di Colomba dipinto nell'ornato in legno sopra al quadro suddetto.

2. Il Transito di S. Carlo a olio nel mezzo, e le storie a fresco laterali sono dei Tiarini.

3. Che resta in faccia alla suddetta; la S. Francesca Romana è dello stesso, e tutte le pitture sul muro rappresentanti alcune gesta della medesima Santa, sono sì nell'architettura come nelle figure di Gioacchino Pizzoli.

4. Il Crocifisso di rilievo è antichissimo, e il Dio Padre, e i Profeti laterali nel volto a

fresco sono reliquie delle pitture che erano nella Cappella tutta dipinta a fresco dal Ramenghi, prima che fosse rimodernata.

Il dipinto a olio sul muro del Cristo portato alla Sepoltura in tempo di notte, qui contiguo e laterale alla porta, è di Domenico Maria Canuti, opera molto commendata per essere stato ancora l'unico a trattare un tale soggetto in tempo di notte.

Gli ornati a fresco attorno a queste quattro Cappelle sono del suddetto Canuti in quanto alle figure, e di Domenico Santi in quanto all'ornato. Quelli sopra le cantorie laterali sono di Gio. Giuseppe Santi; e quelli intorno alla porticella ed ai confessionali, sono del suddetto Dom. Santi detto *il Mengazzino*. Le storiette entro i Medaglioni, e gli stupendi otto puttini in piedi che li sostengono, sono opere belle di Carlo Cignani, che fra i Pittori del suo tempo è stato il miglior frescante.

Le due prospettive in muro a fresco dalla parte della scalinata che mette all'Altare Maggiore, sono del Colonna e Mitelli, siccome del primo i Santi della Religione a tempera, dipinti a chiaroscuro sopra le finestre, presso il soffitto della Chiesa.

I due Santi Abati di tutto tondo entro le nicchie, e sopra di essi nel corniciotto i due Profeti, di Gio. M. Rossi, e i puttini a chiaroscuro, con tutto l'ornato a fresco che li recingono, e che ornano quella facciata, sono del Colonna e Mitelli già mentovati.

Salendo gli scalini di marmo che introducono alla Cappella Maggiore, nel lunettone la cacciata de' Demoni dall'Angelo Michele a fresco è del Canuti, e la quadratura che l'accompagna è del Mengazzino.

La misteriosa storia nella cupola della Cappella è dello stesso Canuti sostituita ai dipinti di Innocenzo Francucci andati a male, come pure nel catino il San Giovanni che scrive

sopra la B. V. la quadratura sotto detta bassa cupola è del Tenente Hafner che disegnò pure l'ornato delle due facciate abbasso intrecciandovi nei pennacchi i puttini e rilievi di Monsieur Fabrizio. I due grandi quadri laterali, uno di un miracolo del B. Bernardo fondatore della Regola Olivetana, e l'altro una copia dell'opera di Guido che è nel claustro, sono di Gio. M. Viani. La B. V. Assunta in Cielo con sotto gli Apostoli è del Sabbattini, ma ritoccata da Carlo Giovannini. Merita osservazione il bellissimo Tabernacolo ricco di pietre dure assai rare.

Nel coro notturno le bellissime pitture dell'Ancona d'Innocenzo da Imola rappresentano l'Annunziazione, il Transito e l'Assunzione della Vergine cogli Apostoli, e ritratti di Monaci. Sono pure d'Innocenzo sudd. le altre pitture che ivi si riscontrano, e cioè l'Arcangelo San Michele avente sotto i piedi Lucifero e nel volto il S. Giovanni tutto raffaellesco: e si deve allo stesso il quadro della Risurrezione sopra la porta d'ingresso, ed il profeta dal lato sinistro.

Entrando nella Sagrestia, la S. M. Maddalena all'Altare della Cappella è bella copia di una di Guido Reni a Roma fatta dal suddetto Canuti: le storie e le cosette a fresco attorno a detta Cappella sono di Fra Paolo Converso di questa religione, secondo alcuni d'Aquino, e secondo altri da Offida.

I grandi Santi a fresco e la Trasfigurazione, copia in parte dalla famosissima di Raffaello, sono pregiate pitture del Bagnacavallo. Il Martirio di S. Pietro a fresco nel muro presso il lavatoio, è di Prospero Fontana.

Si passi al famoso cortile più per vedere un luogo tanto celebre per le pitture de' Carracci, e della loro Scuola, che per ammirare le pitture stesse, che ora hanno a chiamarsi piuttosto informi avanzi e reliquie.

In 37 scompartimenti Lodovico Carracci e i suoi discepoli dipinsero la storia di S. Benedetto, di S. Cecilia e di Valeriano.

Per essere queste storie state dipinte a olio sopra di una scagliola, l'ingiuria del tempo le ha pur troppo così malconce, che poco ne resta a contentare il desiderio del forestiere.

Nel grandioso dormitorio lungo piedi 427, quasi alla metà si trova la Mostra dell'Orologio, dipinta da Innocenzo da Imola con figure e stupendi festoni di frutti, ripulita e ridonata al suo splendore dal citato Alessandro Compagnoni.

Si osservino in una Sala situata nel lungo dormitorio, a levante alcuni bei dipinti del Colonna, fatti eseguire dall'Abate Bottrigari.

Discendendo le scale, merita osservazione la pittura a fresco eseguita sopra il lunettone dell'antico Antiporto rappresentante l'Incoronazione di M. Vergine con S. Michele, S. Benedetto, e due Evangelisti, opera stupenda del Cremonini.

La Sala detta dei Carracci situata al piano terreno, è così detta perchè nel Camino vi dipinse Lodovico, come ognor si vede, la Cena in casa di Simon Coriario, facendovi Agostino la quadratura attorno; e nel volto, la visione di S. Pietro nel Linteo.

Finalmente, passando nel gran Refettorio, è da ammirarsi il bel fregio attorno, dipinto sotto la direzione del Vasari dai suoi scolari Cristoforo Gherardi e Stefano Beltani.

Villa Baruzzi. Fu edificata da Cincinnato Baruzzi, scolaro del Canova. In essa si conservano varie sculture di quest'ultimo.

Palazzo Aldini. Fu costruito nel 1816 con architettura di Giuseppe Nadi per ordine del conte Antonio Aldini ministro di Napoleone I. E' di ordine jonico. Il rilievo del timpano esprime l'Olimpo è di Giacomo Demaria.

Osservanza. Questa chiesa detta di San Paolo in Monte e l'annesso convento dei P. P. Minori Riformati dell'Osservanza furono ricostruiti sul principio di questo secolo, con disegno di V. Vannini.

Entrati in chiesa a mano destra, lateralmente alla porta, il quadro colla cena di N. S. è di scuola Veneziana.

1. Il Crocifisso, la B. V. e i Ss. Cristina mart., Giobbe e Gregorio Papa è di Tiburzio Passarotti.

2. La statua di S. Giuseppe è lavoro di Filippo Scandellari. Carlotta Gargalli dipinse il sotto quadro, che rappresenta il Sacro Cuore di Gesù.

3. S. Francesco d'Assisi è di Giacomo Cavedoni. Il S. Antonio da Padova è di Angelo Michele Colonna.

Vicino alla Cappella maggiore la B. V. di Loreto e varii Santi sono di Gio. Maria Bocalini.

4. Maggiore. La Conversione di S. Paolo è di Carlo Bononi. Nell'ornato i due Angeli sono scolpiti da Alessandro Franceschini. Nello sportello del tabernacolo Cristo risorto è del suddetto Petroni.

Attorno al Coro i quattro Evangelisti, ed i Ss. Francesco dipinti a chiaroscuro ed a tempera sono di Francesco Basoli. Dall'altra parte di questa Cappella il B. Marco Fantuzzi è di Elisabetta Sirani.

5. Il S. Pietro d'Alcantara è di Carlo Cignani.

6. La B. V. Immacolata di tutto tondo è dello stesso Scandellari. Il sotto quadro del B. Leonardo da Porto Maurizio è della suddetta Gargalli.

7. I vari Santi dell'Ordine sono di Girolamo Gatti.

Vicino alla Porta la B. V. lattante, e S. Giuseppe, è copia dall'Albani.

Nella soffitta i cinque dipinti rappresentanti S. Antonio da Padova, S. Bernardino da Siena,

S. Chiara, S. Margherita da Cortona e S. Francesco d'Assisi in mezzo, sono di Filippo Pedrini.

I quadretti della *Via Crucis* sono di Barbara Burrini.

Usciti dalla Chiesa a mano manca resta una Cappella, in cui si ammira la statua di S. Pietro d'Alcantara col Compagno entro un grandioso grottesco, ed uno sfondo a paesaggio. Le statue sono di Gaetano Pignoni: il grottesco e il paese del dott. Giacomo Savini.

Dall'altra parte della Chiesa nell'Atrio d'ingresso al Convento la Statua di S. Francesco d'Assisi è di Angelo Piò.

Ronzano. Questo romitorio eretto da Cremonina Piatesi (1140) passò nel 1265 ai *militi della Beata Vergine*, istituiti da Loderingo degli Andalò e da Dante chiamati per derisione *gaudenti*. Tennero questo convento sino al 1475, in che fu comperato dai Domenicani, i quali, cinque anni dopo, edificarono la chiesa tuttora esistente.

Fuori Porta Saragozza

S. Giuseppe. Questa chiesa detta dei Cappuccini perchè serve all'attiguo convento fu riedificata nel 1840 dall'architetto Filippo Antolini.

Le due statue della facciata sono di Man. Putti.

Cappella I. Sopra una Pietà d'Angelo Piò, è un S. Lorenzo da Brindisi del Guardassoni, che colorì anche la S. Veronica Cappuccina, il frontale alla V. della Misericordia dipinta in muro alle cappelle seguenti (n. 2 e 3).

4. Il martirio di S. Fedele da Sigmaringa, è d'Antonio Muzzi.

5. Maggiore. In mezzo vedesi lo spozalizio di S. Giuseppe colla Madonna, dipinto da Adeodato Malatesta, cui si deve anche il quadro

colla fuga in Egitto, appeso a sinistra. La disputa di Cristo nel tempio, a destra, è di Paolo Swander.

6. Il S. Francesco fu colorito dal Guardassoni.

7. La V. che porge il putto a S. Felice da Cantalice è di Carlo Ernesto Liverati.

I ritratti dei Cappuccini appesi ai muri laterali delle cappelle sono del Guardassoni.

Le statue attorno alla chiesa sono di B. Bernardi, G. Putti e Man. Putti.

Nella sagrestia havvi l'adorazione dei Magi di Simone da Pesaro.

Portico e Arco del Meloncello. Da porta Saragozza sino alla Chiesa di S. Luca sul Monte della Guardia, corre un portico di 635 archi per la lunghezza di tre chilometri e mezzo, innalzato fra il 1661 e il 1739. Costò 170 mila scudi romani. E' da notarsi, il primo arco edificato dall'architetto G. G. Monti, la colossale Madonna col Bambino all'arco 167 di A. Ferreri, detta la Madonna Grassa per le sue proporzioni; prima di cominciare la salita, il grandioso Arco del Meloncello, così chiamato dal rio che scorre vicino, il quale arco fu fatto a spese della nobile famiglia Monti. Ne fu architetto il Bibiena, ma fu riformato dal Dotti.

Lungo la salita sono quindici cappelletti in cui sono dipinti i Misteri del Rosario.

Chiesa della Madonna di S. Luca. Questo tempio è così chiamato dalla miracolosa immagine, la quale per tradizione si reputa dipinta da questo Evangelista, e qui da Costantinopoli nel 1160 da un Eremita per nome Eutimio trasportata, ove prima era una piccola Chiesa dedicata a S. Luca, ed abitata da una Vergine bolognese per nome Angela. Verisimilmente del 1149 vi furono introdotte alcune Monache per servizio di questa Chiesa, e sino al 1799 esse hanno sempre prestato l'opera loro pel maggior decoro di questo Santuario. Nel

1731 circa vi si fabbricò la presente Chiesa con architettura veramente ingegnosa di Carlo Francesco Dotti, sui disegni del quale furono nel 1757 il 28 Febbraio gettate le fondamenta della detta facciata col loggiato, e colle tribune per somme date da Benedetto XIV. Nei detti lavori furono spesi cento venticinque mila scudi romani, 30.000 dei quali importò la Cupola fatta a spese dei Serventi bolognesi d'ambo i sessi. In 90 anni adunque fu ideata e compiuta questa grand'opera, la quale non compresi i marmi, le pitture, gli argenti, ed altre ricche suppellettili che adornano questo Santuario, ha importato la cospicua somma di scudi romani 386,200.

Le due statue di marmo laterali all'esterno della Porta maggiore sono di Bernardino Cometti.

1. Cappella. S. Pio V a cui sta davanti un Ambasciator Polacco è di Giovanni Viani, e i due Santi laterali sono di Nicola Bertuzzi.

2. La Coronazione della B. V. coi tanti Santi è delle ultime opere di Donato Creti.

3. La Madonna con S. Domenico, e i quindici Misteri del Rosario sono uno de' primi tentativi di Guido Reni. I laterali sono di Giuseppe Pedretti.

4. Maggiore. Il magnifico Altare innalzato con disegno di Angelo Venturoli nel 1815, e consacrato nell'anno stesso è di fini marmi, ed il Ciborio è di pietre dure. Nel 1760 fu dipinta questa Cappella d'ornato, quadratura, e figure elegantissimamente da Vittorio Bigari, con elemosine di varie classi di devoti cittadini.

L'ancona adorna di marmi e bronzi dorati contiene la famosa immagine.

5. L'Assunzione è di Francesco Pavona udinese, e i laterali del Bertuzzi.

6. La B. Vergine co' Santi Protettori è del già detto Cavaliere Donato Creti.

7. Il Crocifisso colorito, con la Maddalena e S. Giovanni, laterali, è di Angelo Piò, e il di-

pinto co' soldati è del detto Bertuzzi, che dipinse pure i due Profeti laterali.

Tutte le statue per la Chiesa e per le Cappelle, sono di Angelo Piò, toltene quelle della Cappella terza del Rosario, che sono di Gaetano Lollini.

Nella Sagrestia, i due gran quadri rappresentanti il Pellegrino che consegna la Santa Immagine, e i Mercanti veneziani che la rubano, sono di Gio. Domenico Piastrini come v'è scritto. Il S. Gregorio poi che prega Nostro Signore e M. V., è di Gio. Girolamo Balzani.

E' da visitarsi l'annesso Osservatorio Meteorologico, ricchissimo di apparecchi e macchine elettriche, quivi poste per dono del N. U. Conte Malvasia.

Casalecchio. Da Porta Saragozza parte ogni ora un tram a vapore il quale per la via provinciale di Porretta conduce a Casalecchio in Val di Reno. Dopo un viaggio di 5 chilometri, amenissimo per la vista pittoresca, si arriva al grazioso paesello. Un bellissimo ponte attraversa il fiume Reno subito dopo la famosa Chiesa che raccoglie le acque e dà origine al Canale di Reno, il quale attraversando Bologna va a gettarsi di nuovo in Reno a Malalbergo.

E' importante la vicina Filanda detta della Canonica, una delle maggiori industrie bolognesi.

Col nominato tram a vapore si prosegue sino a

Zola Predosa. In un piano amenissimo, havvi la Villa Calcagno, costruita dall'architetto G. Monti per ordine di Girolamo Albergati. L'edificio ha nei fianchi robuste terrazze, di sopra una torre sorretta da grandi colonne ed intorno loggie e balconi. Gli appartamenti sono ricchi di quadri ed affreschi del Colonna, Pesci, Valliani ecc.; la vasta sala rettangolare che sta nel mezzo ha stucchi di G. F. Berzi. Moderni dipinti del Badiali adornano varie parti del

palazzo. Il commediografo Francesco Albergati fece quivi rappresentare le sue commedie.

Fuori Porta S. Isaia

Certosa o Cimitero Comunale. Il portico che dall'Arco del Meloncello va al Cimitero fu cominciato nel 1811 con disegno di Ercole Gasperini. All'arcata 66 una epigrafe ricorda che quivi fu fucilato il padre Ugo Bassi dalle milizie austriache l'8 Agosto 1849

Nel 1334 i Monaci Certosini edificarono la Certosa dedicando la Chiesa a S. Girolamo e recingendo il tutto di muri nel 1367. L'abitarono sino al 1797 e dopo qualche anno di abbandono fu scelto questo luogo dal Comune pel Cimitero della Città, e posto in uso nel 1802. Continui lavori hanno sempre ingrandito questo vasto edificio. Il cimitero di Bologna occupa ora un'area di mq. 107,184.

Seguendo il lato del Cimitero volto a settentrione, circa a metà della cinta vedesi l'ingresso monumentale fatto nel 1801, chiuso da un cancello, tripartito da pilastri su cui stanno due figure di donne piangenti di G. Putti.

Prima di entrare nel portico che serve d'ingresso alla Chiesa e al Cimitero resta a destra il Cimitero degli Accattolici nel cui mezzo havvi un monumento eretto dal Gasperini.

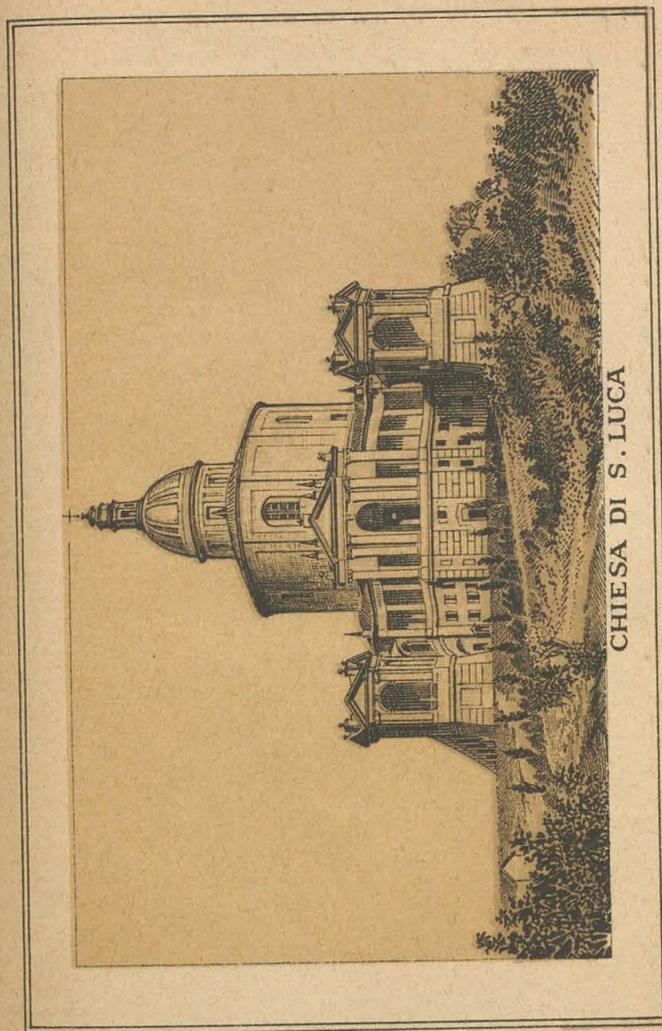
Dietro a questo trovansi il Recinto degli Israeliti con ingresso separato.

Più oltre, sempre a destra, elevasi l'Ara crematoria, costrutta nel 1888.

S. Girolamo. All'esterno è adorna di cornici in cotto. Il campanile maggiore fu architettato da Tommaso Martelli.

I ritratti dei Santi Certosini sparsi per la chiesa sono del Cesi e del Canuti; i due evangelisti ai lati dell'organo sono di Muzio Rossi.

Nella prima cappella a destra un S. Bruno con altri monaci è del Cesi. Un fosco Giudizio finale, del Canuti, e l'Ascensione di G. C., di G. M. Galli Bibiena.



CHIESA DI S. LUCA

Nella cappella opposta, è la comunione di S. Girolamo, che Clemente Alberi copiò da quella di Agostino Carracci conservata nella Pinacoteca; la cena del fariseo d'Andrea Sirani, e il battesimo di Gesù nel giardino, di Elisabetta Sirani. A sinistra è l'arca dell'arc. Moretti adorna di sculture d' Enrico Barberi.

Nei muri laterali, dopo le due celle descritte, veggonsi vari grandi dipinti. La pesca miracolosa di Pietro appesa sopra un'immagine della V. col putto, del secolo XVI, e di ricontra, i profanatori cacciati dal tempio sopra un Cristo frescato in muro da Lodovico Carracci, sono del Gessi. Si noti anche l'altorilievo del sec. XIV, incastrato nel muro rappresentante S. Ugo Cartusiense e S. Girolamo. Le altre due tele rappresentanti Cristo risorto che appare alla Madonna e Cristo che entra trionfante in Gerusalemme, sono di L. Pasinelli.

I Ss. Petronio e Ignazio dipinti nelle due pilastrate sono di Lor. Pranzini. Notevoli tutte le altre pitture della cappella maggiore, del Cesi. Le intarsiature negli stalli del coro furono operate da Biagio Marchi nel 1539, ma restaurate e in parte rifatte da G. B. Natali e Ant. Levanti nel 1611.

A sinistra della chiesa si trovano tre cappelle. La prima, vicina al coro, ha una statua di S. Antonio; un S. G. Battista colorito da Anna Mignani Grilli Rossi; un cenacolo, attribuito al Samacchini. Nella seconda, detta delle reliquie, per un grande reliquario ricco di ornamenti dorati, si conservano alcune sculture, un Cristo deposte di carta pesta e alcuni dipinti fra cui un S. Francesco della Mignani, entro un ornato del Formigine. L'ultima cella ha un S. Bernardino in muro, d'Amico Aspertini, ritoccato; una V. col putto, attribuita a Lippo di Dalmasio; un'altra, del Cesi; e un S. Antonio da Padova, che dicesi di Leonardo Ferrari.

Uscendo dalla chiesa a mano sinistra si trova l'ingresso al Cimitero. Restano in faccia alcune sale ove vennero collocati monumenti dei secoli passati, raccolti da varie chiese della città e qui esposti assegnando ad ogni sala i monumenti d'uno speciale secolo. Tra i monumenti dei secoli XIII, XIV e XV sono da notarsi il

sarcofago dei Ss. Zama e Faustiniaco, primi vescovi di Bologna, quelli della famiglia Bertuccini, e della famiglia Orsi, e quello ornatissimo di Alessandro V, pontefice. Nelle sale del secolo XVII e XVIII si conservano le memorie di Bartolomeo Maggi, di Cesare Bianchetti, di Clemente XI, di Francesco Marchi ed altri.

In una di queste sale era il grande sarcofago di Rolandino de' Romanzi, che ora trovasi provvisoriamente nella chiesa di S. Francesco aspettando di essere rimesso dietro l'abside della chiesa stessa. È un'urna di rosso veronese sorretta da quattro colonne di mattoni poste sul dorso di quattro leoni.

Si passa nel Chiostro del 500 ove fra i molti monumenti sono da notarsi quelli dei Bolognetti, Albergati, Malvezzi Lupari, Bottrigari, Albergati Capacelli, Zambeccari ecc.

Viene dopo il così detto Chiostro d'ingresso che ha il portico da tre lati con ragguardevoli monumenti.

Il *Pantheon*, architettato da G. Tubertini, ha nella volta un dipinto rappresentante la Religione trionfante, di Filippo Pedrini. Nelle pareti sono i busti dei seguenti uomini illustri: bolognesi: Antonio e Giovanni Aldini, Antonio Alessandrini, Massimiliano Angelelli, Giuseppe Atti, Carlo Berti-Pichat, Antonio Bertoloni, Giuseppe Bianconi, Sebastiano Canterzani, Paolo Costa, G. Battista Fabori, Luigi Galvani, Giuseppe Gambari, Filippo Gaudenzi, G. Battista Guglielmini, G. B. Magistrini, Ant. Magnani, Faustino Malaguti, Anna Manzolini-Morandi, Giovanni Marchetti, G. B. Martini, Stanislao Mattei, Michele Medici, Giuseppe Mezzofanti, Giovanni Molina, Francesco Mondini, Pelagio Palagi, Camillo Ranzani, Francesco Rizzoli, Francesco Rocchi, Gioacchino Rossini, Lodovico Savio, Filippo Schiassi, Antonio Silvani, Ant. Testa, Luigi Valeriani, Paolo Venturini, Angelo e Giuseppe Venturoli e Antonio Zanolini. Gli scultori furono i seguenti: Sanmarchi, Bertelli, Piccioli, Bernardi, Demaria, Pacchioni, Giungi, Gibelli, Propersi, Barberi, Testoni, Aleotti, Putti, Monari, Galletti e Berozzi.

Nella *Sala della Pietà* così chiamata dalla grandiosa scultura di Angelo Piò havvi una scala dell'archi-

tetto Angelo Venturoli, che conduce al sottoposto sotterraneo.

La *Sala delle Tombe* ha moltissimi monumenti con sculture del Baruzzi, del Putti e di Carlo Monari. Di quest'ultimo è il monumento ai caduti per l'indipendenza nazionale.

A sinistra si passa nella *Sala Gemina* così detta perchè pare divisa in due parti uguali. Di fronte alla porta che mette nella loggia delle tombe havvi una grande statua raffigurante il prof. G. Contri del Salvini.

Loggia delle Tombe. Ha di notevole i monumenti: Badini-Sarti con statue del Franceschi, Montanari, Baruzzi, Torreggiani e Martinelli. Sono attigue due celle coi monumenti Rodati, Bentivoglio Sormani-Landini, Saragoni, Bonetti, Ungarelli ecc.

Sala delle Catacombe. Architettata dal Marchesini. Fra i tanti monumenti che sono in questa sala primeggiano i seguenti: Pallotti di V. Testoni, Giacomelli di A. Franceschi, Primodi del Baruzzi, la tomba del Padre Ugo Bassi, della famiglia Baruzzi di Carlo Monari, Gualandi-Sampieri del Putti, Bertoloni dello stesso, e la Cella Bevilacqua col grandioso monumento simbolico dello scultore S. Galletti.

Galleria a tre navate. Edificata dall'ing. C. Monti. È formata da un corpo centrale e da due ali a tre navate illuminate da lucernari. Contiene un numero infinito di depositi semplici e monumentali. Fra questi ultimi risaltano i seguenti: Cavalieri di C. Monari, Gualandi, Roversi, Cenerelli, Romei, Garagnani, Zappoli, Ferraresi del Pacchioni, Bignami dello stesso, Maiani, altorilievo di C. Monari, il grande monumento Bolognini-Amorini composto di un busto colossale fiancheggiato dalle figure simboliche della Storia e dell'Eternità, dello scultore S. Galletti e l'altro pure grandioso del prof. Carlo Monari figurante il giovinetto Cocchi seduto sopra un seggiolone.

Colombario. Aula vastissima eretta dall'ing. Marchesini. È attraversata da tre bracci paralleli fra loro. Ad ogni sinuosità del locale si corre un piano rialzato. Nel primo braccio sono notevoli i monumenti Masini, Silvani, Nanni-Levera, Ercolani busto isolato di D. Sarti,

Medici, Marchetti, Romagnoli, Besteghi, Cavalli del Prato, Poggi, Gandolfi, Amici, Salina, De Piccoli, il grande monumento Pepoli-Murat, rappresentante la figura di Gioacchino Murat fra gli emblemi militari e reali. Nello zoccolo si vede il ritratto della di lui figlia Letizia. La splendida opera è di Vincenzo Vela.

Dal primo al secondo braccio il monumento Bortolotti, cippo con un busto del Cortesi e un bassorilievo del Pennacchini, i monumenti Sibaud, Vecchietti, Verardi ecc.

Nel secondo braccio, Magri e Ferlini del Pacchioni, Masetti con sculture del ferrarese G. Ferrari, Marconi, Grandi, Arienti, Neri, Ploner, Faldi ecc. Nel mezzo della navata sotto la cupola il monumento colossale del letterato Angelelli. La base è del prof. M. Putti ed il gruppo che rappresenta Pallade e il Genio della Gloria è di Lorenzo Bartolini.

Nello spazio da questo braccio al terzo sono da notarsi tre monumenti del Putti a Granello-Colognesi, Benfenati e Ricciardi. Nel terzo braccio bellissimo è il monumento Raineri Biscia del Pacchioni, la celletta Berni degli Antoni, l'altra coperta con vetri violacei in cui havvi un monumento in ghisa modellato dal Putti per la famiglia Manini, il sarcofago Yrazoqui, il grande monumento isolato Pallavicini-Centurioni, la cella Bianconcini e l'altra Gauch.

Parallela al Colombario havvi una corsia architettata dall'ing. Dallolio, ricca di eleganti monumenti.

Sala Ellittica. Architettata dal Marchesini. Vi sono molte sculture del Franceschi, del Testoni e del Baruzzi.

Vengono poscia il **Claustro del Pantheon**, il **Recinto delle Monache e dei Sacerdoti**, il **Claustro della Cappella**, il **Chiostro dell'osario**, la **Chiesuola delle Madonne**, tutti locali con notevoli monumenti.

Galleria degli Angioli. Eretta con disegno dell'ing. Zannoni. Racchiude i monumenti moderni più ragguardevoli, fra i quali il monumento a Audinot del Salvini, Trouvè del Sarti, Vestri del Bartolini, la grande cella a Camillo Casarini con un'urna del Salvini, molti del prof. Carlo Monari, cioè Pezzoli, Bonora, Mutti, Giovannini, Bonvicini, Scagliarini ecc.

Nel centro di questa sala sorgerà un grandioso monumento del conte Cavazza, opera del prof. Barberi.

Restano il **Claustro Settimo** architettato dall'ing. Zannoni e il **Claustro Maggiore** per la tumulazione comune diviso in due parti da un viale che separa la parte destinata agli uomini da quella delle donne. In questi oltre ai numerosissimi monumenti vecchi ve n' hanno moltissimi dei moderni ricchi ed eleganti, fra i quali primeggiano moltissimi lavori del prof. C. Monari, del prof. Putti, del Bonola, Barberi, Sarti, Pacchioni, Tartarini, Massarenti, Testoni, Franceschi, Parmeggiani, Goffarelli. Bellissima è la grande cappella disegnata dall'ing. Zannoni appartenente alla famiglia Pallavicini, contenente una statua colossale di G. Duprè.

Ogni anno queste loggie si accrescono di opere d'arte magnifiche concorrenti tutte a rendere questo Cimitero il più bello d'Italia.

Fuori Porta S. Felice

A pochi passi fuori di questa porta, nel sobborgo detto La Cavalleria, davanti al fabbricato prospiciente la strada maestra, havvi una cisterna chiusa, in cui una lapide ricorda come ivi fu dai Modenesi rapita la famosa secchia cantata dal Tassoni.

Campo di Marte. — Questo vastissimo spazio era chiamato Prati di Caprara perchè appartenente già alla famiglia Caprara. Dopo aver servito per molto tempo per le corse ippiche fu poi ridotto a Piazza d'armi, mediante grandi lavori di livellamento. Dista un chilometro dalla Porta della città.

Fuori Porta Mazzini

Ricovero di Mendicanti. — Sino al 1254 fu questo luogo abitato dalle monache del Convento di S. Luca e in tal anno ceduto ai Canonici Regolari Agostiniani. Nel 1560 fu dato all'Opera dei Mendicanti, e nel 1816 vi furono

ricoverati i poveri della Città. D'allora ebbe continui ampliamenti per sussidi avuti da molti cittadini e per elargizione del Governo.

Santa Maria Lacrimosa. — In fondo al portico del sobborgo Alemanni havvi questa chiesa incominciata nel 1538 e uffiziata nel 1797 dai Carmelitani Scalzi. Nel 1843 fu ricostrutta con disegno di D. Gaetano Cesari. La prima cappella a destra ha una presentazione di Gesù al tempio dipinta da Napoleone Angiolini.

2. La V. del Carmine è di Ang. Piò.

3. La vòlta fu colorita dal Pizzoli; la sacra famiglia, sull'altare marmoreo, da Lorenzo Pascinelli.

4. Maggiore. Entro un ornato di Onof. Zanotti vedesi un'immagine della V. col putto. I due miracoli di Santa Teresa, dipinti nei quadri laterali, sono di Giac. Garofalini, che ebbe l'aiuto del Franceschini.

5. La Santa Teresa è del Canuti.

6. Le decorazioni sono di Mariano Collina figurista e Giuseppe Orsoni ornatista.

7. Un S. Giovanni dalla Croce che adora il bambino Gesù, dipinto dal Franceschini e rinnovato dall'Angiolini.

2. Nella sala d'ingresso alla Sagrestia sono i busti di Floriano Morato e di Fr. G. Buratti.



HOTEL D'EUROPE

BOLOGNA - Via Indipendenza, N. 10

Nouveau, central, tranquille - Bains, douches, calorifères - Salle de lecture avec bibliothèque en quatre langues, journaux de tous pays - Piano et Fumoir - Table d'hôte, **Restaurant, Pension - Prix très modérés** et traitement de faveur à Messieurs les Voyageurs de Commerce avec salle d'Exposition pour les échantillons - Téléphone - Omnibus à tous les trains - Personnel parlant les quatre langues.

E. Baroggi et G. Quattri, *prop.*

GIULIO MONARI

SUCCESSORE ALLA

Ditta CESARE MONARI

NEGOZIANTE IN PELLAMI

DELLE

Primarie Fabbriche Estere e Nazionali

BOLOGNA

presso il Caffè da San Pietro

CANTINA GURRIERI

in Castel S. Pietro dell'Emilia

PREMIATA

con premio speciale d'onore e con
6 medaglie d'oro e 8 d'argento
alle principali esposizioni universali
e nazionali

SUCCURSALI in BOLOGNA

Via Mazzini 9 - Via dal Luzzo 1 - Via Broccalindosso 1

*Vendita di vini vecchi e nuovi
da pasto e fini, all'ingrosso ed al
minuto, in damigiane, fiaschi e
bottiglie. — Vini garantiti genuini
di Dozza delle vigne Gurrieri.*

Prezzi modicissimi - Servizio a domicilio.

Per ordinazioni o reclami rivolgersi
al proprietario sig. **Cesare Gurrieri**
in Bologna, Via Veterinaria N. 4, o in
Castel S. Pietro dell'Emilia.

INDICE

Accademia Filarmonica	Pag. 67
Alemanni	150
Amministrazione degli Ospedali	" 67
Archiginnasio	" 51
Archivio di Stato	" 52
Arco del Meloncello	" 141
Arena del Pallone	" 71
id. del Sole	" 71
Banca Nazionale	" 52
Barbiano	" 134
S. Bartolomeo	" 73
S. Benedetto	" 74
Biblioteca Comunale	" 51
Biblioteca Universitaria	" 62
Borsa di Commercio	" 53
Campo di Marte	" 149
Canale di Reno	" 143
Capuccini	" 140
Casa dei Caracci	" 66
Casa Gualandi	" 66
id. Isolani	" 66
id. Malaguti	" 66
id. Rossini	" 67
Casalecchio di Reno	" 143
Cassa di Risparmio	" 53
S. Caterina di Saragozza	" 74
id. di Strada Maggiore	" 74
Certosa	" 144

Chiusa di Casalecchio	Pag. 143
Cimitero Comunale	" 144
Cinta di Bologna	" 44
Clinica di S. Orsola	" 67
Collegio dei Fiamminghi	" 67
id. S. Luigi	" 67
id. di Spagna	" 68
id. Venturoli	" 68
Convitto e Scuola normale Femminile	" 68
Corpus Domini (La Santa)	" 74
S. Domenico	" 75
Duomo	" 119
S. S. Filippo e Giacomo	" 81
Fontana del Nettuno	" 47
S. Francesco	" 82
S. Giacomo Maggiore	" 82
Giardino Cavour	" 47
id. Margherita	" 133
Ginnasio Guinicelli	" 68
S. Giorgio	" 87
S. Giovanni Battista dei Celestini	" 88
S. Giovanni in Monte	" 90
S. Girolamo	" 144
S. Giuliano	" 91
S. Giuseppe	" 140
S. Gregorio	" 92
S. Isaia	" 92
Istituto Tecnico	" 68
Liceo Galvani	" 69
id. Musicale	" 53
S. Luca	" 141
Madonna di S. Luca	" 141
Madonna Grassa	" 141
Manicomio	" 69
S. Maria del Baraccano	" 93
id. della Carità	" 94
id. di Galliera	" 95
id. Lacrimosa	" 150
id. Maddalena	" 97
id. Maggiore	" 104

S. Maria delle Muratelle	Pag. 105
id. della Pietà	" 98
id. della Pioggia	" 98
id. dei Servi	" 99
S. Martino	" 106
Meloncello	" 141
Mercanzia	" 53
S. Michele in Bosco	" 134
Misericordia	" 133
Montagnola	" 47
Monte della Guardia	" 141
Monte di Pietà	" 54
Monumento a Luigi Galvani	" 47
id. a Ugo Bassi	" 45
id. a Vittorio Emanuele II	" 47
Museo Civico	" 54
id. Geologico	" 62
Orfanotrofo di S. Leonardo	" 69
Orto Botanico	" 63
Ospedale Maggiore	" 69
Ospizio dei Settuagenari	" 69
id. dei Trovatelli	" 69
Osservanza	" 138
Palazzo Aldini	" 139
id. dell'Arte degli Stracciaioli	" 66
id. de' Banchi	" 63
id. Bentivoglio	" 63
id. Bevilacqua	" 63
id. Boncompagni	" 64
id. Borghi	" 64
id. Comunale	" 55
id. Davia già Bargellini	" 64
id. Fantuzzi	" 64
id. Giustizia	" 57
id. Guastavillani	" 134
id. Hercolani	" 64
id. Malvezzi	" 65
id. Montpensier	" 65
id. dei Notari o Registro	" 61
id. Pepoli	" 65

Palazzo Pizzardi	Pag. 65
id. del Podestà	" 57
id. Ranuzzi	" 65
id. Rusconi	" 66
id. Salina Amorini Bolognini	" 66
id. Spada	" 66
Palestra ginnastica	" 69
S. Paolo	" 108
S. Petronio	" 110
Piazza Cavour	" 47
id. Galileo	" 47
id. Galvani	" 47
id. Malpighi	" 48
id. Nettuno	" 47
id. Otto Agosto	" 47
id. Vittorio Emanuele II.	" 47
S. Pietro	" 119
Pinacoteca	" 58
Porta Castiglione	" 43
id. d'Azeglio	" 43
id. S. Felice	" 44
id. Galliera	" 43
id. S. Isaia	" 43
id. Lame	" 44
id. Mascarella	" 43
id. Mazzini	" 43
id. Saragozza	" 43
id. S. Stefano	" 43
id. S. Vitale	" 43
id. Zamboni	" 43
Portico de' Banchi	" 63
id. di S. Luca	" 141
S. Procolo	" 123
Putte del Baraccano	" 69
id. di S. Croce	" 69
Registro o Palazzo dei Notari	" 61
Ricovero di MendicITÀ	" 70-149
S. Rocco	" 124
Ronzano	" 140
S. Salvatore	" 125

Santa	Pag. 74
Scuola d'applicazione per gli ingegneri	" 70
Scuola professionale Aldini-Valeriani	" 70
Scuola normale femminile	" 68
Seminario Arcivescovile	" 70
Specchio delle distanze da una porta all'altra nel circuito di Bologna	" 44
S. Stefano	" 126
Teatro Brunetti	" 70
id. Comunale	" 71
id. Contavalli	" 71
id. del Corso	" 71
id. Nazionale	" 71
Torre Asinelli	" 48
id. Azzoguidi	" 50
id. Galluzzi	" 50
id. Garisendi	" 49
id. Oseletti	" 50
id. Prendiparte	" 50
Trinità	" 128
Università	" 61
Villa Baruzzi	" 138
id. Calcagno	" 143
id. Herculani	" 133
id. Mazzacorati	" 133
S. Vitale ed Agricola	" 129
Zecca	" 63
Zola Predosa	" 143

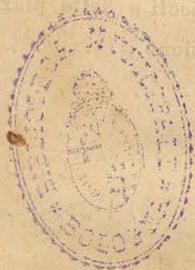
326795

INDICE GENERALE

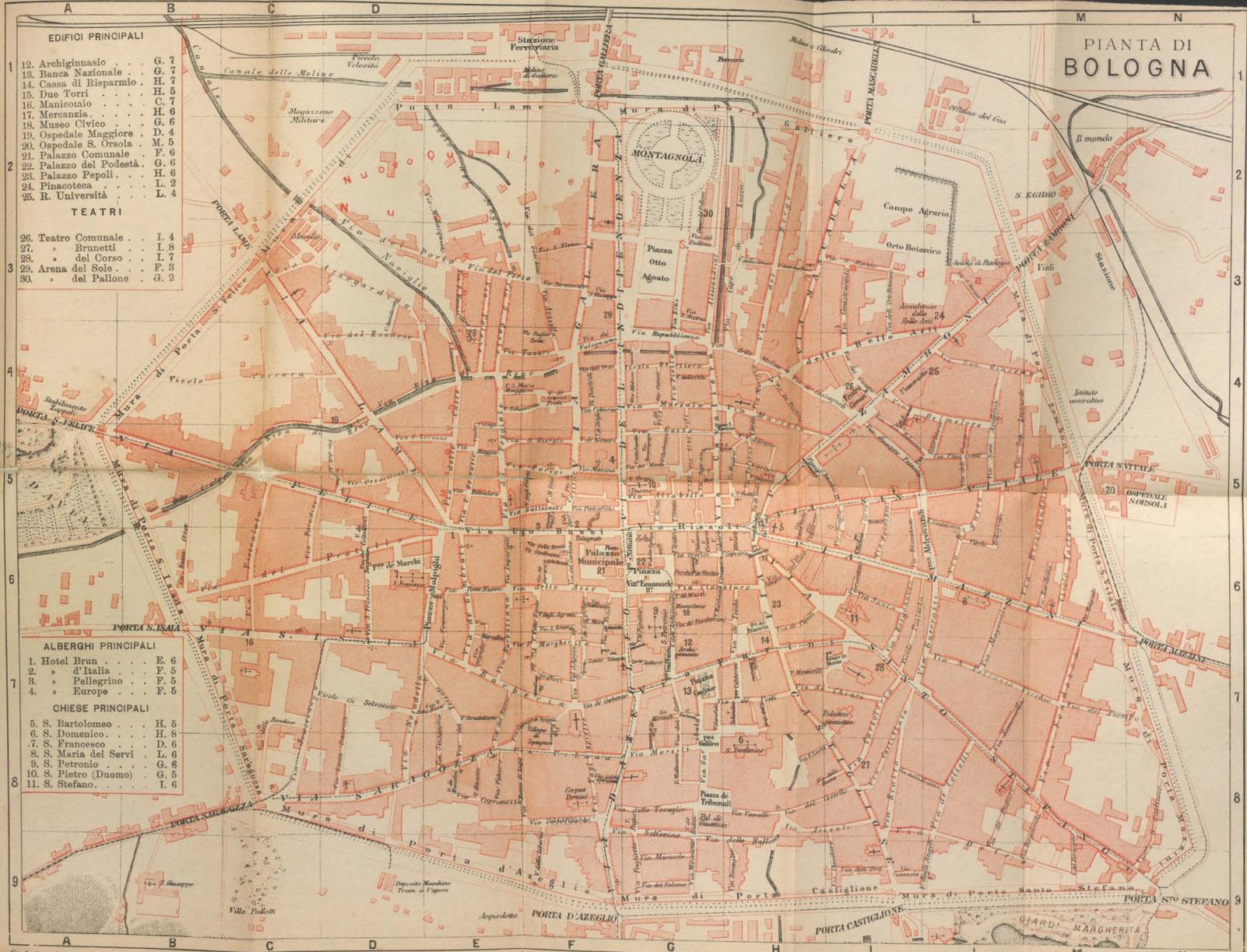
Indicazioni	Pag. 4
Nomi delle vie, dei vicoli e delle piazze della città e loro ubicazione.	" 17
Cenni storici	" 39
Le Porte di Bologna	" 43
Le Strade principali.	" 45
Le Piazze	" 47
Le torri	" 48
Palazzi pubblici.	" 51
Palazzi privati	" 63
Istituti, Scuole, Opere Pie ecc.	" 67
Teatri	" 70
Chiese	" 73
Dintorni di Bologna.	" 133



INDICE



PIANTA DI BOLOGNA



EDIFICI PRINCIPALI

- 12. Archiginnasio . . . G. 7
- 13. Banca Nazionale . . . G. 7
- 14. Cassa di Risparmio . . . H. 5
- 15. Due Torri . . . H. 5
- 16. Manicomio . . . C. 7
- 17. Mercanzia . . . H. 6
- 18. Museo Civico . . . G. 6
- 19. Ospedale Maggiore . . . D. 4
- 20. Ospedale S. Orsola . . . M. 5
- 21. Palazzo Comunale . . . F. 6
- 22. Palazzo del Podestà . . . G. 6
- 23. Palazzo Pepoli . . . H. 6
- 24. Pinacoteca . . . L. 2
- 25. R. Università . . . L. 4

TEATRI

- 26. Teatro Comunale . . . I. 4
- 27. » Brunetti . . . I. 8
- 28. » del Corso . . . I. 7
- 29. Arena del Sole . . . F. 8
- 30. » del Pallone . . . G. 2

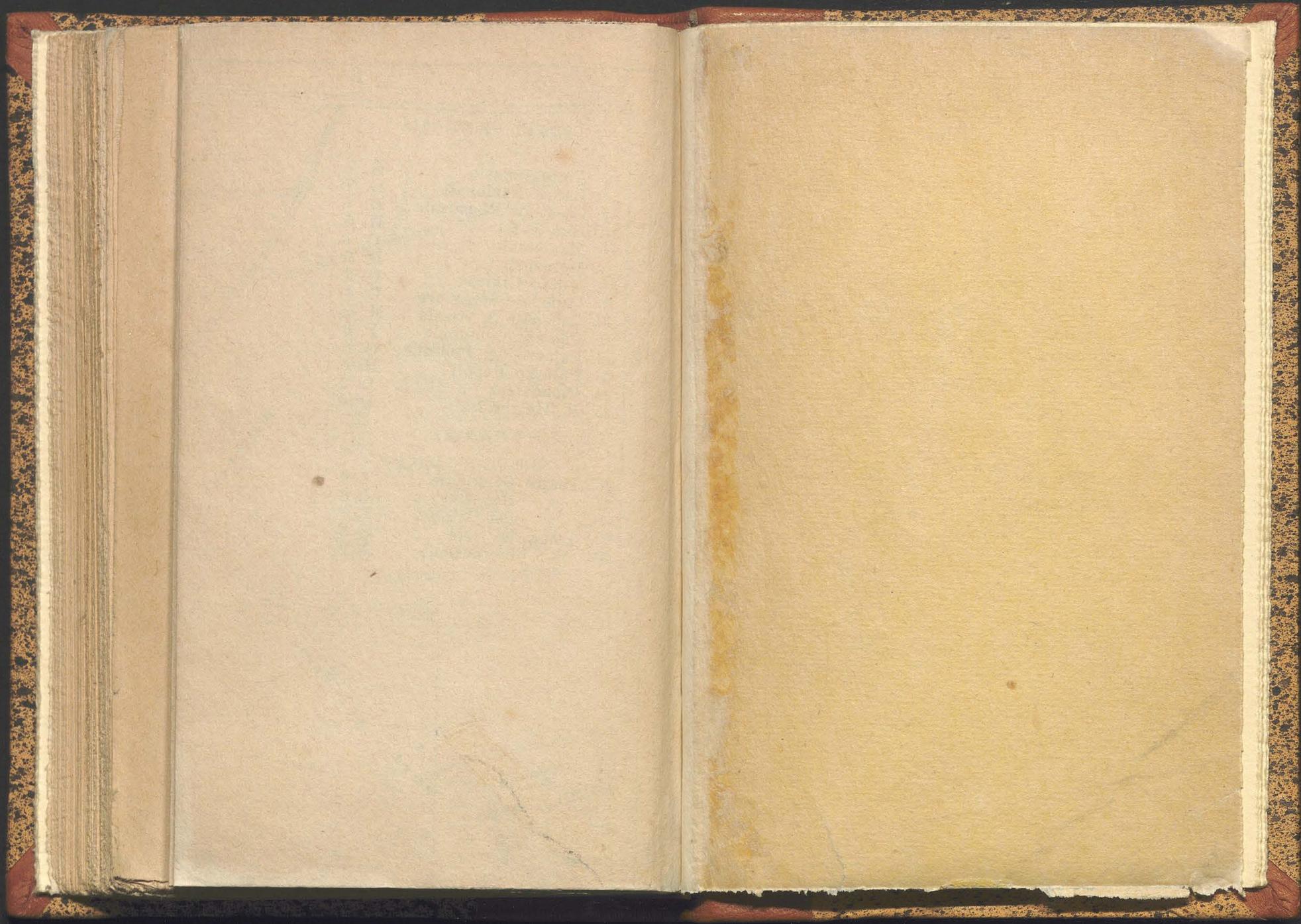
ALBERGI PRINCIPALI

- 1. Hotel Brun . . . E. 6
- 2. » d'Italia . . . F. 5
- 3. » Pellegrino . . . F. 5
- 4. » Europe . . . F. 5

CHIESE PRINCIPALI

- 5. S. Bartolomeo . . . H. 5
- 6. S. Domenico . . . H. 8
- 7. S. Francesco . . . D. 6
- 8. S. Maria dei Servi . . . L. 6
- 9. S. Petronio . . . G. 6
- 10. S. Pietro (Duomo) . . . G. 5
- 11. S. Stefano . . . I. 6

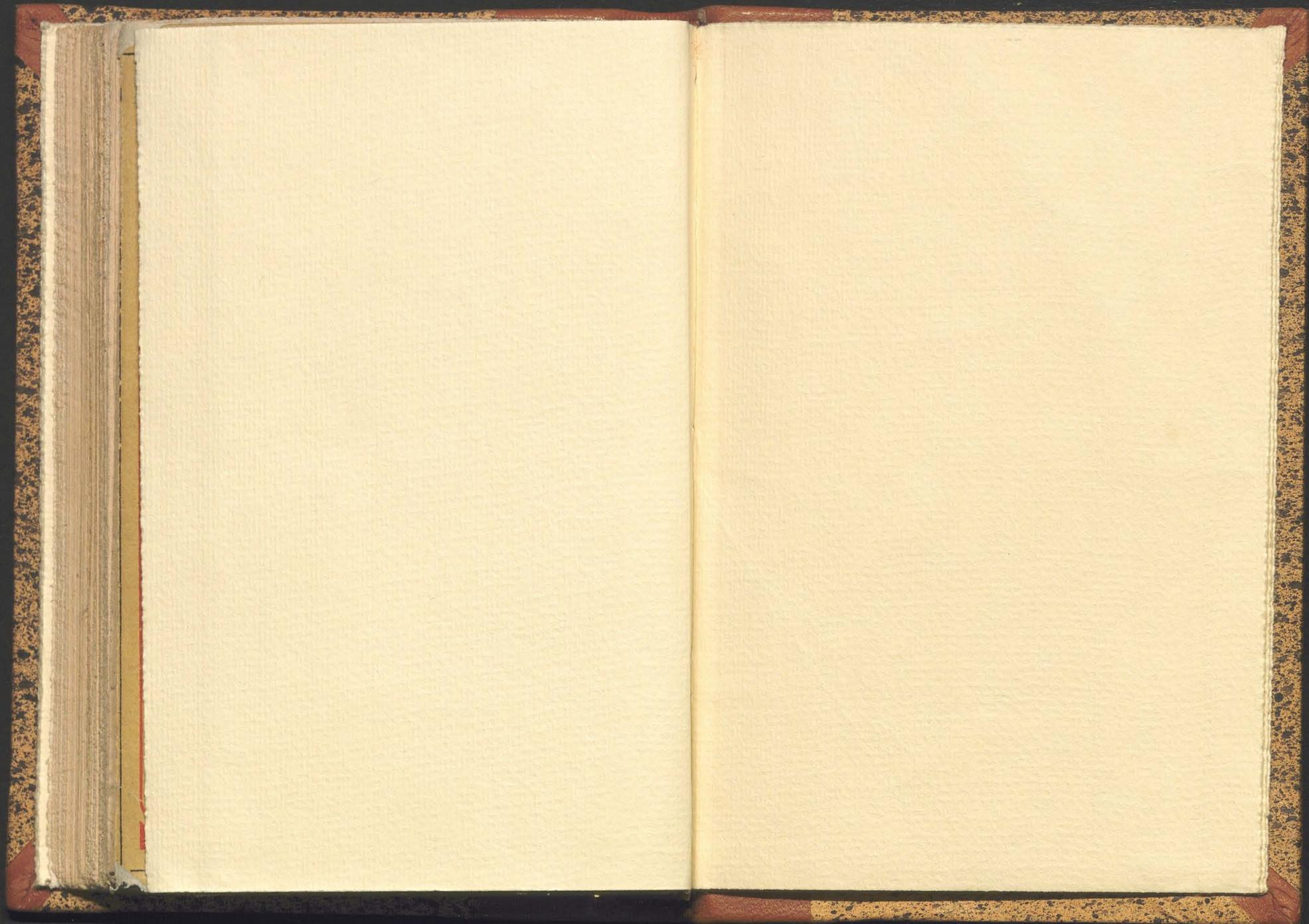




PREZZO
UNA LIRA

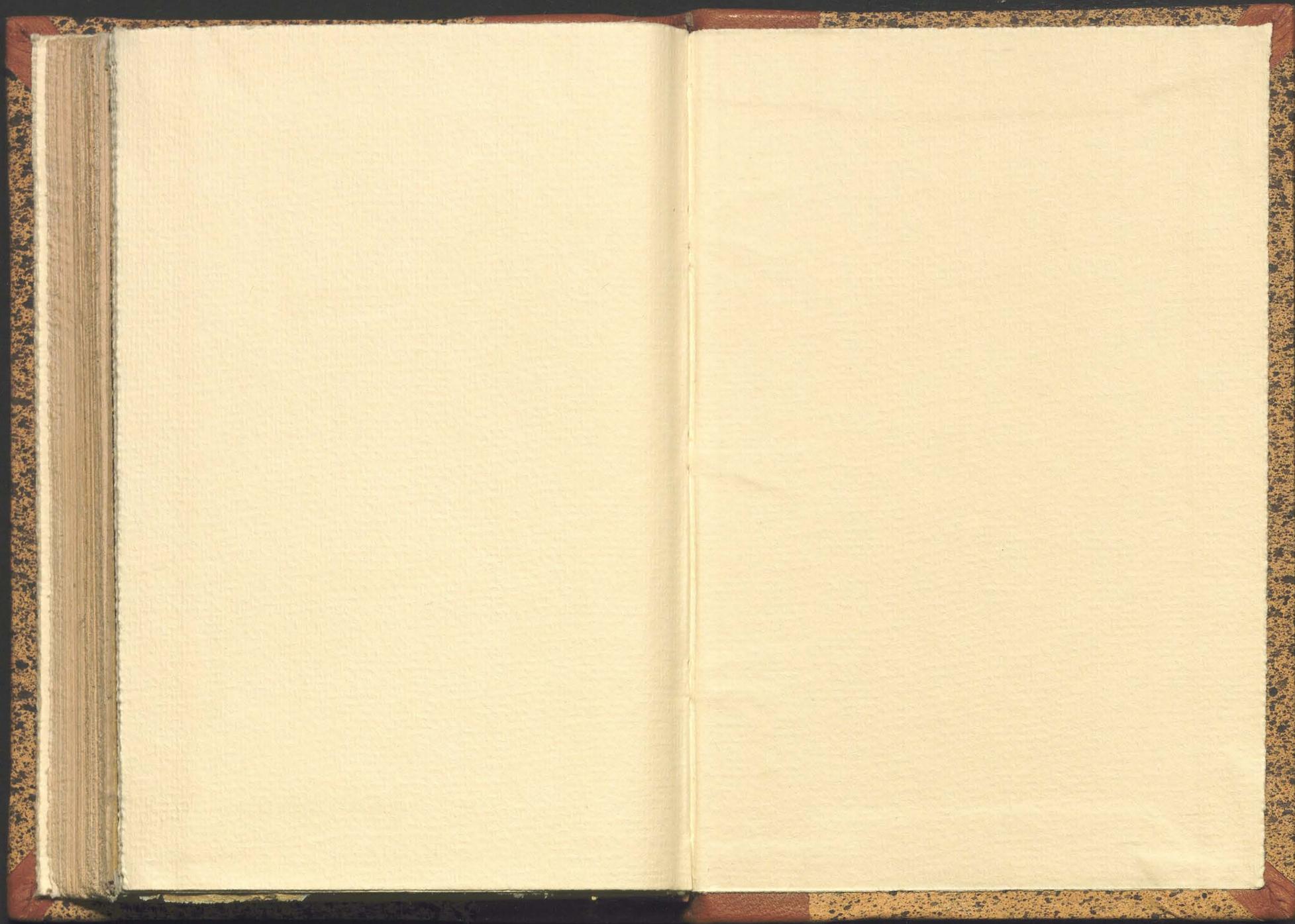


MONUMENTO DI VITTORIO EMANUELE



CARTANTICA
PARMA
MADE IN ITALY

2003





R